

**SUPPLEMENTO  
PER LA  
LITURGIA DELLE ORE**



*Pro Manuscripto*

**Commissione liturgica della Provincia Ligure OCD**

Santuario di Gesù Bambino

Piazzale S. Bambino, 1

16011 Arenzano (GE)

Tel. 0109125785

## PRESENTAZIONE

*«Nell'ordinare la nostra Liturgia, l'Ordine metta in evidenza la sua indole mariana. Perciò nei sabati durante l'anno in cui è permessa la memoria facoltativa, nella Celebrazione Eucaristica e nella Liturgia delle Ore ordinariamente si faccia la memoria della Madonna... Per tutti i nostri defunti, parenti e benefattori, ogni mese, eccettuati i tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua, le nostre comunità celebrino la Messa e l'Ufficio dei defunti in luogo dell'ufficio del giorno, in uno dei giorni in cui è permesso.»*

*(Norme Applicative dei Carmelitani Scalzi, nn. 10. 45).*

*«Nell'ordinamento della vita liturgica le comunità daranno un particolare rilievo al carattere mariano dell'Ordine. Nei sabati durante l'anno, secondo le rubriche liturgiche, sarà celebrata la Memoria di santa Maria, nella Messa e nell'Ufficio divino... Per mezzo della preghiera la Chiesa rimane unita con tutti i fratelli e sorelle defunti, nell'attesa della beata speranza e dell'avvento di Cristo. In questo spirito di carità si celebrerà in ogni monastero la Messa e l'Ufficio dei defunti, al posto della liturgia del giorno, una volta al mese fuori dei tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua, quando è possibile secondo le rubriche, per tutti i fratelli e le sorelle dell'Ordine, per i consanguinei e i benefattori defunti.»*

*(Costituzioni del 1991 delle Carmelitane Scalze, nn. 57-59)*

Questo «Supplemento per la Liturgia delle Ore», articolato in sei sezioni, vuole favorire una maggiore scelta e un maggiore nutrimento spirituale nella celebrazione liturgica della Vergine Maria e dei defunti.

In primo luogo viene offerta un'abbondante raccolta di inni mariani, a cui segue un formulario differenziato per le Lodi mattutine dei quattro sabati del Salterio, da utilizzare quando si celebra la Memoria di santa Maria in sabato.

Le due sezioni successive propongono una doppia serie di letture (per l'anno dispari e l'anno pari), tratte dalla patristica, dal magistero e dalla spiritualità, da utilizzare come Seconda lettura dell'Ufficio nella Memoria di santa Maria in sabato.

La quinta sezione riporta le parti proprie delle Memorie mariane recentemente stabilite, che non si trovano in alcune ristampe del Breviario romano.

Infine, per l'Ufficio mensile dei defunti, si trova una raccolta di dodici schemi con le due letture.

Le fonti da cui sono tratti i testi sono la «Liturgia delle Ore», «L'Ora dell'Ascolto», il «Proprio della Liturgia delle Ore dei Carmelitani Scalzi», «Testi mariani del primo e secondo millennio» e varie opere carmelitane.

*13 maggio 2020*  
*B.V. Maria di Fatima*

Commissione liturgica  
della Provincia Ligure OCD

∞ I ∞

**INNARIO MARIANO**

**INVITATORIO**

**Ψ.** Signore, apri le mie labbra

**R.** e la mia bocca proclami la tua lode.

**Ant.** Venite, adoriamo il Cristo Signore,  
figlio della Vergine Maria.

**Oppure:**

Celebriamo la memoria di Maria,  
inneggiamo al Signore.

**Salmo invitatorio come nell'Ordinario.**

## INNARIO MARIANO

1.

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile ed alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra i mortali,  
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiata  
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate».

**2.**

O Donna gloriosa,  
alta sopra le stelle,  
tu nutri sul tuo seno  
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse  
ci rendi nel tuo Figlio  
e dischiudi il cammino  
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,  
sei la porta regale:  
ti acclamino le genti  
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,  
al Figlio ed allo Spirito,  
che ti hanno adornata  
di una veste di grazia.  
Amen.

**3.**

Ave, speranza nostra,  
ave, benigna e pia,  
ave, piena di grazia,  
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,  
rovetto sempre ardente,  
ave, pianta fiorita  
dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,  
la schiavitù è redenta,  
ridonata la pace,  
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,  
a te l'inno di grazie,  
per Maria nostra Madre,  
nei secoli dei secoli.  
Amen.

**4.**

Un arcangelo dal cielo  
il Signore giù mandava  
a una giovane ragazza  
che Maria si chiamava.



Ed in seguito al suo assenso  
il mistero si compiva:  
dentro il grembo di Maria  
Dio, il Verbo si incarnava.

Quando il tempo fu compiuto  
in cui nascere doveva,  
la sua madre amorosa  
nel presepio lo adagiava.

Canto e musica dagli uomini  
e dagli angeli saliva,  
Dio invece nel presepio  
le sue lacrime versava.

È l'umanità, sua sposa,  
che tal gemme gli donava,  
e la madre era stupita  
per lo scambio che vedeva:

pianto umano era in Dio,  
e nell'uomo gioia piena,  
una cosa che finora  
ad entrambi era aliena.

Alla Trinità d'amore  
eleviamo il nostro canto;  
la sua vita ci ha offerto  
in meraviglioso scambio,

nel suo Verbo fatto carne  
uno sposo ci ha donato  
con Maria vera madre  
che ci copre col suo manto. Amen.

## 5.

Come noi, viandanti nella fede,  
Maria, tu attendi il disegno di Dio:  
fa' che dimorino in noi  
silenzio e adorazione.

Come noi, chiamati ad esser figli,  
Maria, tu attendi il Dio vicino:  
fa' che rinnovi in noi  
la sua incarnazione.

Come noi, sui passi del tuo Figlio,  
Maria, tu attendi la sua Parola:  
fa' che germogli in noi  
il regno del Signore.

Come noi, nel sabato di morte,  
Maria, tu attendi la risurrezione:  
fa' che rinascano in noi  
speranza e vita nuova.

Come noi, dispersi e impauriti,  
Maria, tu attendi lo Spirito Santo:  
fa' che sostenga in noi  
la forza e la missione.

Come noi, chiamati alla gloria,  
Maria, tu attendi il cielo per tutti:  
fa' che lodiamo il Signore  
con te per tutti i secoli.  
Amen.

**6.**

Figlia di Sion, che compi le Scritture,  
il Dio eterno è sceso nel tuo grembo,  
la sua Parola dimora nel tuo cuore,  
la sua presenza è ormai in mezzo a noi.

Sorella nostra, che vivi nella fede,  
che porti in cuore gli eventi e le parole,  
le tue orme seguiamo nella notte,  
faremo sempre ciò che dirà il Signore.

Sposa fedele, votata a Dio solo,  
sei come giglio cresciuto tra le spine,  
lui è l'Amato che colma il tuo cuore:  
la nostra vita rivesti del suo amore.

Madre feconda, che ami i tuoi figli,  
a noi donata da Cristo sulla croce,  
noi ti accogliamo, tesoro più prezioso,  
genera in noi la vita della grazia.

Regina mite, che vegli su di noi,  
donaci sempre la tua protezione;  
stella del mare, che orienti i naviganti,  
i tuoi fratelli conduci su nel cielo.

Eterno Padre, tu l'hai creata e scelta,  
Gesù Signore, in lei hai preso carne,  
Spirito Santo, l'hai resa tutta bella,  
a voi la gloria cantiamo per Maria.  
Amen.

## 7.

O Madre che il Carmelo  
onori col tuo nome  
sorridici dal cielo,  
o Vergine Maria.

Rinati nel battesimo,  
lavacro della grazia,  
vestiamo il tuo abito,  
per vivere in purezza.

Maestra di preghiera,  
uniscici al tuo Figlio,  
rivelaci il mistero  
dell'intimo suo amore.

O Madre premurosa,  
Regina provvidente,  
proteggi i tuoi figli  
in lotta col maligno.

O Sposa dello Spirito,  
infiammaci d'amore,  
distoglici dal male  
e aprici il tuo cielo.

Tu, porto di salvezza,  
ottienici il perdono,  
illumina il cammino,  
rafforza i nostri passi.

Lodiamo il Padre e il Figlio  
insieme con lo Spirito,  
che ti hanno ricolmata  
di grazia e di gloria. Amen.

## 8.

O Maria, sulla vetta del Carmelo  
sei apparsa come nube all'orizzonte  
per portare a noi la pioggia della grazia,  
tu pura senza macchia.

Il profeta ed i santi del Carmelo  
ci han portati sulle vie di questo monte:  
qui noi siamo i tuoi piccoli fratelli,  
o madre di bontà.

Gesù dice: «Ecco, Madre, i tuoi figli»,  
tu ci accogli con amore nel tuo manto;  
noi davvero di esser tuoi abbiamo in cuore  
il desiderio ardente.

A noi tutti dice: «Ecco la tua madre»,  
e lo sguardo rivolgiamo verso il cielo:  
allor vivido nell'anima si accende  
il fuoco dell'amore.

Sii la guida per noi tutti al paradiso,  
alla fonte dell'amore che ti ha resa  
uno specchio intatto e puro del suo amore,  
il Dio trino ed unico.

Amen.

## 9.

Nel mistero di Cristo il perdono  
è il trionfo d'amore di Dio;  
nel peccato che porta alla morte  
il suo sangue è lavacro di vita.

Sulla croce ci è data Maria,  
vera Madre di grazia divina;  
dal costato di Cristo si apre  
la sorgente che dona salvezza.

Gloria al Padre, datore di vita,  
e al Figlio, Gesù Redentore,  
allo Spirito Santo, amore,  
a Maria, l'eletta di Dio. Amen.

**10.**

Tu d'amore sei stella splendente  
e di grazia sei Madre, Maria.

Tu per noi intercedi materna,  
mediatrice di misericordia.

Tanto grande è il tuo amore per noi,  
che previeni le nostre preghiere;  
tu ci guidi, sorreggi e conforti,  
sei speranza che mai non delude.

Trinità, che compisti in Maria  
meraviglie di grazia divina,  
salga a te dal profondo del cuore  
l'inno nostro perenne di lode. Amen.

**11.**

Con il sole della grazia  
sei vestita, o Maria,  
ai tuoi piedi è la luna  
con le fioche cose umane,  
la corona che hai sul capo  
son le stelle degli eletti.

Sulla terra non è ancora  
pace eterna, ma tempesta,  
il dragone infernale  
cerca ancor di divorare  
chi rinasce nel tuo grembo  
alla vita della grazia.

Per i tuoi tu prepari  
un rifugio nel deserto,  
separandoli dal mondo,  
dalle fiamme del peccato:  
solitudine e silenzio  
li proteggono dal male.

Tu ci doni in nutrimento  
la Parola del Signore  
ed il pane della vita,  
che ci dà la vita eterna,  
la bevanda fresca e ardente  
dello Spirito di Dio.

Tu ci insegni ad alzare  
 all'Eterno il nostro sguardo,  
 ci rivesti di salvezza,  
 ci proteggi da ogni male,  
 con la mano tua materna  
 ci conduci alla meta. Amen.

## 12.

Fior del Carmelo,  
 vite fiorente,  
 splendor del cielo,  
 tu solamente  
 Vergine Madre.

O Madre dolce,  
 Vergine pura,  
 ai figli tuoi  
 sii propizia,  
 stella del mare.

Ceppo di Iesse,  
 che doni il fiore,  
 a noi concedi  
 di rimanere  
 con te per sempre.

Giglio cresciuto  
 tra molte spine,  
 conserva pure  
 le nostre menti  
 e dona aiuto.

Forte armatura  
 dei combattenti,  
 la guerra infuria:  
 poni a difesa  
 lo scapolare.

Nell'incertezza  
 saggio consiglio,  
 nella sventura  
 consolazione  
 dona dal cielo.

Madre e Signora  
 del tuo Carmelo,  
 riempi il cuore  
 dei tuoi fedeli  
 con la tua gioia.

O chiave e porta  
 del Paradiso,  
 fa' che giungiamo  
 dove di gloria  
 sei coronata. Amen.

## 13.

Flos Carméli,  
vitis florigera,  
splendor cæli,  
Virgo puérpera  
Singuláris.

Mater mitis,  
sed viri néscia,  
carmelítis  
esto propítia,  
stella maris.

Radix Iesse  
gérmíans flósculum,  
nos adésse  
tecum in sæculum  
patiáris.

Inter spinas  
quæ crescis lílium,  
serva puras  
mentes fragílium,  
tuteláris!

Armatúra  
fortis pugnantium,  
furunt bella,  
tende præsidium  
scapuláris.

Per incérta  
prudens consílium,  
per advérta  
iuge solátium  
largiáris.

Mater dulcis  
Carméli dómina,  
plebem tuam  
reple lætítia  
qua beáris.

Parádisi  
clavis et iánua,  
fac nos duci  
quo, Mater, gloria  
coronáris. Amen.



## 14.

Virgo, quæ cæli rútilas in aula,  
Virgo, Carméli decus atque nostrum,  
Mater, exiles sed amore plenas  
suscipe laudes.

Dona largíris, quibus æqua nemo  
cónferat, longo numerósa tractu  
prole Carméli génita feráci  
montis in alvo.

Haud neges nostris précibus favórem,  
Virgo, sit lumen radiántis astri,  
quo viam tuto dóceas in altum  
téndere cælum.

Monte sed nostro pia ne recédas;  
rore, quo flores colis usque cæli  
írriga, ut crescat tuus hortus, ara  
quo tua vernat.

Ergo matérna quibus ipsa dextra  
cónsulis, natos récreans benígne,  
lucis ætérnæ fácias potíri  
múnere tecum.

Laus sit excélsæ Tríadi perénis,  
quæ tibi, Virgo, tríbuit corónam,  
atque Carméli statuítque nostram  
próvida Matrem.  
Amen.

## 15.

Quem terra, pontus, æthera  
colunt, adorant, prædicant  
trinam regentem machinam,  
claustrum Mariæ baiulat.

Cui luna, sol et omnia  
deserviunt per tempora,  
perfusa cæli gratia  
gestant puellæ viscera.

Beáta mater múnere,  
cuius, supérnus ártifex,  
mundum pugillo cóntinens,  
ventris sub arca clausus est.

Beáta cæli núntio,  
fecúnda Sancto Spírítu,  
desiderátus géntibus  
cuius per alvum fusus est.

Iesu, tibi sit glória,  
qui natus es de Vírgine,  
cum Patre et almo Spírítu,  
in sempitérna sæcula. Amen.

## 16.

Carméli ad altos vértices  
gressus ferámus; ádvocat  
nos Virgo Mater, grátia  
ditémur inde ut flóribus.

Illic Dei mirábilem  
fas est tuéri glóriam;  
firmántur illic péctora  
robúrque dextris ádditur.

Hinc et fluénta próruunt,  
erémus arens quæ bibat;  
quibus viréscant ínvía  
deserta et almo grámine.

Almæ Paréntis in fide  
Carmélus est. Quid ámbigas?  
Quocúmque Virgo réspicit,  
divína abúndant múnera.

Parens honórans filiam,  
Matrémque adórnans Fílius,  
sponsámque comens Spírítus  
laudétur usque Trínitas. Amen.

## 17.

O gloriósa Dómina,  
excélsa super sídera,  
qui te creávit próvide,  
lactas sacráto úbere.

Quod Eva tristis ábstulit,  
tu reddis almo gérmine;  
intrent ut astra flébiles,  
sternis benígna sémitam.

## 18.

Carméli adórnans vérticem  
tui sigillo nóminis,  
nos, Virgo, læto réspice  
vultu piæ cleméntiæ.

Tu veste qua nos cándidos  
fecit lavácrum gratiæ,  
fac induamur iúgiter  
puris niténtes moribus.

Per te sacráto fôedere  
nos nectat ad se Fílius,  
vivámus ut mystério  
dilectiónis íntimæ.

Tu regis alti iánua  
et porta lucis fúlghida;  
vitam datam per Virginem,  
gentes redémpptæ, pláudite.

Patri sit et Paráclito  
tuoque Nato glória,  
qui veste te mirábili  
circumdedérunt grátia.  
Amen.

Mater regéntis sácula,  
regína cunctis ímperans,  
munímen esto filiis  
dolis ab hostis ímprobi.

Da, celsa Sponsa Spíritus,  
nos caritatis æstibus  
fervére, quo secúrius  
vitémus ignes víndices.

Quæ fons es indulgéntiæ,  
portus salútis próvidus,  
largíre quæ nos róbovent  
sæcli per artas sémitas.

Sit laus Patri cum Fílio  
et Spíritu Paráclito,  
qui glóriæ præ céteris  
te luce complement cálica. Amen.

## 19.

Christus, humáni géneris misértus,  
 morte nos ictos mérita supérnam  
 rursus ad vitam génuít suóque  
 sánguine tersit.

O píum flumen, scelus omne purgans!  
 O inekhástum pélagus bonórum,  
 unde septéno fluit usque fonte  
 vita salúsque.

Hos tamen sacros látices redémptis  
 quis ministrábit? Datur hoc Maríæ  
 munus, ut divæ moderétur undæ,  
 árbitra, cursum.

Cuncta quæ nobis mérui Redémptor  
 dona partítur génetrix María,  
 cuius ad votum sua fundit ultro  
 múnera Natus.

Sit decus Patri, genitæque Proli,  
 et tibi, compar utriúsque virtus,  
 Spíritus semper, Deus unus, omni  
 témporis ævo.  
 Amen.

∞ II ∞

**LODI MATTUTINE**

**per la Memoria  
di santa Maria in sabato**

**CANTICO DI ZACCARIA Lc 1,68-79**

Benedetto il Signore Dio d'Israele, \*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente \*  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso \*  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici, \*  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri \*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, \*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia \*  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo \*  
perché andrai innanzi al Signore a prepararargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza \*  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, \*  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre \*  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi \*  
sulla via della pace.

## Prima settimana

INVITATORIO (p. 6).

### Lodi mattutine

**INNO a scelta:** Vergine Madre (p. 7), O donna gloriosa (p. 8), Fior del Carmelo (p. 15), Flos Carmeli (p. 16) o altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

**I ant.** I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,  
per meditare la tua parola.

**SALMO 118,145-152 XIX (Cof)**

**Promessa di osservare la legge di Dio**

*In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1Gv 5,3).*

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; \*  
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, \*  
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, \*  
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte \*  
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; \*  
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

A tradimento mi assediano i miei persecutori, \*  
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, \*  
 tutti i tuoi precetti sono veri.  
 Da tempo conosco le tue testimonianze \*  
 che hai stabilite per sempre.

**1 ant.** I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,  
 per meditare la tua parola.

**2 ant.** Mia forza e mio canto è il Signore,  
 egli mi ha salvato.

**CANTICO ES 15,1-4a.8-13.17-18**

**Inno di vittoria per il passaggio del Mare Rosso**

*Coloro che avevano vinto la bestia cantavano il cantico di Mosè,  
 servo di Dio (cfr. Ap 15,2-3).*

Voglio cantare in onore del Signore: †  
 perché ha mirabilmente trionfato, \*  
 ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, \*  
 egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare, \*  
 è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra, \*  
 si chiama Signore.

I carri del faraone e il suo esercito \*  
 li ha gettati in mare.

Al soffio della tua ira si accumularono le acque, †  
 si alzarono le onde come un argine, \*  
 si rapresero gli abissi in fondo al mare.

Il nemico aveva detto: \*

Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, \_\_



se ne sazierà la mia brama, \*  
sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare, \*  
sprofondarono come piombo in acque profonde.

Chi è come te fra gli dèi, \*  
chi è come te, maestoso in santità, Signore?

Chi è come te tremendo nelle imprese, \*  
operatore di prodigi?

Stendesti la destra: \*  
li inghiottì la terra.

Guidasti con il tuo favore questo popolo  
che hai riscattato, \*  
lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

Lo fai entrare \*  
e lo pianti sul monte della tua promessa,  
luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, \*  
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

Il Signore regna \*  
in eterno e per sempre!

**2 ant.** Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli mi ha salvato.

**3 ant.** Lodate il Signore,  
popoli tutti. †

### SALMO 116

#### Invito a lodare Dio per il suo amore

*Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15,8.9).*

Lodate il Signore, popoli tutti, \*  
 † voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi \*  
 e la fedeltà del Signore dura in eterno.

**3 ant.** Lodate il Signore,  
 popoli tutti.

**LETTURA BREVE**

**Gal 4,4-5**

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

**RESPONSORIO BREVE**

**R.** Maria sempre vergine \* madre del Signore.  
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

**Ÿ.** Prega per noi, che ricorriamo a te,  
 madre del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

**Ant. al Ben.** Nel ricordo di Maria,  
 che intercede per noi,  
 cantiamo a Dio salvatore.

**Oppure:**

Benedetta fra tutte le donne,  
 o Vergine Maria,  
 benedetta dall'Altissimo.

**CANTICO DI ZACCARIA (p. 22).**

## INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:

*Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.*

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,

– fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi,

– liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio,

– fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gloria.

Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce, hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata,

– concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.

Padre nostro

## ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

### Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

## Seconda settimana

INVITATORIO (p. 6).

### Lodi mattutine

**INNO a scelta:** Ave speranza nostra (p. 8), O Maria sulla vetta (p. 12), Con il sole della grazia (p. 14), Quem terra, pontus (p. 18), Carmeli ad altos vertices (p. 18) o **altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.**

**1 ant.** Al mattino annunziamo il tuo amore,  
la tua verità nella notte profonda.

### SALMO 91

Lode al Signore creatore

*Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto: perché senza di me non potete far nulla (Gv 15,5).*

È bello dar lode al Signore \*  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, \*  
la tua fedeltà lungo la notte,  
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, \*  
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, \*  
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, \*  
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende \*  
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba \*  
 e fioriscono tutti i malfattori,  
 li attende una rovina eterna: \*  
 ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †  
 ecco, i tuoi nemici periranno, \*  
 saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, \*  
 mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †  
 e contro gli iniqui che mi assalgono \*  
 i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, \*  
 crescerà come cedro del Libano;  
 piantati nella casa del Signore, \*  
 fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, \*  
 saranno vegeti e rigogliosi,  
 per annunciare quanto è retto il Signore: \*  
 mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

**1 ant.** Al mattino annunziamo il tuo amore,  
 la tua verità nella notte profonda.

**2 ant.** Voglio proclamare il nome del Signore:  
 date gloria al nostro Dio.

## CANTICO Dt 32,1-12

## I benefici di Dio in favore del popolo

*Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali! (Mt 23,37).*

Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: \*  
oda la terra le parole della mia bocca!

Stilli come pioggia la mia dottrina, \*  
scenda come rugiada il mio dire;  
come scroscio sull'erba del prato, \*  
come spruzzo sugli steli di grano.

Voglio proclamare il nome del Signore: \*  
date gloria al nostro Dio!

Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; \*  
tutte le sue vie sono giustizia;  
è un Dio verace e senza malizia; \*  
Egli è giusto e retto.

Peccarono contro di lui i figli degeneri, \*  
generazione tortuosa e perversa.

Così ripaghi il Signore, \*  
o popolo stolto e insipiente?  
Non è lui il padre che ti ha creato, \*  
che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, \*  
medita gli anni lontani.  
Interroga tuo padre e te lo farà sapere, \*  
i tuoi vecchi e te lo diranno.

Quando l'Altissimo divideva i popoli, \*  
quando disperdeva i figli dell'uomo, \_

egli stabilì i confini delle genti \*  
secondo il numero degli Israeliti.

Porzione del Signore è il suo popolo, \*  
sua eredità è Giacobbe.

Egli lo trovò in terra deserta, \*  
in una landa di ululati solitari.

Lo educò, ne ebbe cura, \*  
lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come un'aquila che veglia la sua nidiata, \*  
che vola sopra i suoi nati,  
egli spiegò le ali e lo prese, \*  
lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, \*  
non c'era con lui alcun dio straniero.

**2 ant.** Voglio proclamare il nome del Signore:  
date gloria al nostro Dio.

**3 ant.** O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! †

### SALMO 8

#### Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

*Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose  
a capo della Chiesa (Ef 1,22).*

O Signore, nostro Dio, †  
quanto è grande il tuo nome  
su tutta la terra: \*

† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †  
 affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, \*  
 per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, \*  
 la luna e le stelle che tu hai fissate,  
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, \*  
 il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, \*  
 di gloria e di onore lo hai coronato:  
 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, \*  
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, \*  
 tutte le bestie della campagna;  
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, \*  
 che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, \*  
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

**3 ant.** O Signore, nostro Dio,  
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

**LETTURA BREVE**

**Is 61,10**

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta  
 nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,  
 mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa  
 che si adorna di gioielli.



## RESPONSORIO BREVE

**R.** Il Signore ti ha scelta \* e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

**V.** Nella sua tenda ti ha fatto abitare,  
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

**Ant. al Ben.** Per te, Vergine immacolata,  
abbiamo ritrovato la vita:  
hai concepito per opera dello Spirito Santo,  
e il mondo ha avuto da te il Salvatore.

**Oppure:**

Ave Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te;  
tu sei benedetta fra tutte le donne, alleluia.

**CANTICO DI ZACCARIA (p. 22).**

## INVOCAZIONI

Ringraziamo il nostro Salvatore, che in Maria Vergine, ci ha  
dato una mediatrice potente e preghiamo con fiducia.

*Interceda per noi la Madre tua, o Signore.*

Salvatore del mondo, che per i meriti della redenzione hai  
preservato la Madre tua da ogni contagio di colpa,

– conservaci liberi dal peccato.

Redentore nostro, che in Maria, eletta come santuario dello  
Spirito Santo, hai posto la sede purissima della tua dimo-  
ra fra noi,

– trasformaci in tempio vivo del tuo Spirito.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

– aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Re dei re, che hai assunto accanto a te nella gloria, in corpo ed anima, Maria tua madre,

– fa' che la nostra vita sia sempre orientata verso di te.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo, ponendola alla tua destra,

– donaci di condividere la sua gloria.

Padre nostro.

### ORAZIONE

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

### Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Terza settimana

INVITATORIO (p. 6).

### Lodi mattutine

**INNO a scelta:** Un arcangelo dal cielo (p. 8), Figlia di Sion (p. 11), Nel mistero di Cristo (p. 13), Virgo, quæ cæli rutilas (p. 17), O gloriosa Domina (p. 19) o altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

**1 ant.** Vicino sei tu, Signore,  
e vere tutte le tue vie.

**SALMO 118,145-152 XIX (Cof)**

**Promessa di osservare la legge di Dio**

*In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1Gv 5,3).*

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; \*  
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, \*  
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, \*  
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte \*  
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; \*  
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

A tradimento mi assediano i miei persecutori, \*  
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, \*  
 tutti i tuoi precetti sono veri.  
 Da tempo conosco le tue testimonianze \*  
 che hai stabilite per sempre.

**1 ant.** Vicino sei tu, Signore,  
 e vere tutte le tue vie.

**2 ant.** Mi assista, Signore, la tua sapienza:  
 sia con me nella fatica.

**CANTICO Sap 9,1-6.9-11**

**Signore, dammi la sapienza**

*Io vi darò lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere (Lc 21,15).*

Dio dei padri e Signore di misericordia, \*  
 che tutto hai creato con la tua parola,  
 che con la tua sapienza hai formato l'uomo, \*  
 perché domini sulle creature che tu hai fatto,

e governi il mondo con santità e giustizia \*  
 e pronunzi giudizi con animo retto,  
 dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono \*  
 e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †  
 uomo debole e di vita breve, \*  
 incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Anche il più perfetto tra gli uomini, †  
 privo della tua sapienza, \*  
 sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, \*  
 che era presente quando creavi il mondo;  
 essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi \*  
 e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, \*  
 dal tuo trono glorioso,  
 perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica \*  
 e io sappia che cosa ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende: †  
 mi guiderà con prudenza nelle mie azioni \*  
 e mi proteggerà con la sua gloria.

**2 ant.** Mi assista, Signore, la tua sapienza:  
 sia con me nella fatica.

**3 ant.** La fedeltà del Signore rimane per sempre.

### SALMO 116

#### Invito a lodare Dio per il suo amore

*Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15,8.9).*

Lodate il Signore, popoli tutti, \*  
 voi tutte, nazioni, dategli gloria;  
 perché forte è il suo amore per noi \*  
 e la fedeltà del Signore dura in eterno.

**3 ant.** La fedeltà del Signore rimane per sempre.

## LETTURA BREVE

Cfr. Ap 11,19; 12,1

Si aprì il tempio di Dio nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.

## RESPONSORIO BREVE

**R.** Maria, tutta bella, \* in te la nostra gioia.

Maria, tutta bella, in te la nostra gioia.

**Ÿ.** Ti innalzi sul Carmelo.

In te la nostra gioia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Maria, tutta bella, in te la nostra gioia.

**Ant. al Ben.** Rallegrati, Vergine Maria:

Dio ti ha guardata con predilezione,  
sei la più grande fra tutte le donne, alleluia.

**Oppure:**

Come cantare le tue lodi,

Vergine immacolata?

Tu ci hai donato il figlio di Dio,

Cristo redentore.

**CANTICO DI ZACCARIA (p. 22).**

## INVOCAZIONI

Dio Padre ha voluto innalzare Maria, Madre di Cristo, al di sopra di tutte le creature angeliche e terrestri. Fiduciosi nella sua intercessione, preghiamo:

*Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci.*

Ti rendiamo grazie, Padre immensamente buono, che ci hai dato Maria come madre e modello di vita cristiana,

– per sua intercessione guidaci sulla via della santità.

Tu che hai reso Maria attenta alla tua parola e l’hai fatta tua fedele ancella,

– per sua intercessione rendici discepoli e servitori del Figlio tuo.

Tu che hai dato a Maria il privilegio di essere madre per opera dello Spirito Santo,

– per sua intercessione concedi a noi i frutti del tuo Spirito.

Tu che hai reso intrepida la Vergine Maria presso la croce del tuo Figlio e l’hai rallegrata con l’immensa gioia della risurrezione,

– per sua intercessione consola le nostre pene e ravviva la nostra speranza.

Padre nostro.

### ORAZIONE

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa’ che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

### Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di essere liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

## Quarta settimana

INVITATORIO (p. 6).

### Lodi mattutine

**INNO a scelta:** Come noi, viandanti (p. 10), O Madre che il Carmelo (p. 12), Tu d'amore sei stella (p. 14), Carmeli adornans verticem (p. 19), Christus, humani generis (p. 20) o altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

**1 ant.** È bello dar lode all'Altissimo,  
annunziare al mattino il suo amore.

### SALMO 91

#### Lode al Signore creatore

*Si celebrano le lodi per le meraviglie dell'Unigenito (sant'Atanasio).*

È bello dar lode al Signore \*  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, \*  
la tua fedeltà lungo la notte,  
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, \*  
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, \*  
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, \*  
quanto profondi i tuoi pensieri! —



L'uomo insensato non intende \*  
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba \*  
e fioriscono tutti i malfattori,  
li attende una rovina eterna: \*  
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †  
ecco, i tuoi nemici periranno, \*  
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, \*  
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †  
e contro gli iniqui che mi assalgono \*  
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, \*  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore, \*  
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, \*  
saranno vegeti e rigogliosi,  
per annunziare quanto è retto il Signore: \*  
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

**1 ant.** È bello dar lode all'Altissimo,  
annunziare al mattino il suo amore.

**2 ant.** Un cuore nuovo donaci, Signore;  
infondi in noi il tuo Spirito Santo.

## CANTICO Ez 36,24-28

## Dio rinnoverà il suo popolo

*Essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro» (Ap 21,3).*

Vi prenderò dalle genti, †  
 vi radunerò da ogni terra \*  
 e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; †  
 io vi purificherò da tutte le vostre sozzure \*  
 e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, \*  
 metterò dentro di voi uno spirito nuovo,  
 toglierò da voi il cuore di pietra \*  
 e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi †  
 e vi farò vivere secondo i miei precetti \*  
 e vi farò osservare e mettere in pratica  
 le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; †  
 voi sarete il mio popolo \*  
 e io sarò il vostro Dio.

**2 ant.** Un cuore nuovo donaci, Signore;  
 infondi in noi il tuo Spirito Santo.

**3 ant.** Dalla bocca dei bambini  
 s'innalza la tua lode, Signore.

**SALMO 8****Grandezza del Signore e dignità dell'uomo**

*Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1,22).*

O Signore, nostro Dio, †  
 quanto è grande il tuo nome  
 su tutta la terra: \*  
 sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †  
 affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, \*  
 per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, \*  
 la luna e le stelle che tu hai fissate,  
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, \*  
 il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, \*  
 di gloria e di onore lo hai coronato:  
 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, \*  
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, \*  
 tutte le bestie della campagna;  
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, \*  
 che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, \*  
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

**3 ant.** Dalla bocca dei bambini  
 s'innalza la tua lode, Signore.

## LETTURA BREVE

Ap 12,1

Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

## RESPONSORIO BREVE

**R.** Ave, Maria, piena di grazia, \* il Signore è con te.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

**Ÿ.** Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno:  
il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

**Ant. al Ben.** Tu gloria di Gerusalemme,  
tu letizia di Israele,  
tu onore del nostro popolo.

**Oppure:**

A causa di Eva si chiuse la porta del cielo;  
si riapre a noi per Maria, madre del Signore.

**CANTICO DI ZACCARIA (p. 22).**

## INVOCAZIONI

Riuniti nella preghiera di lode, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un pegno sicuro di consolazione e di speranza. Diciamo con fiducia:

*Maria, piena di grazia, interceda per noi.*

O Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere, nell'anima e nel corpo, la gloria del Cristo risorto,

– guidaci alla gloria immortale.

Tu, che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori,

– dona a tutti pace e salvezza.

Tu, che hai reso piena di grazia la Vergine Maria,

– allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito.

Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola.

– Donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.

Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo,

– fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

### ORAZIONE

O Dio, che nella tua infinita sapienza hai scelto Maria come Madre del Salvatore e cooperatrice della nostra salvezza, concedi a noi, che confidiamo nel suo aiuto, l'abbondanza delle tue benedizioni, e guidaci al porto della gioia eterna. Per il nostro Signore.

### Oppure:

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione materna della beata Vergine Maria, fa' che giungiamo felicemente alla santa montagna, Cristo Gesù, nostro Signore, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



∞ III ∞

**LETTURE MARIANE**  
**per l'Ufficio**  
**di santa Maria in sabato**

--

**ANNO DISPARI**

## ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di essere liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

O Dio, che nella tua infinita sapienza hai scelto Maria come Madre del Salvatore e cooperatrice della nostra salvezza, concedi a noi, che confidiamo nel suo aiuto, l'abbondanza delle tue benedizioni, e guidaci al porto della gioia eterna. Per il nostro Signore.



---

Dalla «Prima Apologia» di san Giustino, martire  
(I,31-32.33; PG 6,376-381)

*Il concepimento verginale di Maria annunciato dai profeti*

Vi furono presso i Giudei alcuni uomini profeti di Dio, per mezzo dei quali lo Spirito profetico preannunciò gli eventi futuri prima che avvenissero. Appunto nei libri dei profeti noi troviamo annunciato il nostro Salvatore Gesù Cristo: che sarebbe venuto, che sarebbe nato da una vergine, che sarebbe diventato adulto, e avrebbe curato ogni malattia e ogni infermità e risuscitato i morti, che sarebbe stato odiato e misconosciuto e crocifisso, che sarebbe morto e risuscitato e salito ai cieli.

Il profeta Isaia disse così: «Spunterà un astro da Giacobbe e un fiore germoglierà dalla radice di Iesse: sul suo braccio confideranno le genti» (cfr. Nm 24,17; Is 11,1.10). Un astro radioso sorse e un fiore spuntò dalla radice di Iesse: il Cristo. Egli infatti fu generato per potenza di Dio da una vergine del seme di Giacobbe, padre di Giuda, padre a sua volta dei Giudei, come abbiamo dimostrato; e Iesse fu veramente suo antenato secondo il vaticinio, figlio di Giacobbe e di Giuda per ordine genealogico. Sentite ancora come fosse profetizzato da Isaia che egli sarebbe nato da una Vergine; fu detto così: «Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, Dio con noi» (Is 7,14). Quegli eventi infatti che sarebbero sembrati agli uomini incredibili e impossibili, Dio mediante lo Spirito profetico preannunciò che si sarebbero compiuti, affinché, al loro verificarsi, non fossero rifiutati ma creduti per il fatto che erano stati predetti. Ma affinché taluni, che non

comprendendo la profezia spiegata, non ritorcano contro di noi l'accusa che noi abbiamo rivolto ai poeti, i quali dicono che Zeus si sia concesso a tante donne, ci sforzeremo di spiegare le parole. La frase: «Ecco: la vergine concepirà», significa che la vergine avrebbe concepito senza unione carnale: se infatti si fosse unita con chiunque, non sarebbe stata più vergine, ma la virtù di Dio, scendendo sulla Vergine, l'adombrò e la rese incinta, restando vergine. E l'angelo di Dio, inviato in quel tempo a questa vergine, le recò il lieto annuncio, dicendo: «Ecco, concepirai un figlio da Spirito Santo, lo darai alla luce: verrà chiamato Figlio dell'Altissimo» (cfr. Lc 1,30-32); «lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21), come abbiamo appreso da coloro che ci hanno raccontato tutto ciò che riguarda il Salvatore nostro Gesù Cristo: a essi abbiamo creduto, perché anche per mezzo del predetto Isaia lo Spirito profetico aveva annunziato che egli sarebbe nato come abbiamo sopra riferito. Il nome ebraico di Gesù in lingua greca significa «salvatore»; per questo l'angelo disse alla vergine: «lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21).

Che i profeti poi da nessun'altra forza siano ispirati se non dal Verbo divino, anche voi, suppongo, lo ammetterete.

## RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,31.42

**R.** Accogli la parola, vergine Maria, e l'annuncio dell'angelo del Signore: concepirai nel tuo grembo l'uomo Dio. \* Tutti diranno di te: Benedetta fra le donne!

**V.** Partorirai un figlio, e sarai madre sempre vergine.

**R.** Tutti diranno di te: Benedetta fra le donne!

---

Dal «Trattato contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo  
(III,22,4; PG 7, 958-960)

*Maria ricapitola Eva*

La Legge chiama colei che era fidanzata a un uomo, benché sia ancora vergine, moglie di colui che l'aveva presa come fidanzata, indicando il movimento a ritroso che va da Maria a Eva. Infatti ciò che è stato legato non può essere slegato se non si ripercorrono in senso inverso le pieghe del nodo, così che le prime pieghe siano sciolte grazie alle seconde e inversamente le seconde liberino le prime, per cui capita che il primo legame è sciolto dal secondo e il secondo nodo serve da slegatura per il primo.

Perciò il Signore diceva che i primi sarebbero stati gli ultimi e gli ultimi primi (cfr. Mt 19,30) e il profeta indica questa stessa cosa dicendo: «Da padri, che erano, sono diventati tuoi figli» (cfr. Sal 44,17). Infatti il Signore, divenuto «primogenito di quelli che risorgono dai morti» (Col 1,18), ha accolto nel suo seno gli antichi padri e li ha rigenerati alla vita di Dio, divenendo egli stesso il principio dei viventi, poiché Adamo era divenuto il principio dei morti. Perciò anche Luca fa cominciare la genealogia dal Signore e la riconduce ad Adamo, indicando che non erano stati i padri a rigenerare il Figlio, ma questi fa rigenerare loro attraverso il Vangelo di vita. Così dunque il nodo della disobbedienza di Eva trovò soluzione grazie all'obbedienza di Maria: ciò che Eva aveva legato con la sua incredulità, Maria l'ha sciolto per la sua fede. Perciò pose inimicizia tra il serpente e la donna e il suo seme che si osservano reciprocamente: l'uno è morso al calcagno, ma può schiacciare la

testa del nemico, l'altro morde, uccide e impedisce il cammino dell'uomo, finché giunge, predestinato a schiacciare la sua testa, il seme, cioè il parto di Maria. Di lui il profeta dice: «Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi» (Sal 90,13), indicando che il peccato – che si sarebbe elevato e dispiegato contro l'uomo, e che lo rendeva freddo – sarebbe stato annientato insieme alla morte che dominava; e da lui, negli ultimi tempi, sarebbe stato calpestato il leone che assaliva il genere umano, cioè l'Anticristo, e il drago, l'antico serpente, sarebbe stato legato e assoggettato all'uomo che era stato vinto, per calpestare tutta la sua potenza. Ora Adamo era stato vinto, quando gli era stata tolta tutta la vita, perciò quando il nemico fu vinto a sua volta, Adamo riebbe la vita: infatti «l'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte» (1Cor 15,26), che prima aveva tenuto l'uomo in suo potere. Perciò quando sarà stato liberato l'uomo, accadrà ciò che è stato scritto: «la morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,55). Questo non si potrà dire giustamente, se non sarà liberato colui che la morte ebbe per primo in suo potere; infatti la sua salvezza è l'annientamento della morte. Dunque la morte è stata annientata, perché il Signore ha vivificato l'uomo, cioè Adamo.

### RESPONSORIO

**R.** O Donna gloriosa, in Cristo tu ci rendi la gioia che Eva ci tolse; \* ti acclamino gli tutti uomini redenti dal Signore.

**Ÿ.** Sei la via della pace e la porta regale.

**R.** Ti acclamino tutti gli uomini redenti dal Signore.

---

Dagli «Inni» di sant’Efrem, diacono

(Inni sulla natività, I; CSCO 186,1-2)

*Da Maria è sorta la luce*

Volgete lo sguardo a Maria che, credendo fermamente a ciò che aveva udito dall’angelo, disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). E subito il Verbo discese, si posò su di lei come gli piacque, entrò in lei e prese in lei abitazione, senza che ella avvertisse nulla. Nel suo seno egli divenne un bimbo, mentre il mondo intero era pieno di lui. Egli depose la sua figura per rinnovare la figura di Adamo tanto invecchiata.

Maria è per noi un cielo, perché porta Dio. La divinità altissima infatti si è abbassata e in lei ha preso abitazione; in lei si è fatta piccola per far grandi noi; in lei ha preso per noi una veste, perché si avverasse così per noi la redenzione. In Maria i detti dei profeti e dei giusti si sono adempiuti. Da lei è sorta per noi la luce e le tenebre del paganesimo sono scomparse.

Maria è la «rocca» in cui abita il Signore, re dei re. Ma non uscì da essa come vi entrò: in essa infatti si rivestì della nostra carne, e così ne uscì. Egli vi entrò e poi ne uscì vestito a somiglianza nostra. Maria è anche un «nuovo cielo», perché vi abita il Signore dell’universo. Maria è una «sorgente» da cui sgorga l’acqua viva per gli assetati; coloro che hanno gustato questa bevanda portano frutto al cento per uno.

Con la nascita di Cristo la terra è stata rinnovata e benedetta nei riguardi di Adamo, per il quale era stata maledetta. Eva e Adamo col peccato portarono la morte nel mondo, il Signore del mondo però ci ha dato in Maria una nuova vita. Il Maligno, ad opera del serpente, versò il veleno nell’orecchio di

Eva; il Benigno invece si abbassò nella sua misericordia e tramite l'orecchio entrò in Maria. Per la stessa porta da cui era entrata la morte, è entrata anche la vita che ha ucciso la morte. E le braccia di Maria hanno portato proprio colui che viene sorretto dai cherubini; quel Dio che l'universo non può abbracciare, è stato abbracciato e portato da Maria.

Felice Adamo, che nella nascita di Cristo hai ritrovato la gloria che avevi perduta! Chi ha mai visto la creta servire da abito al vasaio? Chi ha mai visto il fuoco avvolto in fasce? Eppure a tutto ciò si è abbassato Dio per amore dell'uomo, che si era stoltamente innalzato e, su consiglio del Maligno omicida, aveva calpestato il divino comando.

Siano rese grazie alla divina misericordia che si è abbassata sugli abitanti della terra, affinché il mondo ammalato fosse guarito dal medico apparso su di essa! Sia lode a lui e al Padre che lo ha mandato; e lode allo Spirito Santo, per sempre in tutti i secoli senza fine!

### RESPONSORIO

**R.** Sicuro è il cuore della Vergine: all'annuncio dell'angelo ella concepì il mistero divino; allora accolse nel suo casto grembo il più bello tra i figli dell'uomo \* e benedetta in eterno ci donò l'Uomo-Dio.

**Ÿ.** La dimora di un grembo puro diventò all'istante tempio di Dio: vergine intatta, in virtù della parola, concepì il Figlio.

**R.** E benedetta in eterno ci donò l'Uomo-Dio.

---

## IV

Dai «Commenti ai dodici salmi di Davide» di sant'Ambrogio, vescovo

(Sal 1,33.35, Milano-Roma 1980, pp. 81-85)

*Gesù, albero di Vita piantato nella Vergine dal Padre*

«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5). Bambino perché è nato dalla Vergine, figlio perché nato da Dio, apportatore di una grande luce. È nato per noi un bambino: per noi, che crediamo; nato per noi, perché il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi; è nato per noi, perché ha preso carne dalla Vergine, è nato come uomo da Maria. La sua carne nasce per noi; il Verbo ci è donato: ciò che appartiene alla nostra natura è nato in mezzo a noi, ciò che la supera ci è donato.

«È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene» (Sal 1,3). Qual è questa beatitudine paragonata a un albero, se non l'interpretiamo come l'albero della vita, prodotto dalla terra in mezzo agli altri alberi del paradiso, luogo dei beati? Fra gli altri alberi, belli a vedersi e ricchi di buoni frutti, la terra produsse anche quest'albero, che stava in mezzo al paradiso, perché gli altri alberi fossero rigogliosi a causa della sua potente vitalità.

Quale può essere questo albero, se non quello da cui venne a noi la salvezza? È detto giustamente che l'ha prodotto la terra, perché nacque dalla Vergine, che era terra, secondo la sentenza del Creatore, pronunciata sull'uomo: «Polvere tu sei» (Gen 3,19).

Ed è bello quel che è detto di questo albero, che stava in mezzo agli altri alberi; così il Signore stette in mezzo agli Apostoli suoi discepoli, e stava anche nella loro mente e nel loro cuore, come è scritto: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete» (Gv 1,26). E altrove è detto: «Io sto in mezzo a voi» (Lc 22,27). E in Salomone si legge: «È un albero di vita per chi l'afferra» (Pr 3,18).

Beato dunque chi sarà discepolo del Signore Gesù, che è l'albero della vita, l'albero della sapienza, piantato nel seno della Vergine dalla volontà del Padre, perché resti per sempre in lui e dia frutto a suo tempo.

RESPONSORIO

Is 11,1.5.2

**R.** Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. \* La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

**Ÿ.** Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza.

**R.** La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

## V

---

Dal «Commento al primo libro dei Re» di san Gregorio Magno, papa

(1,5; CC 144,58-59; PL 79,25-26)

*Maria è il monte che giunge fino alla divinità*

Col nome di monte si può designare la beatissima sempre Vergine Maria, Madre di Dio. Sì, monte perché con la dignità della sua elezione ha completamente superato l'altezza di ogni eletta creatura. Maria è monte sublime, perché, per giungere al concepimento del Verbo eterno, ha eretto il vertice dei meriti al di sopra dei cori degli angeli fino alla soglia della divinità. Isaia, profetizzando l'eccelsa dignità di questo monte dice: «Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà elevato sulla cima dei monti» (Is 2,2). E il monte si è elevato sulla cima dei monti, perché l'altezza di Maria rifulse al di sopra di tutti i santi. Infatti come il monte designa



l'altezza, così il tempio designa l'abitazione. Così, è detta monte e tempio colei che, illuminata da incomparabili meriti, ha preparato all'Unigenito di Dio un santo seno su cui adagiarsi. Maria del resto non sarebbe divenuta monte elevato sulla cima dei monti, se la divina fecondità non avesse elevato quest'altezza al di sopra degli angeli. Inoltre non sarebbe diventata tempio del Signore, se la divinità del Verbo non si fosse calata nel suo seno per assumere l'umanità.

Maria è giustamente detta monte ricco di frutti, perché da lei è nato un ottimo frutto, cioè un uomo nuovo. Il profeta, guardandola bella e adorna nella gloria della sua fecondità, esclama: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (Is 11,1).

Davide, esultando per il frutto di questo monte, dice a Dio: «Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. La terra ha dato il suo frutto» (Sal 66,6-7). Sì, la terra ha dato il suo frutto, perché colui che la Vergine ha generato non l'ha concepito per opera dell'uomo, ma perché lo Spirito Santo ha disteso su di lei la sua ombra. Perciò il Signore al re e profeta Davide dice: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono» (Sal 131,11). Perciò Isaia afferma: «e il frutto della terra sarà sublime» (cfr. Is 4,2). Infatti, colui che la Vergine ha generato non è stato solamente uomo santo, ma anche Dio potente. A questo frutto Elisabetta si rivolge quando, salutando la beata Vergine Maria, dice: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1,42).

Maria giustamente è detta monte di Efraim, perché, mentre è elevata dall'ineffabile dignità della divina nascita, nel suo frutto rinverdiscono gli aridi germogli della condizione umana. Colui che con la potenza della sua divinità ha creato gli angeli, ha assunto la forma umana dalla carne di un'eccelsa creatura.

RESPONSORIO

Is 2,2; 4,2

**R.** Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli \* e ad esso affluiranno tutte le genti.

**Ÿ.** Il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria.

**R.** E ad esso affluiranno tutte le genti.

---

## VI

---

Dalla «Vita di Maria» attribuita a san Massimo il Confessore, abate

(n. 94, CSCO 478 e 479)

*Maria modello e guida degli apostoli*

Il Signore promise agli Apostoli la venuta dello Spirito Santo e li benedisse. Ma la Madre santa e immacolata era stata benedetta fin dal principio, da quando aveva udito: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne» (Lc 1,28.42); e questa benedizione vera l'aveva ricevuta nel suo seno, donando al mondo colui che annulla ogni maledizione. Perciò, fin dal principio, era anche piena di Spirito Santo e rivestita di potenza dall'alto: da quel giorno infatti lo Spirito Santo era venuto sopra di lei e l'aveva adombrata la potenza dell'Altissimo, secondo le parole dell'arcangelo Gabriele: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà» (Lc 1,35). In lei dunque ogni promessa si era già compiuta; aveva ricevuto ormai la corona del regno dei cieli e della terra, a immagine del suo Figlio che, risuscitato dai morti, non solo come Dio, ma anche come uomo aveva ricevuto ogni potere in cielo e sulla terra. Dopo che il Signore ascese al cielo - e lo videro salire

ai cieli gli Apostoli con la Vergine santa - subito mandò loro degli angeli per consolarli e annunciare la sua seconda futura venuta: dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia, e si fortificavano coraggiosamente nella preghiera, «insieme con Maria, la Madre di Gesù, e i suoi fratelli» (At 1,14): perché la santa Madre di Dio fu sempre partecipe e apportatrice di ogni bene, anche dopo l'ascensione di Cristo. Già quando era nel suo paese di Nazaret portava a compimento ogni bene, era anzi il tesoro di tutti i beni, e, pur vivendo in quel luogo, era modello e guida a tutte le cose più sante; così ora, dopo l'ascensione, la santa Madre di Cristo era modello per gli uomini e per le donne, e guida ad ogni buona azione, con la grazia e l'aiuto di suo Figlio, il Re della gloria. Per questo allora ingiunse digiuno e preghiera ai santi Apostoli, ed essi perseverarono nel digiuno, nella preghiera e nella supplica finché si compì il cinquantesimo giorno e furono riempiti della grazia dello Spirito Santo, consolatore dell'anima. Da quel momento questi degni Apostoli uscirono a predicare il Vangelo, seminarono la parola di vita a Gerusalemme e in tutta la Giudea e poco dopo fino agli estremi confini della terra, là dove indicava loro lo Spirito Santo; e si fecero dei discepoli fra tutti i Gentili e li battezzavano nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, secondo il comando del Signore.

#### RESPONSORIO

At 1,14; 2,42

**R.** I discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, \*  
insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù.

**Ÿ.** Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

**R.** Insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù.

Dalle «Omellerie» di san Beda il Venerabile, sacerdote  
(Omelia 1,1.10; PL 94,9A-14D)

*La grande e immutabile umiltà di Maria*

L'esordio della nostra redenzione, fratelli carissimi, ci viene ricordato dalla lettura del santo Vangelo. Essa infatti ci espone il racconto dell'invio dal cielo dell'angelo alla Vergine da parte di Dio, per annunciare la nuova nascita nella carne del Figlio di Dio. Noi, per mezzo di essa, deposto l'uomo vecchio soggetto al peccato, possiamo essere rinnovati e annoverati tra i figli di Dio. Come dunque meritiamo di attingere ai doni della salvezza promessa, così preoccupiamoci di ascoltare attentamente la straordinaria grandezza del suo inizio.

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Certamente colei, che chiama se stessa serva mentre viene eletta Madre del suo Creatore, manifesta di possedere un animo immutabilmente incline all'umiltà. L'angelo le si rivolge chiamandola: benedetta fra le donne. Infatti egli espone il mistero della nostra redenzione finora sconosciuto agli altri mortali. Eppure Maria, pur fatta oggetto particolare di un singolare ed eccellente privilegio, non si esalta, anzi piuttosto, memore della sua condizione e della divina condiscendenza, umilmente si unisce alla schiera delle serve di Cristo e si pone al suo servizio, obbediente a ciò che le viene comandato. «Avvenga per me - dice - secondo la tua parola». Avvenga cioè che lo Spirito Santo scendendo su di me, mi renda degna dei celesti misteri; avvenga che il Figlio di Dio indossi nel mio seno l'abito

della sostanza umana, e che come sposo proceda nella sua stanza nuziale per la redenzione del mondo.

Fratelli carissimi, seguendo la sua voce e i pensieri del suo animo, per quanto possiamo, ricordiamoci in tutte le nostre azioni e in tutti i nostri pensieri di essere servi di Cristo; consacriamo e poniamo al suo servizio tutte le membra del nostro corpo; dirigiamo interamente lo sguardo della nostra mente al compimento della sua volontà. Così, vivendo rettamente, rendiamo grazie per i doni ricevuti da lui, affinché meritiamo di essere degni di riceverne ancora di più grandi. Insieme alla beata Madre di Dio preghiamo assiduamente, affinché anche per noi avvenga secondo la sua parola, quella parola cioè per la quale egli stesso, esponendo il piano della sua incarnazione, dice: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Del resto non dobbiamo dubitare del fatto che egli ben presto si degnerà di esaudire noi che lo invochiamo dall'intimo del nostro cuore. Infatti, per noi che ancora non lo conoscevamo, Gesù Cristo nostro Signore si è degnato di scendere in questa profonda valle di lacrime, lui che è Dio e vive e regna con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,48

**R.** Rallegratevi con me, voi tutti che amate il Signore, poiché nella mia pochezza sono piaciuta all'Altissimo, \* e dal mio grembo ho generato l'Uomo Dio.

**Ÿ.** Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché Dio ha guardato l'umiltà della sua serva.

**R.** E dal mio grembo ho generato l'Uomo Dio.

---

Dall'«Esposizione della fede ortodossa» di san Giovanni Damasceno, sacerdote

(III,12; PG 94, 1028-1030)

*Maria vera Madre di Dio*

Professiamo Madre di Dio la santa Vergine, veramente e nel senso stretto della parola: come, infatti, è vero Dio colui che da essa è nato, vera Madre di Dio è colei che ha generato il vero Dio incarnato. Diciamo, infatti, che Dio è stato da essa generato non in quanto la divinità del Verbo abbia avuto inizio da essa, ma in quanto lo stesso Dio-Verbo, nato dal Padre fuori del tempo e prima dei secoli, senza principio, eterno con il Padre e con lo Spirito, negli ultimi tempi, per la nostra salvezza, abitò nel grembo di essa, s'incarnò da essa senza subire mutamento, e nacque. Infatti la santa Vergine non ha generato un semplice uomo, ma il Dio vero. Non solo, ma questi si è incarnato, non facendo discendere il corpo dal cielo e passando da essa come attraverso un canale, ma assumendo da essa un corpo a noi consostanziale, e che sussiste in sé. Se, infatti, il corpo fosse stato preso dal cielo e non fosse stato assunto dalla nostra natura, che bisogno c'era di farsi uomo? Infatti l'Incarnazione del Dio-Verbo avvenne per questo: affinché la stessa natura peccatrice, decaduta e corrotta, vincesse il tiranno ingannatore, e così fosse liberata dalla corruzione, come dice il divino Apostolo: «Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dai morti» (1Cor 15,21). Se è vera la prima asserzione, lo è anche la seconda.

Se poi dice: «Il primo Adamo, tratto dalla terra, è fatto di terra; ma il secondo Adamo viene dal cielo» (cfr. 1Cor 15,47),

afferma che il corpo non proviene dal cielo; ma è pure chiaro che non si tratta di un semplice uomo. Ecco, infatti, che lo chiamò sia Adamo che Signore, indicando entrambi insieme. Adamo infatti significa «terrestre», e terrestre è chiaramente la natura dell'uomo, creata dalla terra; dicendo invece «Signore», indica l'essenza divina. E di nuovo dice l'Apostolo: «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4). Non disse «per mezzo di donna», ma: «da donna». Il divino Apostolo ha voluto, dunque, indicare che è lo stesso Unigenito Figlio di Dio e Dio che si è fatto uomo dalla Vergine, ed egli stesso è nato dalla Vergine, il Figlio di Dio e Dio. È nato corporalmente in quanto si è fatto uomo, così è evidente che non abitò in un uomo precedentemente formato, come in un profeta, ma lui stesso divenne uomo veramente e sostanzialmente. E quindi nella sua stessa ipostasi si formò una carne animata da anima razionale e spirituale, divenuto lui stesso ipostasi di essa. Tutto questo significa: «nato da una donna». Come, infatti lo stesso Verbo di Dio sarebbe stato soggetto alla legge, se non si fosse fatto uomo consostanziale a noi?

Perciò giustamente e veramente chiamiamo Madre di Dio la santa Vergine Maria. Questo nome, infatti, costituisce tutto il mistero dell'economia. Se infatti, è Madre di Dio la Genitrice, necessariamente è Dio colui che è nato da essa e necessariamente è anche uomo.

#### RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,45

**R.** Beata è Maria, Madre di Dio, il cui grembo è rimasto intatto \* ha generato il Salvatore del mondo.

**Ÿ.** Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

**R.** Ha generato il Salvatore del mondo.

---

Dai «Discorsi» di sant’Odilone di Cluny, abate  
(Disc. 2 sull’Annunciazione; PL 142, 1019-1029)

*La Serva del Signore*

«L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27). Abbiamo sentito, fratelli, che l’angelo fu mandato da Dio Padre alla Vergine, abbiamo sentito che la Vergine fu salutata con un nuovo genere di saluto e, come dice il vangelo, restò a causa di quel saluto turbata. Abbiamo sentito che l’arcangelo Gabriele la esortò con parole consolanti a non temere, perché aveva trovato grazia presso il Signore e le assicurò che avrebbe concepito e dato alla luce un figlio a cui doveva dare nome Gesù. Le predisse che egli sarebbe stato grande e figlio dell’Altissimo e nella sua umanità avrebbe ricevuto il trono di Davide, la casa di Giacobbe e il regno eterno; regno che nella sua divinità aveva con Dio Padre e lo Spirito Santo, e governava da sempre e per sempre, prima ancora che il mondo fosse, nella sua eterna prescienza. Dopo le premurose e gioiose parole consolatrici, la santissima Vergine, piuttosto esitante, incominciò a domandare come potesse avvenire ciò che l’angelo le annunciava con tanta autorità. L’angelo le spiegò che questa cosa, superiore alla natura e fuori di ogni esempio, poteva realizzarsi per opera dello Spirito Santo che sarebbe sceso su di lei, e della potenza dell’Altissimo che l’avrebbe coperta con la sua ombra.

O inaudito e ammirabile esempio di singolare umiltà! Co-lei che godeva di concepire il suo Signore e Creatore, e non



dubitava che sarebbe nato da lei, pur potendosi riconoscere senza venir meno all'umiltà come signora di tutti i fedeli, non esitò a dichiararsi la serva del suo Signore, dicendo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Vedete, fratelli, l'umiltà della Vergine che concepisce il Verbo di Dio. Vedete l'obbedienza del Signore che viene a noi per mezzo della Vergine. Vedete la gloria per il genere umano e l'amore da parte di Dio Padre, che manda l'angelo a una vergine chiamata Maria.

Giustamente viene chiamata Signora, perché oggi ha meritato, pur restando sempre vergine, di concepire il Signore di tutte le creature e di dare a suo tempo alla luce colui il cui Padre è Dio.

E affinché credessimo nella sua forza e potenza, tocca all'arcangelo Gabriele, che significa forza di Dio, evangelizzare che sarebbe nato da una vergine, a cui l'onnipotente Padre affidava suo Figlio per combattere il principe della perdizione e distruggere l'impero della morte. Per conseguenza la Madre di Dio, la sempre vergine Maria, viene chiamata stella del mare; infatti, come i naviganti in mezzo al mare agitato si servono, sotto la guida di Dio, delle stelle, per giungere alla quiete del porto, così chiunque è in pericolo di vita sia dell'anima che del corpo, rischiando di naufragare in questo mondo sotto la violenza dei flutti contrari, deve dirigere la mente alla contemplazione di questa stella, sicuro che per merito e grazia sua può salvarsi da ogni pericolo. Questa stella fulgida e mattutina, mentre noi ancora eravamo nelle tenebre dell'ignoranza e quasi ormai disperavamo dell'aiuto di Dio, veniva preparata affinché per essa spuntasse il sole di giustizia, Cristo nostro Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,48

**R.** Te beata, o Vergine Maria, che ti chiamasti serva del Signore: \* ora, esaltata sopra i cori degli angeli, tutta la Chiesa ti saluta Regina del cielo.

**Ÿ.** Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva:

**R.** ora, esaltata sopra i cori degli angeli, tutta la Chiesa ti saluta Regina del cielo.

---

## X

---

Dai «Discorsi» di san Pier Damiani, vescovo

(Sulla natività della B.V. Maria 45,14-15; PL 144,740-748)

*Maria sceglie di seguire suo Figlio, come modello ed esempio*

Questa così singolare e incomparabile Vergine non avrebbe mai toccato l'altezza di Cristo, se non avesse seguito la sua umiltà; giammai sarebbe pervenuta ai premi promessi, se avesse disprezzato i suoi comandamenti. Infatti, mentre un giorno Cristo predicava, ecco che «una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! Ma egli disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,27-28).

Anche in un'altra circostanza, quando alcuni nel tempio gli riferivano che c'erano i suoi parenti secondo la carne, e gli dicevano: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» Poi tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,47-50). Notate

fratelli, notate la grandezza della vostra dignità se, adempiendo la volontà di Dio, spezzate la vostra volontà! Ecco, la beata e venerabile Vergine Maria è stata certamente Madre di Cristo secondo la carne, ma né fratello né sorella. Se uno, infatti, possiede con un'altra persona un determinato grado e vincolo di parentela carnale, egli certamente non potrà rivendicarne per sé un altro: cioè, se una persona è madre, non può essere né fratello né sorella; viceversa, se una persona è fratello o sorella, non può essere madre.

Noi, invece, siamo contemporaneamente tutte queste cose in Cristo per opera dello Spirito, se cioè ci preoccupiamo di compiere la sua volontà, che egli ha in comune con il Padre: «Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3,6), perché «Dio è spirito» (Gv 4,24). Dunque noi gli siamo parenti sotto vari aspetti, più di quanto lo è stata per lui secondo la carne la beata Vergine, dalla quale egli si è degnato di nascere. Infatti, concepire Cristo nel grembo è stato per quella beatissima Vergine un fatto peculiare e straordinario; mentre portarlo nel proprio cuore con devozione è un fatto comune e universale per tutti gli eletti.

Felice e senza dubbio beata è la Vergine, che lo ha portato per nove mesi nel suo grembo; felici siamo anche noi, se con assiduità ci preoccupiamo di portarlo nella nostra mente. È stata certamente una cosa particolarmente mirabile che Cristo sia stato concepito in un grembo carnale, ma non è cosa da meno, se lo si porta fin nel profondo del cuore. Perciò anche Giovanni attesta: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

RESPONSORIO

Mc 3,33.34-35; Gv 13,17

**R.** Disse Gesù: Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Ecco mia madre e i miei fratelli \* Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre.

Ÿ. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

**R.** Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre.

---

## XI

---

Dal «Commento al Vangelo di Giovanni» di Ruperto di Deutz, abate

(13, CCM 9,743-745; PL 169,789-790)

*Sul Calvario tutti siamo diventati figli di Maria*

Stava la madre presso la croce del Figlio (cfr. Gv 19,25), senza dubbio sofferente, come se avesse le doglie del parto. Infatti, a causa della croce di lui, ella stessa era fortemente straziata, come le aveva predetto Simeone: «A te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). «Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Ma a che titolo il discepolo che Gesù amava è figlio della Madre del Signore e lei stessa è madre di lui? Questo dipende dal fatto che ella ha partorito senza dolore la causa della salvezza di tutti, quando generò dalla propria carne il Dio fatto uomo. Ora invece lo partorisce con grande dolore mentre, come è stato predetto, sta presso la sua croce. Infatti il Signore, nell'ora della sua passione, ha giustamente paragonato i suoi apostoli a una donna partoriente, dicendo: «La donna, quando partorisce, è nel dolore,

perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo». E aggiunge: «Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà» (Gv 16,21-22). A più forte ragione non avrebbe potuto un tale figlio dichiarare simile ad una donna partoriente una tale madre, cioè quella donna che stava presso la croce? Ma perché dico «simile», dal momento che ella è veramente donna e veramente madre e che in quell'ora ha sofferto davvero i dolori del suo parto? Questa donna infatti non ricevette il castigo di partorire nel dolore, come le altre madri, quando le nacque il bambino. Ora invece soffre: è nel dolore e prova tristezza, perché è venuta la sua ora; vale a dire quell'ora in vista della quale ella concepì per opera dello Spirito Santo, per la quale è diventata gravida, per la quale si sono compiuti i giorni del parto; e nella quale Dio si è fatto uomo interamente dal suo grembo. Ma quando quest'ora sarà passata, quando questa spada avrà completamente trapassato la sua anima, non ricorderà più lo strazio della spada, perché un uomo nascerà a questo mondo, perché questi sarà proclamato come uomo nuovo, che rinnoverà tutto il genere umano e che otterrà il dominio eterno su tutto il mondo. Ho detto: nato, cioè divenuto immortale, impassibile e primogenito dei morti (cfr. Ap 1,5), passato dalle angustie di questa vita all'immensità della patria eterna. Siccome dunque la beata Vergine presso la croce ha sofferto «doglie come di partoriente» (Sal 47,7) e nella passione del suo Unigenito ha partorito la salvezza di tutti noi, certamente ella è la madre di tutti noi. Perciò quello che Gesù disse del discepolo, che giustamente ebbe in custodia la madre sua: «Donna, ecco tuo figlio», e quello che disse al medesimo discepolo, in persona: «Ecco tua madre», a buon diritto poteva essere detto di

qualsiasi altro discepolo, se fosse stato presente, perché, come abbiamo detto, Maria è la madre di tutti. Tuttavia era più bello che ella come vergine, venisse affidata al discepolo vergine, specialmente perché a questo discepolo fu concessa la grazia di descrivere, nel testo evangelico, il Verbo stesso che questa madre aveva partorito nella carne; ed egli, nella misura in cui era possibile a un uomo mortale, lo ha fatto meglio di chiunque altro fra tutti i mortali.

«E da quell'ora il discepolo l'accolse tra i suoi beni» (cfr. Gv 19,27). Ciò non significa nei suoi possedimenti, che del resto non aveva e dove comunque non sarebbe andato ad abitare, dal momento che egli era uno di coloro i quali, per seguire il Signore, avevano lasciato tutto. L'espressione «tra i suoi beni» è stata usata per significare che ella, per qualunque cosa le occorresse, rientrava in quella comunione di beni in base alla quale si distribuiva ai singoli secondo le necessità di ognuno (cfr. At 4,32-35).

RESPONSORIO

Gv 19,26-27

**R.** Gesù vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna ecco tuo figlio! \* Disse al discepolo: Ecco tua madre!

**Ÿ.** E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

**R.** Disse al discepolo: Ecco tua madre!

## XII

---

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Nella natività della B.V. Maria, nn. 7-8;  
Opera V, Roma 1968, pp. 275-288)

*Maria nostra avvocata presso il Figlio*

Veneriamo Maria dal più profondo del cuore, con i nostri più teneri affetti e desideri, perché così vuole colui che ha stabilito che noi ricevessimo tutto tramite lei. Questa, insisto, è la sua volontà, ma per il nostro bene. Provvedendo in tutto e per tutto a noi miserabili, egli ci conforta nella trepidazione, tiene desta in noi la fede, rafforza la nostra speranza, allontana da noi la diffidenza, nella paura ci infonde coraggio. Avevi paura di accostarti al Padre? Al solo sentirne la voce cercavi riparo tra il fogliame (cfr. Gen 3,8-10)? Ecco che egli ti ha dato Gesù come mediatore. Che cosa non riuscirà a ottenere un tale Figlio da un tale Padre? Egli sarà certamente «esaudito per il suo pieno abbandono» (cfr. Eb 5,7): «il Padre infatti ama il Figlio» (Gv 5,20). Hai paura anche di avvicinarti a lui? Ma è tuo fratello e carne della tua carne, «messo alla prova in ogni cosa come noi escluso il peccato» (Eb 4,15), «per diventare un sommo sacerdote misericordioso» (Eb 2,17). Te lo ha dato Maria come fratello. Ma forse anche in lui temi la divina Maestà, perché, pur essendosi fatto uomo, tuttavia ha continuato a essere Dio. Vuoi avere un avvocato anche presso di lui? Allora ricorri a Maria. Non ho alcun dubbio nell'affermare che anche lei sarà esaudita «per la sua pietà». Il Figlio esaudirà immancabilmente la Madre come il Padre esaudirà il Figlio. Questa, figlioli miei, è la scala che dobbiamo risalire noi peccatori: in essa ho riposto tutta la mia fiducia e tutta la ragionevolezza della mia speranza. E infatti, può forse il Figlio non esaudire o non venire esaudito? Né l'una né l'altra cosa. «Hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30), le disse felicemente l'angelo. Ella dunque troverà sempre grazia presso Dio, e la grazia è l'unica cosa di cui abbiamo bisogno. La Vergine saggia non cercava la sapienza, come Salomone (cfr. 1Re 3,10), né la ricchezza né gli onori, né la potenza, bensì la grazia, la sola in cui possiamo trovare salvezza.

Perché, fratelli, bramiamo altre cose? Cerchiamo la grazia, e chiediamola per intercessione di Maria, perché ella ottiene tutto quello che vuole e non resta mai inesaudita. Cerchiamo la grazia, ma presso Dio; presso gli uomini infatti la grazia è fallace. Vadano pure altri in cerca di meriti; quanto a noi, preoccupiamoci di trovare grazia. Infatti, cosa siamo noi, se non spergiuri, omicidi, adulteri, rapinatori, vera e propria «spazzatura del mondo» (1Cor 4,13)? Fate pure il vostro esame di coscienza, fratelli, e vedete se non è vero che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20).

Maria non pretende meriti, ma desidera la grazia. Si fida a tal punto della grazia, ed è talmente poco ambiziosa, che al saluto dell'angelo è presa da timore. Maria, dice l'evangelista, «si domandava che senso avesse un saluto come questo» (Lc 1,29). Senza dubbio si riteneva indegna del saluto angelico. «Non temere, Maria» (Lc 1,30), non meravigliarti che sia venuto a visitarti un angelo: infatti sta per venire uno che è assai più grande di un angelo. Non stupirti per l'angelo del Signore, perché nientemeno che «il Signore» degli angeli «è con te» (Lc 1,28). E poi, perché non potresti vedere un angelo, dal momento che già conduci una vita angelica? La verginità rende infatti la vita simile a quella degli angeli, e coloro che non prendono né moglie né marito saranno come angeli di Dio (cfr. Mt 22,30).

## RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,28

**R.** Beata, o vergine Maria: hai portato nel tuo grembo il Creatore del mondo. \* Hai dato la vita a colui che ti ha creata e sei vergine per sempre.

**V.** Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te.



R. Hai dato la vita a colui che ti ha creata e sei vergine per sempre.

### XIII

---

Dai «Sermoni» di Goffredo di Auxerre, abate  
(Canal, *El Marial inedito*, 272, 59-93)

*Vita, dolcezza e speranza nostra*

Maria è certamente potentissima Regina e tuttavia non meno clemente; Regina, ripeto, non affatto insolente ma tutta misericordiosa. Infatti di Dio cantò il santo Davide, dalla cui gloriosa stirpe è nata la Vergine Santa: «perché di Dio è la potestà, e tua, Signore, la misericordia» (cfr. Sal 61,12). In noi, carissimi, c'è una grande povertà e una non minore indegnità. Per questo nella costante meditazione teniamo stretta l'ancora della nostra speranza, con suppliche il più possibile devote e con una devozione la più supplicante possibile, salutando la Regina della misericordia, affinché voglia e possa recare aiuto, ottenere il perdono ai peccatori. A noi, che siamo tali, ben si addice quell'elogio così dolce da proferire, ma ancora più dolce da ripetere: «Vita, dolcezza e speranza nostra, salve».

È vita nell'esempio di una perfetta condotta e totale santità; dolcezza nell'applicazione alla contemplazione e nel gusto della sapienza; speranza di risurrezione e di eterna felicità. In lei ormai non ci mancheranno né le fronde per una sicura protezione, né i fiori per la bellezza dell'onestà, né l'abbondanza dei frutti per rinfrancarci in una perpetua sazietà.

Maria è vita per noi se, nella misura in cui riesce la nostra fragilità, imitiamo la sua vita; dolcezza se ci dilettiamo nel

richiamare il suo ricordo; speranza nostra se abbiamo fiducia di conseguire, con l'aiuto delle sue preghiere, ciò che con le nostre azioni non meritiamo. Nessuna scrittura della legge (di Dio) istruisce, quanto lei, chi la contempla diligentemente; nessuna manna ha un sapore così dolce per chi fa passare dentro di sé il suo ricordo; infine non trova nessun bastone così robusto e così utile colui che si appoggia fedelmente a lei. Giustamente quindi, con il cuore, la mente, l'anima e lo spirito, cantiamo gloria a Cristo, perché ella è per noi vita che modella la nostra vita, dolcezza per la presente consolazione, speranza di conseguire la promessa delle gioie celesti. È la nostra vita, a cui sospiriamo esuli figli di Eva, gementi per il peso di questa valle miserabile, piangenti per la nostalgia della patria; cosicché per un'altra via (cfr. Mt 2,12), non quella di Eva ma quella di Maria, possiamo ritornare alla patria; e, imitando piuttosto lei, diventiamo non figli di Eva ma piuttosto figli di Maria.

È nostra dolcezza quando, con la sua abituale misericordia, rivolge quei suoi occhi misericordiosi verso di noi che la supplichiamo. È speranza di misericordia, che ci mostra, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del suo seno. È vita per il merito, dolcezza per la consolazione, speranza per il premio della divina ricompensa. Nessuno dunque stimi pesante una condotta di vita nella quale si trova già in questo tempo il refrigerio della grande dolcezza, da cui infine giungeremo al premio della corona incorruttibile (cfr. 1Pt 5,4) «che Dio ha preparato per coloro che lo amano» (cfr. 1Cor 2,9). Molto infelice è colui che, rinunciando a venerare la misericordia, si priva della promessa di quella vita che è già presente e di quella futura. Felice Maria, madre dei viventi in senso molto più vero che non Eva. Felice l'anima che la segue, che si rallegra in lei, che a lei si appoggia, in spirito e

verità, con sollecitudine e con affetto, che nell'Ufficio divino la saluta come sua vita, sua dolcezza e sua speranza, Madre del Signore nostro Gesù Cristo.

### RESPONSORIO

**R.** O Maria, Regina e Madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, \* mostraci clemente il tuo Figlio Gesù.

**Ÿ.** Noi ricorriamo a te, avvocata nostra.

**R.** Mostraci clemente il tuo Figlio Gesù.

---

## XIV

---

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù, vergine

(V 1,7; F 16,7; C 4,1; 6M 7,13-14; Pensieri 6,7-8;

Milano 2000, pp. 84, 1172, 496, 1005-1006, 1469-1470)

### *La fede e la saggezza di Maria*

Ricordo che quando morì mia madre avevo poco meno di dodici anni. Ma appena cominciai a capire ciò che avevo perduto, mi recai angosciata davanti a un'immagine di Nostra Signora e la supplicai con molte lacrime di farmi da madre. Mi sembra che questa preghiera, anche se fatta con semplicità, mi abbia giovato, perché in modo evidente ho trovato ascolto in questa Vergine sovrana ogni volta che mi sono raccomandata a lei e, alla fine, mi ha richiamata a sé.

Piaccia al Signore, sorelle, di farci trascorrere la vita come vere figlie della Vergine, osservanti dei doveri della nostra professione, affinché egli ci conceda la grazia che ci ha promesso!

Signore dell'anima mia, quando eravate su questa terra, non avete disprezzato le donne, anzi le avete sempre favorite con molta benevolenza ed avete trovato in esse tanto amore

e più fede che negli uomini. Infatti, vi era fra loro la vostra santissima Madre, grazie ai cui meriti e per portare il suo abito meritiamo ciò che abbiamo demeritato con le nostre colpe.

La vita è lunga e ci sono in essa molte sofferenze: per sopportarle con perfezione abbiamo bisogno di considerare come le hanno sopportate Cristo, nostro modello, e anche i suoi apostoli e i santi. È troppo eccelsa la compagnia del buon Gesù per potercene separare, come lo è quella della sua santissima Madre... Conviene non rifuggire dalle cose corporee al punto che possa sembrare dannosa anche la sacratissima umanità di Cristo. In opposizione a ciò si citano le parole che il Signore disse ai suoi discepoli, cioè che conveniva loro che egli se ne andasse (cfr. Gv 16,7). Io non posso sopportarlo. Certamente non lo disse alla sua santissima Madre, perché era salda nella fede: ella sapeva che era Dio e uomo e, benché l'amasse più di ogni altro, nutriva in sé un amore tanto perfetto che la sua presenza le era piuttosto di aiuto.

Oh, segreti di Dio! Qui non v'è altro da fare che piegare la testa e pensare che il nostro intelletto non è minimamente all'altezza di penetrare le grandezze divine. Ora viene a proposito ricordarci come si comportò la Vergine nostra Signora, la quale, pur così piena di senno, domandò all'angelo: «Come avverrà questo?» Egli, rispondendole: «Lo Spirito santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (cfr. Lc 1,34-35), troncò ogni argomentazione. Maria, nella sua grande fede e saggezza, capì subito che, di fronte a questi due interventi, non c'era altro da chiedere né alcun motivo di dubbio. Non si comportano così certi teologi i quali vogliono sottomettere queste cose al loro giudizio e interpretarle secondo le loro vedute fino quasi a far credere di voler abbracciare tutte le

grandezze di Dio con la loro scienza. Se imparassero qualcosa dall'umiltà della santissima Vergine!

Oh, come si può capire bene da voi, mia Signora, ciò che passa fra Dio e la sposa, secondo quanto ella dice nel Cantico dei Cantici! E lo potete anche vedere, figlie mie, nell'ufficio della Madonna che recitiamo ogni settimana, ove ricorrono con tanta frequenza le parole del Cantico nelle antifone e nelle letture. Le altre anime potranno comprendere tale linguaggio a seconda dei lumi che Dio darà loro per capirlo e per riconoscere molto chiaramente se hanno ricevuto qualcuna di queste grazie alle quali si riferisce la sposa quando dice: «Ordinò in me la carità» (cfr. Ct 2,4).

RESPONSORIO

Gc 1,21; Lc 11,28; 2,19

**R.** Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. \* Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

**ÿ.** Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

**R.** Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

## XV

---

Dalle «Opere» di san Giovanni della Croce, sacerdote

(3S 2,10; Roma 2010, p. 285; FB 3,8.12-13; Roma 2010, pp. 91.93; CB 2,8; 20,10; Morena-Roma 2003, pp. 69.171-172)

*Maria, modello dell'anima unita a Dio*

Dio solo muove le potenze delle anime che sono unite a lui a compiere le opere che sono convenienti secondo la volontà e la disposizione di Dio, e non si possono muovere ad altre; così le loro opere e la loro preghiera producono sempre

effetto. Tali erano quelle della gloriosissima Vergine Nostra Signora, la quale, poiché fin dal principio era stata elevata a questo alto stato, non ebbe mai impressa nella sua anima la forma di alcuna creatura e non operò mai a causa di essa, ma la sua mozione fu sempre per opera dello Spirito Santo.

La trasformazione dell'anima in Dio è indicibile. Tutto si dice in questa parola: l'anima è divenuta Dio da Dio, per partecipazione di lui e dei suoi attributi, che sono quelli che chiama «lampade di fuoco»... I bagliori di queste lampade con un altro nome si chiamano adombramenti. Per comprenderlo è necessario sapere che adombramento significa far ombra, e far ombra significa proteggere, favorire e far grazie, poiché, nel momento in cui l'ombra copre, è segno che la persona cui essa appartiene è vicina per assistere e proteggere. E perciò l'angelo san Gabriele chiamò quella grande grazia che Dio fece alla Madonna di concepire il Figlio di Dio adombramento dello Spirito Santo, dicendo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti farà ombra» (cfr. Lc 1,35). Per comprendere bene come sia questo «far ombra di Dio» bisogna sapere che ogni cosa ha e fa ombra secondo la caratteristica e la proprietà della cosa stessa. Se la cosa è opaca e oscura, produce ombra scura, e se la cosa è rada e chiara e sottile, produce ombra chiara e sottile; e così l'ombra di una tenebra sarà un'altra tenebra, secondo la caratteristica di quella tenebra, e l'ombra di una luce sarà un'altra luce, secondo la caratteristica di quella luce.

Quest'anima che ama Dio non fa altro che esporre all'Amato la sua necessità e la sua pena, perché chi ama con discrezione non si preoccupa di chiedere ciò che gli manca e desidera, ma si preoccupa di esporre la sua necessità affinché l'Amato faccia ciò che gli sembra bene, come quando la

Vergine benedetta in occasione delle nozze di Cana di Galilea si rivolse al Figlio amato senza domandargli direttamente il vino, ma dicendogli: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Questo per tre ragioni: la prima, perché il Signore sa meglio di noi ciò che ci conviene; la seconda, perché l'Amato si impietosisce maggiormente quando vede il bisogno di colui che lo ama e la sua rassegnazione; la terza, perché l'anima circa l'amor proprio e il possesso è più sicura quando espone il bisogno che quando chiede, a suo parere, ciò che le manca.

L'Amato in questo stato dà alla sposa abbondanza e forza e soddisfazione, affinché le passioni non regnino su di lei, ma neppure le possano provocare la minima molestia... Infatti in questa trasformazione d'amore accade all'anima come agli angeli, che valutano perfettamente le cose che causano dolore senza provare dolore e praticano le opere di misericordia senza sentimento di compassione, sebbene a volte e in determinate circostanze Dio la dispensi, facendole provare qualcosa con le relative sofferenze, affinché meriti maggiormente e si infervori nell'amore, o per altre ragioni, come fece con la Vergine madre; tuttavia ciò non è proprio di questo stato.

#### RESPONSORIO

Lc 1,35; Sal 138,12

**R.** Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. \* Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

**Ÿ.** La notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

**R.** Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

---

Dai «Colloqui della rivelazione e della probazione» di santa Maria Maddalena de' Pazzi, vergine

(Manoscritti: II; trascrizione in italiano corrente)

*Tempio dello Spirito Santo*

La SS.ma Trinità santificò il suo tabernacolo – intendo la santa Umanità di Gesù – volendola unire a sé e farla con sé una stessa cosa.

L'Umanità poi di Gesù, congiunta con la Divinità, santificò il suo tabernacolo, che fu la Vergine Maria, nell'istante in cui s'incarnò in lei: sebbene l'avesse prima santificata, non di meno nella sua Incarnazione la santificò in modo ancor più mirabile.

Inoltre Gesù santificò ancora questo suo tabernacolo della Vergine Maria, quando essa lo partorì, quando essa lo prese nelle braccia, quando fasciandolo e rifasciandolo lo toccava, quando gli dava il latte, quando lo portò al tempio, quando lo condusse in Egitto, quando lo serviva e conversava con lui mentre era in questo mondo, e ancor più quando ricevette quella grande pienezza di Spirito Santo il giorno della Pentecoste; e in altri modi, a noi sconosciuti, Gesù santificò questo suo tabernacolo della Vergine Maria.

O in quanti modi ti glorificò, Maria? Ti glorificò il Padre nell'eleggerci, ti glorificò lo Spirito Santo nel discendere in te, ti glorificò il Verbo nell'abitare tanti mesi nel tuo sacratissimo ventre, dove fosti vergine e madre. Con la carità fosti esempio alle creature e con la purezza fosti esempio a noi, Vergine. Con la fecondità rendesti fecondi il cielo e la terra e con la purezza facesti in modo che la SS.ma Trinità si compiacesse in te. Ma ora, o Maria, [sotto la croce] sembri



abbandonata dal Padre, dal Verbo e dallo Spirito Santo. Ma non è così, Maria; tu eri completamente preparata nella carità verso il prossimo con una ferma volontà. Forse che eri abbandonata dallo Spirito Santo? No, egli ti seguiva nel tuo cammino: o che dolce e soave cammino è quello dove il corpo cammina con lo Spirito!

Chi fissa lo sguardo a Maria rimane confortato di ogni suo affanno, tribolazione e pena, e vincitore d'ogni tentazione. Chi non sa che cosa sia Dio, ricorra a Maria. Chi non trova misericordia in Dio, ricorra a Maria. Chi non ha conformità di volontà, ricorra a Maria. Chi vien meno per la debolezza, ricorra a Maria, che è tutta forte e potente. Chi si trova in continuo combattimento, ricorra a Maria, che è mare pacifico. Chi è soffocato dai diletti di questo mondo, ricorra a Maria, per comprendere che è un mare cattivo. Chi è posseduto dal demonio, ricorra a Maria, che è madre di umiltà. Ricorri sempre a Maria!

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,42

**R.** Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: \* non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova.

**Ÿ.** Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.

**R.** Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova.

## XVII

---

Da «L'amore dell'eterna sapienza» di san Luigi Maria Grignion da Montfort, sacerdote

(Cap. IX; Roma 1997)

*Il cuore di Dio fu conquistato da Maria*

Essendo giunto il momento stabilito per la redenzione degli uomini, «la Sapienza si è costruita la sua casa» (Pr 9,1), un'abitazione che fosse degna di sé. Creò e formò la divina Maria nel seno di sant'Anna, con una gioia maggiore di quella provata nel creare l'universo. È impossibile esprimere le ineffabili comunicazioni della Trinità santissima a questa bella creatura, e anche indicare la fedeltà con la quale Maria corrispose alla grazia del suo Creatore.

Il travolgente fiume dell'infinita bontà di Dio, violentemente arrestato dal peccato degli uomini dopo l'inizio del mondo, si precipita con forza e con pienezza nel cuore di Maria. La Sapienza eterna le concede tutte le grazie che Adamo e i suoi discendenti avrebbero ricevuto dalla sua generosità se fossero rimasti nella giustizia originale. Infine, dice un santo, l'intera pienezza della divinità si diffuse in Maria per quanto una creatura ne era capace.

O Maria! Capolavoro dell'Altissimo! O miracolo della Sapienza increata! O prodigio dell'onnipotenza! O abisso di grazia! Riconosco con tutti i santi che solo Dio, soltanto colui che ti ha creata può capire l'altezza, la larghezza e la profondità delle grazie che t'ha fatto!

In quattordici anni di vita, la divina Maria ebbe una tale crescita in grazia e sapienza di Dio e una così perfetta fedeltà all'amore di lui, da rapire in ammirazione non solo tutti gli angeli, ma pure lo stesso Dio. La sua umiltà spinta sino al nulla, lo incantò; la sua divina purezza, l'attirò; la sua viva fede e le sue frequenti e amorose preghiere gli fecero dolce violenza. La Sapienza fu vinta da così amorose richieste. Quanto fu l'amore di colei che vinse l'Onnipotente!

Cosa sorprendente! La Sapienza, volendo discendere dal seno del Padre fino al seno di una vergine in cui adagiarsi tra i gigli della purezza, e volendosi far uomo in lei e a lei darsi interamente, le inviò l'arcangelo Gabriele perché le porgesse i suoi saluti, e le dicesse che il suo cuore era stato da lei conquistato, per cui desiderava farsi uomo in lei, purché ella ne desse l'assenso.

L'Arcangelo eseguì l'ambasciata: assicurò Maria che rimarrà vergine pur diventando madre, e ottenne, vincendo la resistenza di una profonda umiltà, un cordiale indicibile consenso – quello che la santa Trinità e gli angeli e l'intero universo attendevano da lunghi secoli – quando, inchinata davanti al Creatore, Maria rispose: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Notiamo che nel medesimo istante in cui Maria accondiscende a diventar madre di Dio, si compiono parecchi prodigi. Lo Spirito Santo forma, con il più puro sangue del cuore di Maria, un corpicino, e lo struttura con perfezione. Dio crea la più perfetta anima che sia mai uscita dalle sue mani. La Sapienza eterna, il Figlio di Dio, si unisce, in unità di persona, a quel piccolo corpo ed a quell'anima. Ecco compiersi la più alta meraviglia del cielo e della terra, il prodigioso eccesso dell'amor di Dio: «E il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). La Sapienza eterna si è incarnata. Dio è diventato uomo continuando ad essere Dio. E questo Uomo-Dio si chiama Gesù Cristo, cioè Salvatore.

RESPONSORIO

Pr 9,1; Lc 1,45. 1,38

**R.** La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. \* Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.

Ÿ. Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

R. Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.

## XVIII

---

Da «Sull'attesa del parto di Maria Vergine» della beata Maria degli Angeli, vergine

(Una vita della beata Maria degli Angeli, pp. 235-236, 240)

### *La purezza di Maria*

A Dio piace talmente la purezza che, facendosi uomo per opera dello Spirito Santo, volle nascere da Madre Vergine. Tutti sanno con quale pienezza di grazie, con quali privilegi di purezza Dio preparò il corpo e l'anima di Maria, perché fosse degna di ospitare il Verbo, che doveva incarnarsi nel suo purissimo grembo. Similmente, per spingere il Dio incarnato a nascere spiritualmente nella nostra anima, il vero mezzo è di cercare la purezza della coscienza, rimuovendo dal cuore ogni colpa e introducendovi ogni virtù. Pertanto ci si sforzerà nella mortificazione dei propri sensi con modestia, per conseguire il raccoglimento interiore e invitare il santissimo Bambino a nascere nei nostri cuori, non permettendo che il nostro animo sia turbato da nessuna passione; il Verbo incarnato nasce nell'anima che concepisce pietà e partorisce virtù.

È grande la vostra bontà, o Gesù mio, perché, essendo da me tanto offeso, volete da voi stesso prendere carne umana e assumervi tutti i miei peccati per ottenere il mio totale perdono. Dovrei vedervi nel tribunale della divina giustizia, severo giudice contro di me, colpevole di tanti peccati; e

tuttavia, mirabile scambio, vi considero nel grembo di Maria, Signore soave verso i miei peccati. Ah, Agnello di Dio, quanto la dolcezza del vostro amore ammorbidisce la durezza del mio cuore! Mi rattristo delle mie colpe, le detesto quanto più posso perché sono contrarie alla vostra infinita bontà. Siete amabile sopra ogni bene, o Bambino divino; desidero un sommo amore verso di voi per provare un vero dolore di tutte le nostre offese. Piacesse a voi d'imprimere nel mio cuore un tale pentimento, da morire piuttosto che peccare ancora. Spirito Santo, ricorro alla vostra grazia, con la quale fermamente propongo di non offendere più il mio Salvatore.

Sposa dello Spirito Santo, quante grazie io debbo, o Maria, alla vostra purezza impareggiabile, alla vostra sublime santità, al merito della vostra obbedienza nel sottomettervi alle parole dell'Angelo, nell'accettare umilmente che si compisse in voi l'alto mistero dell'incarnazione del Verbo! Mi rallegro che siate figlia e madre di quel Dio, che i cieli non possono contenere e che si racchiude nel vostro seno; e vi ringrazio di averlo portato e custodito nelle vostre viscere per nove mesi a beneficio della mia anima. Voi avete la gioia della Madre e le glorie della Vergine; per le une e per le altre gode e giubila il mio spirito: conosco e confesso la vostra tenerissima pietà verso di me, mentre i pensieri della vostra mente sono tutti per avvicinare la venuta del sovrano Signore; il vostro cuore non desidera altro che intenerire i cieli a mandarmi presto il Salvatore; i vostri sospiri si rivolgono all'eterno Padre per dare a me l'unico suo Figlio. Aggiungete questa vostra grazia al mio umile e giusto desiderio, che presto possa stringere al mio cuore il mio caro Gesù, che si dà a me: per me nasce da voi, intatta Vergine.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,45; Gv 1,14

R. Beata sei tu, o Vergine Maria, perché hai creduto: \* si è adempiuta in te la parola del Signore.

Ÿ. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

R. Si è adempiuta in te la parola del Signore.

---

## XIX

---

Dagli «Scritti» di sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo  
(Apparecchio alla buona morte, XXXII; Roma 1964, pp. 317-320)

*Un'avvocata potente, pietosa, che desidera salvare tutti*

Quanto dobbiamo ringraziare la misericordia del nostro Dio per averci dato Maria come avvocata, che con le sue preghiere può ottenerci tutte le grazie che desideriamo: «O bontà davvero meravigliosa del nostro Dio, che assegnò te, Signora, come avvocata ai suoi peccatori, perché tu ottenga quello che vuoi», esclama san Bonaventura. Peccatori, fratelli miei: se ci troviamo colpevoli verso la divina giustizia a causa dei nostri peccati, non ci disperiamo, ricorriamo a questa divina Madre, mettiamoci sotto il suo manto. Ci vuole la buona intenzione di voler cambiar vita: buona intenzione e confidenza grande in Maria, e saremo salvi. E perché? Perché Maria è un'avvocata «potente», un'avvocata «pietosa», un'avvocata «che desidera salvare tutti».

In primo luogo consideriamo che Maria è un'avvocata «potente», che può tutto davanti al giudice in favore dei suoi devoti. Questo è un privilegio singolare, concessole dallo stesso giudice che è suo Figlio. Giovanni Gersone dice che la beata Vergine non chiede nulla a Dio con volontà assoluta, che non lo ottenga; e che ella, come regina, manda gli angeli

a illuminare, purificare e perfezionare i suoi servi. Perciò la Chiesa per infonderci confidenza nei confronti di questa grande avvocata, ce la fa invocare col nome di «Vergine potente». E perché il patrocinio di Maria è così potente? Perché Ella è Madre di Dio e, come dice sant'Antonino, le preghiere di Maria, essendo ella madre, hanno una certa forza di comando presso Gesù Cristo.

Consideriamo in secondo luogo che Maria è un'avvocata tanto potente, quanto «pietosa», che non sa negare il suo patrocinio a chiunque ricorra a Lei. «Gli occhi del Signore – dice Davide – sui giusti» (Sal 33,16), ma questa Madre di misericordia – come dice Riccardo di san Lorenzo – tiene gli occhi sopra i giusti, come sopra ai peccatori, affinché non cadano o, qualora siano caduti, li risollevi con la sua intercessione. San Bonaventura diceva che guardando a Maria gli pareva di guardare alla misericordia stessa. Per questo san Bernardo ci esorta a raccomandarci in tutti i nostri bisogni a questa potente avvocata con gran confidenza, poiché ella è tutta dolce e benevola con chiunque si raccomandi a lei.

Consideriamo in terzo luogo che Maria è un'avvocata così pietosa che non solo aiuta chi ricorre a Lei, ma ella stessa va in cerca dei miseri per difenderli e salvarli. Ecco come chiama tutti, per incoraggiarci a sperare ogni bene, se ricorriamo a lei: «In me ogni dono di via e verità, in me ogni speranza di vita e di forza: avvicinatevi a me, voi che mi desiderate» (Sir 24,24-26 Vulg.). Pelbarto commenta questo passo dicendo: «Chiama tutti, giusti e peccatori». Il demonio va sempre in giro, dice san Pietro, cercando chi divorare. Ma questa divina Madre – dice Bernardino da Bustis – va in giro cercando chi può salvare. Maria è Madre di misericordia, perché la misericordia, che lei ha verso di noi, fa sì che ci compatisca e cerchi sempre di salvarci; come una madre che

non può vedere i suoi figli in pericolo di perdersi, senza aiutarli.

RESPONSORIO

Sir 24,18-19; Sal 33,16

**R.** Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli. \* Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti.

**Ÿ.** Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

**R.** Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti.

## XX

---

Dagli «Scritti» del beato Antonio Rosmini, sacerdote

(*Massime di perfezione*, 7; Roma 1976;

*il cantico di Maria vergine dichiarato*, 8; Roma 1904)

### *Umiltà e fede di Maria*

Il cristiano deve meditare e imitare continuamente la profondissima umiltà di Maria vergine, che vediamo descritta nelle divine Scritture sempre in una quiete, una pace e un riposo continuo. Non la troviamo che in una vita umile, ritirata e silenziosa, dalla quale non viene tirata fuori se non dalla voce stessa di Dio o dal senso di carità verso la sua cugina Elisabetta. Chi potrebbe credere che le divine Scritture raccontino tanto poco della più perfetta di tutte le creature umane? Non intraprese alcuna opera: una vita che il mondo cieco riterrebbe di continua inerzia, ma che Dio dichiarò essere la più sublime, la più virtuosa, la più magnanima di tutte le vite; per questo l'umile e sconosciuta fanciulla fu



innalzata dall'Onnipotente alla più grande di tutte le dignità, a un seggio di gloria più elevato di quello dato a chiunque non solo degli uomini, ma anche degli angeli.

Infatti, nello stesso momento in cui Maria dice di esultare nel Dio suo salvatore, non dice di esserne la madre: questo è il segreto del suo cuore, quel segreto ineffabile che nessuno comprende e a nessuno può essere comunicato. Gli altri non possono che immaginarlo da lontano ed ella senza parole lascia loro immaginare; lo lascia immaginare a Elisabetta, che già l'aveva conosciuta e confessata come Madre del Signore (cfr. Lc 1,43), e che per la somiglianza dello stato in cui si trovava e per il dono ricevuto, poteva meglio degli altri avvicinarvisi.

Così Maria, prima fra tutti nel Nuovo Testamento, confessa la sua fede nella divinità di Gesù Cristo: la confessa prima ancora di san Pietro, il quale, dicendo «Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16), meritò d'essere poi fatto pietra fondamentale della Chiesa; confessa che Cristo è Dio prima ancor che nascesse, prima che egli stesso lo annunziasse a tutto il mondo con la sua predicazione e lo confermasse con le sue opere portentose: per questo ella merita in pieno l'elogio che le rivolge sua cugina: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). Tacendo poi la propria maternità, tacendo ciò che sapeva non potersi esprimere a parole, non omette tuttavia di glorificare il suo Dio e in quel rapimento della sua anima, in quell'esultanza del suo spirito offre come motivo il fatto che Dio, suo salvatore, «ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,48).

Con ciò diceva tutto: il suo pensiero corre spontaneo a sprofondarsi nella propria bassezza, nel momento in cui sente se stessa innalzata oltre misura; ma quella bassezza, quel suo niente, è argomento alla gloria del suo Signore, che

fece in lei tanto e fece tutto con un suo sguardo, con il quale si degnò di osservare amoroso la sua serva, che gli era così fedele, proprio perché si percepiva così umile e fin troppo fortunata di essere sua serva, di confessarsi sua serva; per questo fu eletta per madre.

RESPONSORIO

Lc 1,46-48.49

**R.** L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. \* D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

**Ÿ.** Egli ha guardato l'umiltà della sua serva.

**R.** D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

## XXI

---

Dai «Sermoni» di san Giovanni Maria Vianney, sacerdote  
(Per la solennità dell'Assunzione e Per la festa del santo Rosario,  
vol. IV; Torino 1908)

### *Maria presenta al Figlio le nostre preghiere*

Se vediamo la Madonna abbassarsi, nella sua umiltà, al di sotto di ogni creatura, vediamo anche quest'umiltà innalzarla al di sopra di tutto ciò che non è Dio. No, non sono i grandi della terra che l'hanno fatta salire a quel supremo grado di dignità nella quale abbiamo la gioia di contemplarla oggi. Le Tre Persone della Santissima Trinità l'hanno posta su questo trono di gloria; l'hanno proclamata Regina del cielo e della terra, rendendola depositaria di tutti i tesori celesti. No, non capiremo mai abbastanza la grandezza di Maria, e il potere che Gesù Cristo, suo divin Figlio, le ha dato; non conosceremo mai bene il desiderio che ella ha di renderci felici. Ella ci ama come figli suoi; si rallegra del potere che Dio le ha dato,

per esserci utile. Sì, Maria è la nostra mediatrice; è lei che presenta al suo divin Figlio tutte le nostre preghiere, le nostre lacrime, i nostri gemiti; è lei che ci attira le grazie necessarie per la nostra salvezza. Lo Spirito Santo ci dice che Maria, fra tutte le creature, è un prodigio di grandezza, un prodigio di santità e un prodigio d'amore. Quale felicità per noi, miei fratelli, e quale speranza per la nostra salute! Ravviviamo dunque la nostra fiducia in questa buona e tenera Madre, considerando la sua grandezza, il suo zelo per la nostra salvezza e ciò che dobbiamo fare per piacerle così da meritare la sua protezione. Quale consolazione per noi nei nostri affanni e nelle nostre pene, sapere che Maria vuole e può soccorrerci! Sì, possiamo dire che chi ha grande fiducia in Maria, ha assicurato la sua salvezza. Nel momento della morte riconosceremo quanti peccati ci ha fatto sfuggire la Vergine, e quanto bene ci abbia fatto fare. Prendiamola a nostro modello, e saremo sicuri di camminare veramente per la via del cielo. Ammiriamo in Lei l'umiltà, la purezza, la carità, il disprezzo della vita, lo zelo per la gloria del suo Figlio e per la salvezza delle anime. Sì, miei fratelli, diamoci tutti e consacriamoci a Maria per l'intera nostra vita. Beato chi vive e muore sotto la sua protezione. Lei! Il paradiso è per lui assicurato.

L'Ave Maria è una preghiera che non stanca mai. Quando si parla delle cose della terra, del commercio, della politica, ci si stanca: ma quando si parla della Madonna, è sempre nuovo.

Tutti i santi hanno una grande devozione alla Madonna; nessuna grazia viene dal cielo senza passare per le sue mani. Quando si vuole offrire qualche cosa ad un grande personaggio, si fa presentare questo dono dalla persona che egli preferisce, affinché l'omaggio gli sia gradito.

Così, le nostre preghiere, presentate dalla Santa Vergine, hanno tutt'altro merito, perché la Santa Vergine è l'unica creatura che non abbia mai offeso Dio. Soltanto la Madonna ha compiuto il primo comandamento: un solo Dio adorerai e amerai perfettamente. Ella l'ha compiuto nella sua totalità. Tutto quello che il Figlio chiede al Padre gli è concesso. Tutto ciò che la Madre chiede al Figlio le è similmente concesso.

Quando le nostre mani hanno toccato degli aromi, profumano tutto ciò che toccano; facciamo passare le nostre preghiere per le mani della Madonna: lei le profumerà. Penso che alla fine del mondo, la Madonna sarà ben tranquilla, ma finché il mondo dura, è tirata da tutte le parti. La Madonna è come una madre che ha molti figli. È continuamente occupata ad andare dall'uno all'altro.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,26-28

**R.** Un angelo fu inviato a Maria ed, entrando da lei, le disse:

\* Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te.

Ÿ. Santa Madre di Dio, prega per noi peccatori.

**R.** Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te.

## XXII

---

Dalla Bolla «Ineffabilis Deus» del beato Pio IX, papa

(8 dicembre 1854)

*Santità di Maria nelle profezie e nei simboli dell'Antico Testamento*

I Santi Padri e i Dottori della Chiesa, edotti dalle parole celesti, hanno insegnato che il divino oracolo: «Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe» (Gen 3,15) chiaramente e apertamente preannunciava il misericor-

dioso Redentore del genere umano, cioè il Figlio unigenito di Dio, Gesù Cristo; e nel medesimo tempo designava la sua beatissima Madre, la Vergine Maria, e insieme esprimeva nettamente la stessa inimicizia dell'uno e dell'altra contro il demonio.

Perciò come Cristo, mediatore fra Dio e gli uomini, distrusse, prendendo la natura umana, il decreto di condanna esistente contro di noi, attaccandolo trionfalmente alla croce, così la santissima Vergine, unita con lui con strettissimo e indissolubile vincolo, fu, insieme con lui e per lui, l'eterno nemico del velenoso serpente, ne riportò pienissimo trionfo e ne schiacciò la testa con il suo piede verginale.

Inoltre i Santi Padri ravvisano il magnifico e singolare trionfo della Vergine, la sua insigne santità, la sua immunità da ogni macchia di colpa, la sua inesprimibile pienezza di grazia, le sue virtù e i suoi eccelsi privilegi in molti simboli dell'Antico Testamento. Così, per esempio, essi la vedono prefigurata: nell'*Arca di Noè* che, costruita per ordine di Dio, rimase completamente salva e intatta nel generale naufragio; nella *scala* che Giacobbe vide toccare il cielo e sui gradini della quale angeli di Dio salivano e scendevano, e in cima alla quale era Dio stesso; nel *roveto* che Mosè vide ardere tutto in giro in luogo consacrato e, nonostante le fiamme guizzanti, non bruciava né pativa danno, ma verdeggiava e fioriva magnificamente; nella *torre inespugnabile* per qualsiasi nemico, dalla quale pendono mille scudi e l'intera armatura del forte eroe; nel *giardino chiuso* che non è violabile o devastabile per nessun artificio d'inganno; nella *fulgente città* di Dio, le cui fondamenta poggiano su sacri monti; nell'*augusto tempio* di Dio che rifulge di divino splendore ed è colmo delle magnificenze del Signore; e, infine, in numerose altre raffigurazioni del genere, le quali

preannunciano l'eccelsa dignità della Madre di Dio, la sua illibata innocenza, la sua santità immune da qualsiasi macchia.

Per descrivere questo compendio di doni divini e questa originale integrità della Vergine, dalla quale è nato Gesù, i medesimi Padri celebrano in coro l'augusta Vergine, usando le espressioni dei profeti e dicendola colomba pura, santa Gerusalemme, trono eccelso di Dio, arca e casa della santificazione, edificata dall'eterna Sapienza, e Regina che, inondata di delizie e appoggiata al suo Diletto, è uscita dalla bocca dell'Altissimo, assolutamente perfetta, bella, carissima a Dio e mai macchiata da alcuna ombra di colpa.

RESPONSORIO

Gen 3,14.15; Is 7,14

**R.** Dio disse al serpente: Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: \* questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.

**Ÿ.** Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

**R.** Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.

## XXIII

---

Dai «Sermoni» di san Giovanni Enrico Newman, vescovo  
(*Maria nostro modello nel ricevere e nello studiare la fede,*  
2 febbraio 1843)

*Maria, modello di fede*

Poche cose ci dicono le Scritture sulla Vergine benedetta ma una ve n'è, grazie alla quale l'evangelista con poche semplici frasi la costituisce modello nella fede. Diversamente da Zaccaria, il quale discusse il messaggio recatogli

dall'angelo, Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Sulla stessa linea, Elisabetta, apparentemente alludendo al contrasto tra il proprio marito, il giusto Zaccaria, grandemente ricco di grazie, e Maria ancor più favorita di lui, esclamò al sentire il suo saluto: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto» (Lc 1,42.45).

Ma la fede di Maria non si limitò a un puro consentire alla Provvidenza e alle rivelazioni di Dio: come ci dice il testo, essa le meditava (cfr. Lc 2,19). Quando arrivarono i pastori e raccontarono dell'apparizione degli angeli che essi avevano visto in occasione della natività, e come uno di quegli angeli avesse loro annunciato che il bimbo che avrebbero trovato fra le sue braccia era il salvatore, cioè il Cristo Signore (cfr. Lc 2,10-14), mentre tutti si meravigliavano a questo racconto, Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Ancora: quando il figlio suo arrivò ai dodici anni e abbandonò per un certo tempo la madre per servire il Padre suo, e con sorpresa di lei era stato ritrovato nel tempio fra i dottori, intento ad ascoltarli e a interrogarli, dopo che lei gli si rivolse, ed egli giustificò il proprio comportamento, ci viene detto: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Nello stesso modo, alla festa nuziale in Cana la fede di Maria fece anticipare il suo primo miracolo ed essa disse ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5).

Così Maria ci è modello di fede sia nell'accogliere che nello studiare la verità divina. Essa non crede sufficiente accettare: vi indugia; non soddisfatta dal solo possesso di quella verità, ne fa uso; non contenta di acconsentirvi, la sviluppa; non paga di sottomettervi la ragione, vi ragiona

sopra; non certo ragionando come primo passo per credervi successivamente, come fece Zaccaria, ma prima credendo senza ragionare per poi, con amore e riverenza, ragionarci su dopo aver creduto. E così diventa simbolo per noi non soltanto della fede dei semplici, ma anche della fede dei dottori della Chiesa, cui è devoluto il compito di investigare, di soppesare e definire oltre che di professare il vangelo; di tracciare la linea di demarcazione tra verità ed eresia; di prevedere le varie aberrazioni della ragione traviata e di porvi rimedio; di combattere orgoglio e temerarietà con le loro stesse armi, per trionfare così sui sofisti e sugli innovatori.

RESPONSORIO

Lc 1,42.45; 2,19

**R.** Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! \* Beata colei che ha creduto, nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto.

**Ÿ.** Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore.

**R.** Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto.

## XXIV

---

Dagli «Ultimi colloqui» di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

(Quaderno giallo, 21 agosto; Vaticano-Roma, 1997, pp.1080-1081)

### *Il profilo evangelico di Maria*

Quanto avrei desiderato essere sacerdotessa per predicare sulla Santa Vergine! Mi sarebbe bastata una sola volta per dire tutto ciò che penso a questo proposito.



Avrei prima fatto capire quanto poco si conosca, in realtà, la sua vita.

Non bisognerebbe dire cose inverosimili che non si sanno; per esempio che, piccolissima, a tre anni, la Santa Vergine è andata al Tempio per offrirsi a Dio con sentimenti ardenti d'amore assolutamente straordinari; mentre forse vi è andata semplicemente per obbedire ai suoi genitori.

E ancora perché dire, a proposito delle parole profetiche del vecchio Simeone, che la Santa Vergine a partire da quel momento ha avuto costantemente davanti agli occhi la passione di Gesù? «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35), aveva detto il vecchio. Non era dunque per il presente, lo vedo bene; era una predizione generica per l'avvenire.

Perché una predica sulla Santa Vergine mi piaccia e mi faccia del bene, bisogna che veda la sua vita reale, non supposizioni sulla sua vita; e sono sicura che la sua vita reale doveva essere semplicissima. La presentano invivibile, bisognerebbe mostrarla imitabile, fare risaltare le sue virtù, dire che viveva di fede come noi, darne prove con il Vangelo dove leggiamo: «Essi non compresero ciò che aveva detto loro» (Lc 2,50). E quest'altra non meno misteriosa: «Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui» (Lc 2,33). Quest'ammirazione suppone un certo stupore. Sappiamo bene che la Santa Vergine è la Regina del Cielo e della terra, ma è più Madre che Regina, e non bisogna dire, a causa delle sue prerogative, che eclissa la gloria di tutti i Santi, come il sole al suo sorgere fa scomparire le stelle. Dio mio! Che cosa strana! Una Madre che fa scomparire la gloria dei suoi figli! Io penso tutto il contrario, credo che ella aumenterà di molto lo splendore degli eletti.

È bene parlare delle sue prerogative, ma non bisogna dire

soltanto questo, e se, in una predica, si è obbligati dall'inizio alla fine, a esclamare e a fare Ah! ah! se ne ha abbastanza! Chi sa se qualche anima non arriverebbe fino a sentire una certa distanza da una creatura tanto superiore, e non si direbbe: «Se è così, tanto vale andare a brillare come si potrà in un angolino!».

Ciò che la Santa Vergine ha in più rispetto a noi, è che non poteva peccare, che era esente dalla macchia originale, ma d'altra parte ha avuto meno fortuna di noi, perché non ha avuto una Santa Vergine da amare; ed è una tale dolcezza in più per noi, e una tale dolcezza in meno per lei!

RESPONSORIO

Lc 2,18-19; 11,28

**R.** Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. \* Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Ÿ. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

**R.** Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore.

## XXV

---

Dai «Trattati spirituali» di sant'Elisabetta della Trinità, vergine

(I,38-39; Cinisello Balsamo 1993, pp. 593-595)

### *Virgo Fidelis*

«Se tu conoscessi il dono di Dio!» (Gv 4,10) diceva un giorno il Cristo alla Samaritana. Ma qual è questo dono di Dio se non lui stesso? E ci dice il discepolo prediletto: «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). San Giovanni Battista potrebbe rivolgere ancora oggi a

molte anime queste parole di rimprovero: «In mezzo a voi, *in voi*, sta uno che voi non conoscete» (Gv 1,26).

«Se tu conoscessi il dono di Dio!»... C'è una creatura che conobbe questo dono di Dio, una creatura che non ne perdette neppure una briciola, una creatura che fu così pura, così luminosa da sembrare la Luce stessa: «*Speculum iustitiæ*». Una creatura la cui vita fu così semplice, così perduta in Dio che quasi non se ne può parlare.

«*Virgo fidelis*»: è la Vergine fedele, colei «che custodiva tutte le cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Ella si teneva così piccola, così raccolta alla presenza di Dio, nel segreto del tempio, da attirare su di sé le compiacenze della Trinità santa: «perché il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,48). Il Padre, chinandosi su questa creatura così bella, ma anche così ignara della sua bellezza, volle che fosse nel tempo la Madre di colui del quale egli è il Padre nell'eternità. Allora intervenne lo Spirito d'amore che presiede a tutte le operazioni di Dio; la Vergine pronunciò il suo «fiat»: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), e si compì il più grande dei misteri. E con la discesa del Verbo in lei, Maria fu sempre la preda di Dio.

Mi sembra che l'atteggiamento della Vergine durante i mesi trascorsi tra l'Annunciazione e il Natale sia il modello delle anime interiori, delle creature che Dio ha scelto per vivere al di dentro, in fondo all'abisso senza fondo. In quale pace, in quale raccoglimento Maria si dedicava a ogni cosa! Anche quelle più banali erano divinizzate da lei! In tutto la Vergine restava l'adoratrice del dono di Dio. Ciò non le impediva di prodigarsi al di fuori, quando si trattava di esercitare la carità. Il vangelo ci dice che Maria percorse in fretta le montagne della Giudea per andare dalla cugina

Elisabetta (cfr. Lc 1,39-40). Mai la visione ineffabile che contemplava in se stessa diminuì la sua carità esteriore. Dice un pio autore, infatti, che se la contemplazione «va verso la lode e verso l'eternità del suo Signore, essa possiede l'unità e non la perderà mai. Se arriva un ordine del cielo, essa si pone al servizio degli uomini, compatisce tutte le loro necessità, si china su tutte le loro miserie, bisogna che pianga e fecondi. Essa rischiarata come il fuoco, brucia come la fiamma, assorbe e divora sollevando verso il cielo ciò che ha divorato. E quando ha compiuto la sua azione in basso, si solleva e riprende, ardendo del suo fuoco, la via verso l'alto»!

#### RESPONSORIO

**R.** Gloriosa Madre del Signore, che nella fede hai accolto il Verbo fatto uomo, \* sii nostro sostegno nel cammino della vita, o Vergine Maria.

**Ÿ.** O Vergine fedele, tu hai custodito sapientemente la Parola.

**R.** Sii nostro sostegno nel cammino della vita, o Vergine Maria.

## XXVI

---

Dagli «Scritti» di san Raffaele di san Giuseppe, sacerdote  
(Raffaele Kalinowski, Roma 1983, p. 112)

### *La maternità divina*

Se si vuole misurare la grandezza della dignità costituita dall'essere Madre di Dio, prima bisognerebbe misurare, se ci potesse essere un cuore capace di farlo, la dignità che comporta essere Figlio di Dio.

La Maternità divina di Maria non ha altra misura che la stessa infinità di Dio, perché solo in essa trova il suo adegua-

to termine. L'Unigenito, che aveva una vita senza principio nel seno di Dio, volle ricevere nel seno di questa Madre una nuova forma di vita prima sconosciuta.

Chi potrebbe misurare il grado di esaltazione al quale questa Madre fu elevata? Forse solo Dio, suo Creatore, può conoscere totalmente la sua dignità e i tesori in lei depositati. Perché, considerando l'ordine della natura, Maria, con la sua divina Maternità, contrae il più vicino grado di parentela con lo stesso Dio, che prende un corpo dal suo corpo. E questo rapporto durerà per i secoli dei secoli!

Per quel che riguarda noi, Maria, in virtù della sua Maternità, divenne Madre di tutti gli uomini. In relazione a Dio, l'adorazione che angeli e uomini le tributano, l'ha innalzata a una grandezza senza limiti, perché, facendosi uomo in lei il Verbo e glorificando Dio Padre, Maria ha fatto, se così si può dire, che Dio venga glorificato dal medesimo Dio.

Tutto questo Maria l'ottenne con il suo consenso a esser Madre, quando, invitata dall'angelo, disse quelle parole che i secoli ricordano: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Quali parole le aveva rivolto l'angelo? Queste parole portentose: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35).

Nello stesso momento in cui Maria disse: «Avvenga di me quello che tu hai detto», «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14), si realizzò la sua divina Maternità: «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1,18).

Su questo consenso: «Avvenga per me secondo la tua parola», si alzò il legno della croce, nel quale Dio redense il mondo; da esso emanò la fonte della grazia, con esso si aprì la porta del Regno dei cieli, fino ad allora chiusa; per esso il

Salvatore poté stare sui nostri altari, poterono brillare le meraviglie del potere mediatore della Vergine Madre di Dio; con esso si tracciò il cammino della imitazione della Santissima Vergine.

Nessuno meglio di noi, doppiamente figli di Maria, dovrebbe imitarla, per poterci arricchire, come figli fedeli, dei frutti della sua Maternità e, cercando l'«unum necessarium», l'unica cosa necessaria per la salvezza, poter guidare senza pericolo la nave della nostra vita, lungo il duro pellegrinare per questo mondo e al sicuro dalle agitazioni del nostro tempo; e, infine, per ottenere con le nostre suppliche, per tutta l'umanità, che cessi tanto flagello e che spunti la luce sull'orizzonte del mondo.

RESPONSORIO

Sal 33,4; 85,13; Lc 1,48

**R.** Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome, \* perché grande con me è la sua misericordia.

**V.** D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

**R.** Perché grande con me è la sua misericordia.

## XXVII

---

Dalle «Conferenze» del beato Tito Brandsma, sacerdote

(*Nella Notte la libertà*, Roma 1985, pp. 191-194)

### *Maria e il cristiano*

Se noi desideriamo conformare noi stessi a Maria, per poter pienamente godere dell'intimità con Dio, seguendo il suo esempio, noi dobbiamo essere necessariamente «altri-Maria». Dobbiamo permettere che Maria viva in noi. Maria non dovrebbe essere una realtà esterna al carmelitano. Egli

dovrebbe vivere una vita così simile a quella di Maria, da vivere con, in, attraverso e per Maria.

Noi dobbiamo raggiungere la somiglianza con Maria, soprattutto dal momento che riconosciamo in lei la più alta perfezione che un essere umano abbia raggiunto con la grazia di Dio. Tale perfezione può altresì svilupparsi in noi in maniera considerevole, se noi ci riflettiamo in Maria e se ad essa restiamo uniti. Questo dovrebbe essere lo scopo della nostra devozione a Maria: che noi diventiamo un'altra Madre di Dio; che Dio sia concepito anche in noi e portato da noi al mondo.

Il mistero dell'incarnazione ci ha rivelato quale valore ha l'uomo per Dio; quanto intimamente Dio voglia unirsi all'uomo. Nella celebrazione delle tre Messe a Natale, nella prima Messa si celebra la nascita del Figlio dal Padre, nella seconda dalla Vergine Maria e nella terza la nascita di Dio in noi. Questo non è senza significato. Questa triplice nascita va ben compresa perché a noi si manifesti l'eterno amore di Dio. Nello stesso modo si deve sempre ricordare quella triplice nascita come triplice fase di un grande processo di amore.

Maria è la figlia di Dio il Padre, è la Madre di Dio il Figlio, è la sposa di Dio lo Spirito Santo. In essa si è realizzata questa triplice nascita. Noi dobbiamo imparare da Maria come realizzarla in noi stessi. Anche noi siamo stati scelti dalla santa Trinità come dimora, per aver parte ai privilegi che noi ammiriamo in Maria e che Dio vuole concedere anche a noi.

Noi vogliamo essere una sola cosa con Cristo. Noi desideriamo riceverlo nei nostri cuori. Purtroppo, però, molto spesso noi ci disponiamo a tale visita in maniera poco buona. Maria, invece, era totalmente dedita al Signore. E da Maria

noi dobbiamo imparare come allontanare dai nostri cuori tutto ciò che non appartiene a Dio. Come aprire i nostri cuori a lui in maniera tale che siano ripieni della grazia divina.

Allora Gesù entrerà dentro di noi, allora nascerà in noi, allora nascerà di nuovo da noi. Egli diventerà visibile nelle nostre azioni e vivrà nella nostra vita. Quanto meno noi siamo pieni di Dio, tanto più noi vivremo la nostra vita povera. Con Maria, piena com'era della grazia del Signore, noi dobbiamo vivere la vita di Dio e cercare la nostra gloria e la nostra salvezza nell'unione col Signore.

### RESPONSORIO

**R.** Ave, Regina dei cieli; ave, Signora degli angeli; porta e radice di salvezza, \* tu porti nel mondo la luce eterna.

**Ÿ.** Prega per noi il Signore, o Vergine gloriosa.

**R.** Tu porti nel mondo la luce eterna.

---

## XXVIII

---

Dagli «Scritti» di santa Teresa Benedetta della Croce, vergine  
*(Problemi della formazione delle ragazze oggi, in La donna;  
 Roma 2000, pp. 240-244)*

### *Maria donna nuova*

Dio, per incarnarsi, ha scelto la via di nascere da una madre umana e in essa ci ha posto davanti agli occhi l'immagine perfetta della madre. Dal momento in cui ella sa di dover partorire un figlio, si pone totalmente a servizio di questa missione. La sua vita è, fino al momento del parto, è un'attesa raccolta, poi un servizio pieno di dedizione; ella è attenta a ogni parola, a ogni segno che faccia presagire qualcosa della strada futura del figlio; di fronte al figlio



conserva l'autorità materna, pur nel più profondo rispetto per la divinità che si cela in lui.

Quale «ancella del Signore», ella diede alla luce il Figlio di Dio e in lei ci si presenta l'immagine della purezza verginale. Che altro può averle fatto prendere quella decisione, se non il desiderio di essere totalmente «ancella del Signore», di appartenere solo a Lui e di stare a sua disposizione? E in quale altro modo potrebbe accendersi in una creatura umana questo desiderio, se non per ispirazione e vocazione divina? Ella, perciò, esce dall'ordine naturale ponendosi come coredentrica al fianco del Redentore.

Nelle parole «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38), si esprime tutto l'essere di Maria: è prontezza nel servire il Signore. Certo, anche il celibato presbiterale si fonda sull'assoluta disponibilità al servizio divino. Ma il Signore fa del sacerdote il proprio rappresentante e ci permette di vedere in lui il Signore stesso. In Maria non vediamo il Signore, ma la vediamo invece sempre al fianco del Signore. Il suo è un servizio che ella presta in modo immediato, è intercessione che ella Gli offre per gli uomini, è dispensazione delle grazie che, ricevendole dalla sua mano, ella riversa sugli uomini. Ella non rappresenta il Signore, ma lo asseconda. Perciò la sua posizione è come quella di Eva al fianco del primo uomo. Ella sta al fianco di Cristo non per Lei, ma per noi. È madre dei viventi non perché tutti provengano da lei nella successione delle generazioni, ma perché il suo amore materno abbraccia, insieme col Capo, tutto il Corpo Mistico. Nella sua verginità ella è prototipo puro della natura femminile, ponendosi a fianco di Colui che è il prototipo della natura maschile e conducendo a Lui tutta l'umanità.

In questa femminilità, che è amore pronto al servizio, vi è qualcosa che è immagine propria della divinità? L'amore

pronto al servizio è amore soccorritore, che viene in aiuto di tutte le creature per condurle alla perfezione. Questo trova la sua immagine perfetta nella Vergine purissima, sposa di Dio e madre di tutti gli uomini; accanto a lei stanno tutte le vergini consacrate che si pregiano del titolo di *sponsa Christi* e sono chiamate a cooperare con Lui alla sua opera redentrice; sua immagine, però, sono anche le donne che stanno al fianco di un uomo, che è immagine di Cristo, e aiutano a costruire il Corpo di Lui, la Chiesa, per mezzo della maternità corporeo-spirituale.

Se l'elargizione della Grazia è stata affidata alle mani della Regina del cielo, la strada per raggiungere il fine non sarà soltanto il guardare a lei, ma anche l'abbandono fiducioso a lei. Non è una strada «accanto» a quella della sequela di Cristo: la sequela di Maria include quella di Cristo, perché Maria è la prima seguace di Cristo e la sua prima e più perfetta immagine. Pertanto, la sequela di Maria non riguarda solo le donne, ma tutti i cristiani. Per le donne essa ha, tuttavia, il significato specifico di condurle a esprimere in modo per loro appropriato, in modo femminile, l'immagine di Cristo.

## RESPONSORIO

Cfr. Gdt 13,18

**R.** Te gloriosa, o Maria, donna nuova, da cui è nato l'uomo nuovo, Gesù Cristo; \* Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra.

**Ÿ.** Benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra.

**R.** Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra.

---

Dall'Enciclica «Ad cæli Reginam» di Pio XII, papa

(11 ottobre 1954)

*Regina di tutta la creazione*

Il popolo cristiano ha sempre creduto a ragione, anche nei secoli passati, che Colei dalla quale nacque il Figlio dell'Altissimo, che sarà *Principe della pace, Re dei re e Signore dei signori*, al di sopra di tutte le altre creature di Dio ricevette singolarissimi privilegi di grazia. Considerando poi gli intimi legami, che uniscono la madre al figlio, attribui facilmente alla Madre di Dio una regale preminenza su tutto.

Si comprende quindi facilmente come già gli antichi scrittori della Chiesa avvalendosi delle parole dell'arcangelo Gabriele, che predisse il regno eterno del Figlio di Maria, e di quelle di Elisabetta, che s'inclinò davanti alla Madre del Signore, abbiano voluto significare, denominando Maria *Madre del Re e Madre del Signore*, che dalla regalità del Figlio dovesse derivare alla Madre una grande elevatezza e preminenza.

La sacra Liturgia che è lo specchio fedele dell'insegnamento tramandato dai Padri e affidato al popolo cristiano, ha cantato nel corso dei secoli e canta continuamente sia in oriente che in occidente le glorie della Regina. L'argomento principale su cui si fonda la dignità regale di Maria, già evidente nei testi della tradizione antica e nella sacra Liturgia, è senza alcun dubbio la sua *divina maternità*. Nelle sacre Scritture infatti del Figlio della Vergine si afferma: «Verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33),

e inoltre Maria è proclamata *Madre del Signore*. Ne segue logicamente che ella stessa è Regina, avendo dato la vita a un Figlio, che nel medesimo istante del concepimento, anche come uomo, era Re e Signore di tutte le cose, per l'unione ipostatica della natura umana con il Verbo. San Giovanni Damasceno perciò scrive a buon diritto: «Maria è veramente diventata Signora di tutta la creazione, nel momento in cui divenne Madre del Creatore».

Tuttavia la beatissima Vergine Maria si deve proclamare Regina non soltanto per la sua divina maternità, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Dio, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna. Infatti nel compimento della redenzione, Maria fu strettamente associata a Cristo, specialmente quando, affranta dal dolore, se ne stava in piedi presso la croce del Figlio. Perciò, come Cristo, per il titolo particolare della redenzione, è nostro Signore e nostro Re, così anche la beata Vergine è nostra Signora e Regina per il singolare concorso prestato alla stessa redenzione, sacrificando insieme l'amore e i diritti materni e offrendo il Figlio suo al Padre per la salvezza degli uomini.

Procurino tutti i fedeli di avvicinarsi con fiducia al trono di grazia e di misericordia della Regina e Madre nostra, per chiedere soccorso nelle avversità, conforto nel dolore e nel pianto e, ciò che conta più di tutto, si sforzino di liberarsi dalla schiavitù del peccato, per poter presentare un ossequio immutabile, penetrato dalla fragrante devozione di figli, allo scettro regale di così grande Madre.

**RESPONSORIO**

**Cfr. Is 9,5**

**R.** Maria ha dato alla luce il Re dell'eterna gloria \* sulle sue spalle è il segno della sovranità.

Ÿ. Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine.

R. Sulle sue spalle è il segno della sovranità.

### XXX

---

Dai «Discorsi» di san Giovanni XXIII, papa

(7 dicembre 1959)

#### *Immacolata*

Immacolata dice i fulgori dell'aurora. Preservata immune dalla contaminazione originale, Maria è riempita di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Già nel seno materno, l'anima di Maria è pervasa di luce divina: dopo la morte di lunghi secoli, trascorsi dalla colpa dei progenitori, si alza questa stella mattutina, limpida e pura, trasparente e inviolata, mentre il cielo trascolora nella promessa del giorno imminente. L'intimità con Dio, concessa ad Adamo nella creazione, e così presto perduta, ritorna in Maria nella sua perfezione originale; e già si annuncia agli uomini l'avvento del Sole di giustizia, di Colui che, comunicando la vita, ristabilisce per gli uomini di buona volontà l'amicizia e l'unione con Dio. L'anima cristiana deve sentire questo fremito di vita soprannaturale, iniziata col battesimo. Vi diciamo pertanto con l'Apostolo: «Comportatevi come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5,8).

Immacolata dice poi promessa e fiore candido di redenzione. Colei che, in vista dei meriti del suo Figlio Redentore, è stata preservata dalla macchia originale, ha avuto questo privilegio perché predestinata alla sublime missione di Madre di Dio. Essa, che doveva dare una carne mortale al

Verbo eterno del Padre, non poteva essere contaminata neppure per un istante dall'ombra del peccato.

Immacolata si dice dunque in dipendenza da Gesù Cristo, perché tutto la Madre ha ricevuto in funzione del Figlio. Lo sbocciare in terra di questa corolla candidissima è presagio sicuro della riconciliazione dell'umanità con Dio. Ben a ragione la Liturgia può cantare nel giorno della natività della Vergine: «La tua nascita, o Maria, annunciò il gaudio all'universo intero». Ma questo gaudio è altresì un fiore purpureo di sacrificio: sacrificio della Madre benedetta di Gesù, che pronunziando a suo tempo il «fiat», accetta di partecipare alle sorti del Figlio, dalle privazioni di Betlemme, alle rinunce della vita nascosta, al martirio del Calvario. Non crediamoci pertanto figli prediletti del Signore e della Madre sua, se nella vita manca il sacrificio e il distacco.

Infine, Immacolata dice visione di paradiso. Quella grazia, che ad essa è stata concessa in grado perfetto e sovremenente fin dal primo istante della sua terrena esistenza, e che a noi pure viene data, sebbene in misura certamente inferiore, è soltanto il pegno della beatitudine eterna: per il giorno in cui cadranno i veli della fede, che nascondono la visione di Dio, e contempleremo faccia a faccia il Signore. L'Immacolata preannunzia l'alba di quel giorno eterno, e ci guida e sostiene nel cammino che ancora ce ne separa. Per questo l'inno liturgico *Ave Maris Stella* ha la dolce invocazione: «Fa' che, vedendo con te Gesù, con te sempre possiamo gioire».

A questo termine estremo, coronamento della vita di grazia, devono tendere i palpiti del nostro cuore e gli sforzi più generosi di fedeltà cristiana.

## RESPONSORIO

**R.** Salve, santa Maria, specchio senza macchia \* in te la Chiesa contempla l'immagine purissima della sua gloria futura.

**Ÿ.** Tu sei riflesso dell'eterna luce e immagine della bontà infinita:

**R.** in te la Chiesa contempla l'immagine purissima della sua gloria futura.

## XXXI

---

Dagli «Scritti» del beato Maria Eugenio di Gesù Bambino, sacerdote

(Sono figlia della Chiesa, Milano 1954, pp. 411-412)

*Intervento di Maria nella notte dello spirito*

Nelle tenebre del Calvario, quando Nicodemo venne ad impossessarsi del corpo di Gesù per imbalsamarlo e seppellirlo, accanto al Crocifisso, ritta e intrepida, stava Maria, la Madre di Gesù. Anche colui che si avvanza nella notte dello spirito deve scorgere tra le sue tenebre, accanto a Gesù nella sua Passione, Maria, la Vergine, la Madre per eccellenza. Questa scoperta ci sembra necessaria e non possiamo tralasciare di parlarne.

La parte provvidenziale della Vergine Maria nella notte non è una conclusione teologica, è un fatto comprovato. Le anime che si trovano nelle angustie della notte dello spirito sono immerse nelle più gravi sofferenze che si possano concepire. Il cuore materno di Maria non può restare insensibile, tanto più perché esse sono già in possesso di un grande amor di Dio. Il ricordo della ricerca ansiosa di Gesù al ritorno da Gerusalemme, deve obbligarla a chinarsi verso coloro che

attualmente sopportano la terribile prova dell'amore ansioso nell'annientamento di tutte le loro potenze. Queste anime sono nelle tenebre e mai quanto nelle tenebre brilla la stella di Maria. Il suo compito provvidenziale le impone di essere l'astro rischiarante la notte dello spirito. Maria adempie la sua missione e interviene efficacemente in questi periodi. È così che visita Giovanni della Croce nella prigione di Toledo, la vigilia dell'Assunta, e gli promette la prossima liberazione.

L'oscurità della notte in cui sono immerse queste anime è benefica: angustie e angosce sono inevitabili e necessarie per la purificazione e l'ingrandimento del loro amore. L'opera di Maria non consisterà dunque nel dissipare la tenebra o sopprimere la sofferenza che sono il costitutivo di questi stati. Maria è maestra nell'intervenire senza turbare l'evolversi del disegno di Dio, senza ostacolare la potenza benefica della sua luce, né l'efficacia della sua azione. Interviene, ma quanto soavemente delicati e delicatamente materni i suoi interventi! Una coincidenza apparentemente fortuita, un rasserenamento improvviso, una luce, un incontro, un nulla insignificante in apparenza, ma nel quale l'anima riconosce con certezza l'azione, il sorriso, il profumo e perciò la presenza di una Madre.

Ombra silenziosa nella notte, Maria spande la dolcezza senza sopprimere la sofferenza, crea una penombra senza dissipare l'oscurità. Questa dolcezza e questa penombra sono effetto della certezza della sua azione, frutto della percezione confusa della sua presenza. Sapere che la Madre è lì, che veglia su di lui nella notte, mette in festa il cuore del bimbo, rianima il suo coraggio, rinforza la sua speranza, ridona luce e pace, anche se nell'intervento la violenza degli ardori crocifiggenti persiste. Si stabilisce così, tra Maria e



l'anima, una vera intimità che ci è dato gustare quando i Santi consentono a narrarci i segreti della loro vita spirituale.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 19,17.18.25; Lc 2,35

R. Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, dove lo crocifissero. \* Stava presso la croce di Gesù sua madre.

Ÿ. Allora la sua anima fu trafitta da una spada.

R. Stava presso la croce di Gesù sua madre.

## XXXII

---

Dall'Esortazione apostolica «*Marialis cultus*» di san Paolo VI, papa

(n. 57, *Ench. Vat. 5*, Bologna 1979, pp. 121-125)

*Rifugio dei peccatori, modello di virtù, donna nuova*

La missione materna della Vergine spinge il Popolo di Dio a rivolgersi con filiale fiducia a Colei che è sempre pronta a esaudirlo con affetto di madre e con efficace soccorso di ausiliatrice. Esso, pertanto, è solito invocarla come Consolatrice degli afflitti, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, per avere nella tribolazione conforto, nella malattia sollievo, nella colpa forza liberatrice; perché Ella, che è libera dal peccato, a questo conduce i suoi figli: a debellare con energica risoluzione il peccato. E tale liberazione dal peccato e dal male è, occorre riaffermare, la premessa necessaria per ogni rinnovamento del costume cristiano.

La santità esemplare della Vergine muove i fedeli ad innalzare «gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (*Lumen Gentium*, n. 65). Si tratta di virtù solide, evangeliche: la fede e

l'accoglienza docile della Parola di Dio; l'obbedienza generosa; l'umiltà schietta; la carità sollecita; la sapienza riflessiva; la pietà verso Dio, alacre nell'adempimento dei doveri religiosi, riconoscente dei doni ricevuti, offerente nel tempio, orante nella comunità apostolica; la fermezza nell'esilio, nel dolore; la povertà dignitosa e fiduciosa in Dio; la vigile premura verso il Figlio, dall'umiliazione della culla fino al disonore della croce; la delicatezza previdente; la purezza verginale; il forte e casto amore sponsale. Di queste virtù della Madre si orneranno i figli, che con tenace proposito guardano i suoi esempi, per riprodurli nella propria vita. Tale progresso nella virtù apparirà conseguenza e già frutto maturo di quella forza pastorale che scaturisce dal culto reso alla Vergine.

La pietà verso la Madre del Signore diviene per il fedele occasione di crescita nella grazia divina: scopo ultimo, questo, di ogni azione pastorale. Perché è impossibile onorare la «Piena di grazia» (Lc 1,28) senza onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con lui, l'inabitazione dello Spirito. Questa grazia divina investe tutto l'uomo e lo rende conforme all'immagine del Figlio di Dio (cfr. Rm 8,29). La Chiesa cattolica, basandosi sull'esperienza di secoli, riconosce nella devozione alla Vergine un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza. Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l'Uomo nuovo, nel cui mistero solamente trova vera luce il mistero dell'uomo, e vi è come pegno e garanzia che in una pura creatura, cioè in lei, si è già avverato il progetto di Dio, in Cristo, per la salvezza di tutto l'uomo. All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la

mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella città di Dio, offre una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte.

RESPONSORIO

Lc 1,48-50

**R.** D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. \*  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

**Ÿ.** Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

**R.** Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

### XXXIII

---

Dalle «Meditazioni» di Anastasio del santissimo Rosario, vescovo

(Fiamma teresiana 1985)

*Come si ama e si onora la Madonna*

La pietà mariana, il culto mariano, la teologia mariana, lungo i secoli si son venuti sviluppando e hanno rivelato sempre più profondamente quanta misteriosa associazione esista nella Madonna con il mistero di Gesù benedetto. Oggi c'è da molte parti un certo minimismo spirituale nei

confronti della Madonna; qua e là sorgono preoccupazioni che il suo culto possa dividere l'amore a Cristo, che il ricorso a Lei possa compromettere l'unica mediazione di Gesù. Ma il cristiano autentico sa, che se anche questi pericoli esistono, la realtà operata da Dio è quella dell'associazione di Maria all'opera della nostra salvezza.

Sono millenni che il popolo cristiano chiama la Madonna «nostra madre» e ha imparato a chiamarla così da Gesù. Bisogna tuttavia che la nostra pietà, la nostra devozione, il nostro culto per la Madonna, non si abbandonino unicamente a quelle manifestazioni esteriori che non sono accompagnate da una intima coerenza; bisogna proprio che l'onore, il culto e l'amore reso alla Madonna abbiano la loro interiore autenticità. Ed ecco in che cosa consiste questa autenticità del nostro amore e del nostro culto verso la Madonna.

Prima di tutto vedere in Maria il capolavoro delle opere di Dio, della creazione, della redenzione, della salvezza. Si glorifica un artista quando si mostra di capire le meraviglie che compie. Tra tutte le opere della creazione, non c'è nessun dubbio, la più eccelsa è Maria e noi dobbiamo renderci conto che, ammirando questo capolavoro di Dio, lo facciamo prima di tutto per glorificare il Signore. La nostra ammirazione per Lei è dunque una manifestazione di conoscenza, di consapevolezza delle opere di Dio, e, come non diminuisce il Signore cantare le bellezze dell'universo che lui ha fatto, tanto meno questo glorificare la Vergine, capolavoro di Dio.

Poi, dobbiamo riflettere su quell'intima comunione esistita ed esistente tra la Madonna e Gesù. Ciò che è avvenuto tra loro è ineffabilmente grande. Questa creatura che è Madre del Figlio di Dio, questo Figlio di Dio che attinge dalla maternità di questa creatura la sua realtà terrena, quella umana, e tutto ciò definitivamente e in maniera irrevocabile!

Se la loro vita quaggiù è stata tutta contrassegnata da questo rapporto di maternità e di figliolanza, ora la loro vita lassù, trasfigurata dalla gloria e dal trionfo, è la consumazione della gloria dell'opera di Dio. Ci precedono: sono inseparati nell'eternità. Perché? Perché la nostra vita di cristiani, memore di questo fatto, non li separi nei propri sentimenti, affetti e pietà. Quando noi amiamo Maria, dobbiamo renderci conto di imitare in questo, Gesù Cristo, modello perfetto dell'amore a Maria Santissima. Quando noi veneriamo Maria, dobbiamo renderci conto che in questo gesto di venerazione c'è la compiacenza di Gesù, vedendo sua Madre onorata.

Ma soprattutto non dimenticare mai, che la Madonna entra nella nostra vita cristiana non perché la chiamiamo noi con la nostra fragile devozione, ma perché ce la porta Gesù Cristo, associandosela con un ministero di maternità che sarà per noi, con Cristo, una diffusione e una distribuzione di grazia e di benedizioni, un ufficio di intercessione e di misericordia, un richiamo di esempio e di monito continuo, ma anche la continua constatazione di che cosa esiga la fedeltà a Cristo e come si esprima a Cristo il nostro amore e la nostra consacrazione.

Questa esemplarità della Madonna, che indulge così poco al sentimentalismo, ce la dobbiamo imprimere bene nell'anima, per imparare da Lei il coraggio, la forza, la perseveranza nel credere in Cristo e nel servirlo. Trarremo da ciò una più convinta decisione a essere cristiani non per tornaconto, conformismo o quieto vivere, ma piuttosto per partecipare al mistero di Gesù nel modo più perfetto e completo possibile, ad imitazione di Maria.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,49

**R.** Come cantare le tue lodi, Vergine immacolata? \* Tu ci hai donato il Figlio di Dio, Cristo Redentore.

**Ÿ.** Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

**R.** Tu ci hai donato il Figlio di Dio, Cristo Redentore.

---

### XXXIV

---

Dall'Enciclica «Redemptoris Mater» di san Giovanni Paolo II, papa

(n. 17, Ench. Vat. 10, Bologna 1989, pp. 943-945)

#### *La fede di Maria*

Durante gli anni della vita nascosta di Gesù nella casa di Nazareth, anche la vita di Maria è «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3) mediante la fede. La fede, infatti, è un contatto col mistero di Dio. Maria costantemente, quotidianamente è in contatto con l'ineffabile mistero di Dio che si è fatto uomo, mistero che supera tutto ciò che è stato rivelato nell'Antica Alleanza. Sin dal momento dell'annunciazione, la mente della Vergine-Madre è stata introdotta nella radicale «novità» dell'autorivelazione di Dio e resa consapevole del mistero. Ella è la prima di quei «piccoli», dei quali Gesù dirà un giorno: «Padre, ... hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Infatti, «nessuno conosce il Figlio se non il Padre» (Mt 11,27). Come può dunque «conoscere il Figlio» Maria? Certamente, non lo conosce come il Padre; eppure, è la prima tra coloro ai quali il Padre «vorrà rivelarlo» (Mt 11,27).

Se però sin dal momento dell'annunciazione le è stato ri-

velato il Figlio, che solo il Padre conosce completamente, come colui che lo genera nell'eterno «oggi» (cfr. Sal 2,7), Maria, la Madre, è in contatto con la verità del suo Figlio solo nella fede, mediante la fede! È dunque beata, perché «ha creduto», e crede ogni giorno tra tutte le prove e contraddizioni del periodo dell'infanzia di Gesù e poi durante gli anni della vita nascosta a Nazareth, dove egli «stava loro sottomesso» (Lc 2,51): sottomesso a Maria e anche a Giuseppe, perché questi faceva le veci del padre davanti agli uomini; onde lo stesso figlio di Maria era ritenuto dalla gente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). La madre di quel Figlio, dunque, memore di quanto le è stato detto nell'annuncio e negli avvenimenti successivi, porta in sé la radicale «novità» della fede: l'inizio della Nuova Alleanza. È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio una particolare fatica del cuore, unita a una sorta di «notte della fede» – per usare le parole di san Giovanni della Croce –, quasi un «velo» attraverso il quale bisogna accostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede, man mano che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Sempre di più si manifestava agli occhi degli uomini la predilezione che Dio aveva per lui. La prima tra queste creature umane ammesse alla scoperta di Cristo era Maria, che con Giuseppe viveva nella stessa casa a Nazareth. Tuttavia, quando, dopo il ritrovamento nel tempio, alla domanda della madre: «Perché ci hai fatto questo?», il dodicenne Gesù rispose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?», l'evangelista aggiunge: «Ma essi (Giuseppe e Maria) non compresero ciò che aveva detto

loro» (Lc 2,48-50). Dunque, Gesù aveva la consapevolezza che «solo il Padre conosce il Figlio» (cfr. Mt 11,27), tanto che persino colei, alla quale era stato rivelato più a fondo il mistero della filiazione divina, la madre, viveva nell'intimità con questo mistero solo mediante la fede! Trovandosi a fianco del Figlio, sotto lo stesso tetto e «serbando fedelmente la sua unione col Figlio», ella «avanzava nella peregrinazione della fede», come sottolinea il Concilio. E così fu anche durante la vita pubblica di Cristo (cfr. Mc 3,21), mentre di giorno in giorno si adempiva in lei la benedizione pronunciata da Elisabetta nella visitazione: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45).

#### RESPONSORIO

Mt 10,25-26.27

**R.** Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. \* Sì, o Padre, così hai deciso nella tua benevolenza.

**Ÿ.** Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

**R.** Sì, o Padre, così hai deciso nella tua benevolenza.



∞ IV ∞

**LETTURE MARIANE**  
**per l'Ufficio**  
**di santa Maria in sabato**

--

**ANNO PARI**

## ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di essere liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

O Dio, che nella tua infinita sapienza hai scelto Maria come Madre del Salvatore e cooperatrice della nostra salvezza, concedi a noi, che confidiamo nel suo aiuto, l'abbondanza delle tue benedizioni, e guidaci al porto della gioia eterna. Per il nostro Signore.

---

Dal «Commento al Vangelo di Giovanni» di Origene, sacerdote

(VI,49; PG 14,285-288)

*La voce del saluto di Maria*

La madre di Gesù, appena lo ebbe concepito, andò dalla madre di Giovanni anch'essa gestante, e così Gesù, che veniva formato nel seno materno, diede una forma più perfetta a Giovanni, che veniva pure formato nel seno materno, rendendolo conforme alla sua gloria, cosicché per la forma comune, Giovanni venisse creduto Cristo e parimenti Cristo venisse ritenuto Giovanni redivivo, da parte di coloro che non sanno distinguere l'immagine e la realtà. Ora Gesù in persona, dopo la testimonianza di Giovanni intorno a Gesù, è visto da Giovanni avvicinarsi a lui. Dobbiamo però osservare che prima, per il suono del saluto di Maria, giunto all'orecchio di Elisabetta, Giovanni bambino esultò nel seno della madre, la quale ricevette, per così dire, dalla voce di Maria lo Spirito Santo. «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce» (Lc 1,41-42). Qui invece Giovanni vede Gesù venire a lui e dice: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Prima uno si forma con l'ascoltare le cose migliori, e poi diventa testimone oculare delle medesime. Che poi Giovanni venisse aiutato nella sua formazione dal Signore che, ancora in gestazione, andò per mezzo di sua madre Elisabetta, sarà ben chiaro a chi ricorda il pensiero che svolgemmo quando dicevamo che Giovanni era la voce e Gesù la Parola: gran voce infatti si fa in

Elisabetta ripiena di Spirito Santo al saluto di Maria, come mostra lo stesso testo che dice di Elisabetta: «ed esclamò a gran voce» (Lc 1,42). La voce del saluto di Maria, giunta all'orecchio di Elisabetta, riempì di sé Giovanni; per cui Giovanni balzò e la madre, divenuta quasi la bocca del figlio e profetessa, esclamò a gran voce dicendo: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1,42). Ormai possiamo cogliere a pieno il significato del frettoloso viaggio di Maria verso la regione montuosa, del suo ingresso in casa di Zaccaria e del suo saluto a Elisabetta. Tutto ciò avviene perché Maria faccia partecipe Giovanni (anche se tuttora nel seno di sua madre) del potere a lei derivato da colui che aveva concepito; e Giovanni a sua volta avrebbe fatto partecipe sua madre della grazia profetica, che aveva ricevuto. Molto convenientemente poi tali doni vengono fatti in una regione montuosa, perché niente di grande possono ricevere quegli uomini che, per la loro pochezza, si devono chiamare valli. Si deve inoltre notare che Maria, più eminente in virtù, va da Elisabetta, a lei inferiore, e il Figlio di Dio va da Giovanni: da ciò impariamo la prontezza nell'aiutare gli inferiori e l'umiltà.

#### RESPONSORIO

Lc 1,41-42; Sof 3,17

**R.** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: \* Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

**V̇.** Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore.

**R.** Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

---

Dalle «Omelie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo  
(Il cimitero e la croce, 2; PG 49, 396)

*Adamo e Cristo, Eva e Maria*

Hai visto l'ammirabile vittoria? Hai visto la nobilissima impresa della croce? Potrò mai dirti qualcosa di più meraviglioso? Considera il modo con cui ha vinto e resterai ancora più ammirato. Cristo infatti ha vinto il diavolo con gli stessi mezzi con cui aveva ottenuto vittoria il diavolo. Lo sbaragliò con le stesse armi usate da lui. Senti in che modo.

Una vergine, un legno e la morte furono i simboli della nostra sconfitta. La vergine era Eva, non aveva infatti ancora coabitato col marito. Il legno era l'albero. La morte la pena di Adamo. Ma ecco ancora una vergine, un legno e la morte, già simboli della sconfitta, diventare ora simboli della sua vittoria. Infatti al posto di Eva c'è Maria, al posto dell'albero della scienza del bene e del male c'è l'albero della croce, al posto della morte di Adamo la morte di Cristo.

Vedi come colui che aveva vinto viene ora sconfitto con gli stessi suoi mezzi? Presso l'albero il diavolo abbatté Adamo, presso l'albero Cristo sconfisse il diavolo; e quell'albero mandava all'inferno, questo invece richiama dall'inferno anche coloro che vi erano già scesi. Inoltre un altro albero nascose l'uomo vinto e nudo, questo invece innalza agli occhi di tutti il vincitore spoglio; e quella morte colpì tutti coloro che erano nati dopo di essa, questa morte invece risuscita anche coloro che erano nati prima di essa. «Chi può narrare le prodezze del Signore?» (Sal 105,2). Siamo stati resi immortali da una morte: queste sono le gloriose imprese della croce.

Hai compreso la vittoria? Hai capito il modo con cui ha vinto? Apprendi ora come questa vittoria fu riportata senza nostra fatica e sudore. Noi non abbiamo bagnato di sangue le armi, non siamo stati in battaglia, non siamo stati feriti, la battaglia non l'abbiamo nemmeno vista, eppure abbiamo riportato vittoria. Del Signore è stato il combattimento, nostra la corona. Poiché la vittoria è anche nostra, imitiamo i soldati e, con voci di gioia, cantiamo oggi le lodi e l'inno della vittoria. Diciamo, lodando il Signore: «La morte è stata ingoiata nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,54-55; cfr. Is 25,8; Os 13,14).

Tutto questo ci è stato procurato dalla croce gloriosa: la croce, trofeo eretto contro il demonio, arma contro il peccato, spada con cui Cristo ha trafitto il serpente; la croce volontà del Padre, gloria dell'Unigenito, gaudio dello Spirito Santo, onore degli angeli, presidio della Chiesa, vanto di Paolo, difesa dei santi, luce di tutto il mondo.

### RESPONSORIO

**R.** Per volere di Dio, che rinnova all'uomo l'antico onore, \*  
come una rosa dalle spine nasce da Eva la Vergine Maria.

**Ÿ.** Perché la forza di Dio cancelli il peccato e la sua grazia la nostra colpa.

**R.** Come una rosa dalle spine nasce da Eva la Vergine Maria.

---

### III

Dai «Discorsi sulla Natività del Signore» di san Proclo di Costantinopoli, vescovo

(Disc. 1-2; PG 65,843-846)

*L'amico dell'uomo si è fatto uomo, nascendo dalla Vergine*

Si rallegrino in alto i cieli e le nubi facciano piovere la giustizia, perché il Signore ha avuto pietà del suo popolo (cfr. Is 45,8). Si rallegrino in alto i cieli, perché quando in principio venivano creati, anche Adamo fu plasmato dalla terra vergine e apparve come amico e familiare di Dio. Si rallegrino in alto i cieli, perché ora è stata santificata la terra per l'incarnazione del Signore nostro, e il genere umano è stato liberato dai sacrifici idolatrici. Le nubi facciano piovere la giustizia, perché oggi è stato tolto e perdonato l'errore di Eva per la santità verginale di Maria e per l'uomo-Dio nato da lei. Oggi Adamo, dopo l'antica condanna, è stato liberato da quell'orribile e tenebrosa sentenza.

È nato dunque Cristo dalla Vergine, dalla quale egli prese carne secondo il disegno che a lui piacque: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), e perciò la Vergine divenne Madre di Dio. Ma è madre vergine, perché generò il Verbo incarnato senza concorso umano e conservò la sua verginità perché risaltasse il carattere miracoloso della nascita di colui, che aveva così stabilito.

È madre del Verbo divino secondo la natura umana, perché in lei si è fatto uomo, in lei ha realizzato l'unione delle due nature e da lei fu dato al mondo. Ciò rispondeva alla sapienza e al volere di colui, che opera i prodigi.

Dai padri proviene Cristo secondo la carne, dice il beato Paolo (cfr. Rm 9,5). Egli, infatti, è stato quale è ora e quale sarà e resterà. Si fece tuttavia carne per noi. Amico dell'uomo si è fatto uomo, ciò che prima non era. Ma si è fatto uomo rimanendo insieme Dio, senza alcun cambiamento. È diventato quindi simile a me per amor mio, è diventato ciò che non era, conservando però quel che era. Si è fatto

uomo e si è addossato la nostra attuale debolezza per renderci atti all'adozione filiale e concederci il regno dei cieli. Di esso ci renda degni la grazia e la misericordia del Signore Gesù Cristo. A lui, con il Padre e lo Spirito Santo, è la gloria, l'onore e la potestà, ora e in ogni tempo e per tutti i secoli. Amen.

RESPONSORIO

Sal 71,6.19; Ap 21,3

R. Scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irrorà la terra, \* della sua gloria sia piena tutta la terra.

Ÿ. Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli sarà il Dio con loro.

R. Della sua gloria sia piena tutta la terra.

#### IV

---

Dall'«Omelia sulla santa Madre di Dio» di Crisippo di Gerusalemme, sacerdote

(4; PO 19,336-343)

*Depose in una mangiatoia colui che abbassò i cieli*

«Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme – egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide – insieme con Maria sua sposa, che era incinta» (cfr. Lc 2,4.3).

Luca ci annuncia queste cose nel suo vangelo, attestando che non soltanto Giuseppe ma anche la sempre Vergine Madre di Dio apparteneva alla discendenza di Davide. E cosa avvenne quando furono arrivati a Betlemme? «Si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito» e unigenito; «lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto



nell'alloggio» (Lc 2,6-7). Avvolse in fasce colui che è «avvolto di luce come di un manto» (Sal 103,2) e avvolge con la sua potenza tutta la creazione. Depose in una mangiatoia colui che «abbassò i cieli e discese» (Sal 17,10), con un atto della sua volontà. Questo certamente non avvenne a caso, ma colui che è la Ragione fu deposto in una mangiatoia che serviva ad animali irragionevoli, perché gli uomini, irragionevoli per loro propria volontà, accorrendo a lui divenissero partecipi della sua Sapienza. Il Pane disceso dal cielo fu deposto sulla mensa destinata agli animali, per offrire agli uomini, divenuti simili alle bestie, un cibo spirituale e mistico.

«Non c'era posto per loro nell'albergo»: non aveva un luogo dove abitare, lui che aveva costruito, come fosse una casa, tutto il mondo; non aveva una casa perché volontariamente «da ricco che era, si è fatto povero» (2Cor 8,9). Non aveva una casa: ma quale casa poteva contenere colui che è al di là di tutti i luoghi? Perciò abbiamo ragione di dire anche col salmo: «Quanto è grande la tua bontà, Signore!» (Sal 30,20). Da dove vengono tali cose se non dalla tua bontà, che ti ha indotto a discendere dal cielo per noi? Da dove tanto abbassamento, se non dalla tua misericordia verso la nostra natura? Del resto la tua sovranità universale rifulge allo stesso modo per quel che avviene in cielo come per quel che avvenne sulla terra. Le schiere angeliche circondano colui che siede al di sopra dei cherubini, ma i cori degli angeli circondano anche il Bambino deposto nella mangiatoia. Lassù egli riceve una continua adorazione dalle potenze celesti; quaggiù, guidati dalla stella, i popoli gli attestano la loro sottomissione. Lassù tutta la creazione gli offre ciò che ha dalla propria natura; quaggiù i pastori gli portano in dono la loro gioia, e i magi i loro tesori. E tutti insieme si

uniscono alla Sapienza divina che, mentre lassù sta al di sopra dei cherubini e ha la sua sede nel seno del Padre, quaggiù sta nella mangiatoia o sulle braccia della Madre. Essa è veramente il trono regale, trono glorioso, santo, l'unico degno di portare sulla terra il Santo dei santi, al quale sia gloria nei secoli eterni. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 2,11-12; Rm 1,3

**R.** Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. \* Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.

**Ÿ.** Il Figlio di Dio nacque dalla stirpe di Davide secondo la carne.

**R.** Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.

## V

---

Dai «Discorsi» di san Sofronio, vescovo

(Disc. 2 per l'Annunciazione di Maria, 21-22.26; PG 87,3,3242-3250)

*La benedizione del Padre rifulse agli uomini attraverso Maria*

Ave, piena di grazia, il Signore è con te (cfr. Lc 1,28). E che cosa potrebbe esserci di più sublime di questa gioia, o Vergine Madre? O che cosa potrebbe esserci di più eccellente di questa grazia che tu hai avuto in sorte da Dio? O che cosa si può escogitare di più gioioso e di più splendido di essa? Ogni cosa è ben lontana dalla grazia che si vede in te, ogni cosa è al di sotto della tua grazia; tutto sta al secondo posto, anche ciò che è più puro, e tutto ha uno splendore assolutamente inferiore.

Il Signore è con te! E chi oserebbe gareggiare con te? Dio viene da te, e chi non ti cederebbe il passo e non ti darebbe anzi di buon grado il primato e la superiorità? Perciò, guardando alle tue eminenti prerogative più eccellenti di quelle di tutte le creature, grido anch'io, con grandissime lodi: Ave piena di grazia, il Signore è con te! Da te infatti il gaudio fu esteso non soltanto agli uomini, ma è donato anche alle virtù celesti. Veramente «benedetta tu fra le donne», perché hai mutato in benedizione la maledizione di Eva. Infatti hai fatto sì che Adamo, che prima giaceva colpito da maledizione, fosse per te benedetto. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché in grazia tua la benedizione del Padre è brillata agli uomini e li ha liberati dall'antica maledizione. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché per tuo mezzo i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza: tu cioè genererai il Salvatore, che procurerà loro la divina salvezza.

Veramente benedetta fra le donne, perché senza umano concorso hai prodotto quel frutto che dà la benedizione a tutta la terra e la redime da quella maledizione che generava solo spine.

Veramente benedetta sei tu fra le donne perché pur essendo donna per la tua naturale condizione, tuttavia diventerai veramente la Madre di Dio. Infatti colui che doveva nascere da te, è realmente e veramente Dio incarnato, e tu stessa sei detta a buon diritto e meritatamente genitrice di Dio, in quanto in tutta verità generi Dio.

Tu infatti nel segreto del tuo grembo hai Dio stesso che dimora in te secondo la carne e che procede da te come uno sposo: egli che ottiene per tutti il gaudio e distribuisce a tutti la luce divina.

Infatti in te, o Vergine, «Dio ha posto come in un cielo purissimo e limpido la sua tenda ed esce da te come sposo

dalla stanza nuziale» (cfr. Sal 18,6) e, imitando nella sua vita la corsa del gigante, percorrerà la via che sarà la salvezza per tutti i viventi e che protendendosi dalla sommità del cielo ai cieli più alti, riempirà ogni cosa di divino calore e allo stesso tempo di vivificante splendore.

### RESPONSORIO

**R.** Benedetta fra le donne: hai cambiato in benedizione la maledizione di Eva; \* grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre.

**Ÿ.** Per mezzo tuo, i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza

**R.** Grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre.

---

## VI

---

Dalle «Omellerie» di san Germano di Costantinopoli, vescovo  
(Omelia I per la Dormizione della S. Madre di Dio; PG 98,340-348)

### *Maria assunta in Cielo e presente fra i suoi figli*

O santissima Madre di Dio, poiché il cielo e anche la terra furono adornati ancor di più per causa tua, come è possibile che con la tua partenza tu abbia lasciato gli uomini orfani della tua attenzione? Non avvenga mai che noi lo pensiamo! Veramente la tua assunzione non ti ha per nulla allontanata dai cristiani.

Tu vivi incorruttibile e tuttavia tu non sei lontana da questo mondo di corruzione; anzi, tu sei presso chi ti invoca e coloro che ti cercano con fede ti trovano. Era conveniente che il tuo spirito restasse sempre possente e vivente e che il tuo corpo fosse immortale. Come avrebbe mai potuto la dissoluzione della carne ridurti in cenere e polvere, tu che hai

salvato l'uomo dallo sfacelo della morte con l'incarnazione di tuo Figlio? E se tu hai lasciato la terra, è perché il mistero di questa incarnazione prodigiosa si manifesti in tutta la sua evidenza.

Non si può ammettere che, avendo portato Dio in te, tu avessi potuto essere ridotta in polvere dalla corruzione della morte. E poiché colui che «svuotò se stesso» (Fil 2,7) in te, è il Dio vivo prima del tempo, tu che sei madre della Vita dovevi restare per sempre con la Vita; la morte non poteva esser per te che un sonno e l'assunzione sarebbe stata per te come un risveglio.

Il fanciullo cerca e vuole la madre, e la madre vuol vivere con la sua creatura; analogamente poiché tu nutrivi nel cuore un amore materno per il tuo Figlio e per il tuo Dio, dovevi nell'ordine naturale poter ritornare presso di lui, e Dio, per il suo amore filiale verso di te, doveva con giustizia concederti di condividere la sua condizione.

Così, morta alle cose effimere, sei stata portata verso le dimore incorruttibili dell'eternità in cui risiede Dio, della cui vita ormai tu partecipi senza mai abbandonare la sua presenza, o Madre di Dio.

Tu sei stata corporalmente la sua dimora; e ora è lui che, come tua ricompensa, si è fatto luogo del tuo riposo. Egli diceva: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto» (Sal 131,14). Questo luogo di riposo è la carne di cui egli si è rivestito dopo averla presa da te, Madre di Dio, la carne nella quale – noi lo crediamo – egli si è mostrato nel mondo presente e si manifesterà nel mondo futuro allorché verrà a giudicare i vivi e i morti. Poiché tu sei la dimora del suo riposo eterno, egli ti ha sottratta alla corruzione e ti ha preso con sé, volendo conservarti alla sua presenza e nel suo amore.

Ecco perché tutto ciò che tu chiedi egli te lo concede come a madre premurosa verso i figli; e tutto ciò che tu auspichi egli lo compie con la sua potenza divina, egli che è benedetto per l'eternità.

RESPONSORIO

Ap 11,19; 12,1

**R.** Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza: \* una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.

**Ÿ.** Un segno grandioso apparve nel cielo.

**R.** Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.

## VII

---

Dalle «Omellerie» di san Beda il Venerabile, sacerdote

(1,19; CCL 122,25-26.30)

*Maria meditava nel suo cuore*

La pagina del vangelo è chiara, fratelli carissimi, e non ha bisogno di spiegazione alcuna. Ci descrive l'infanzia e la fanciullezza del nostro Redentore, con cui si degnò farsi partecipe della nostra umanità; e ci ricorda l'eterna divina maestà nella quale egli rimase e rimane sempre uguale al Padre. E questo perché, ripensando all'umiliazione a cui si assoggettò incarnandosi, cerchiamo di curare le ferite del peccato con la medicina della vera umiltà. Se egli, dall'altezza della sua maestà, non disdegnò di umiliarsi per noi fino ad assumere l'infermità della nostra fragile carne, quanto più noi, che siamo terra e cenere, dobbiamo umiliarci pieni di gratitudine, per amore di Dio e per la nostra salvezza.

Quando egli a dodici anni siede nel tempio tra i dottori, ascoltandoli e interrogandoli, ci dà una prova di umana umiltà e uno splendido esempio da imitare. Quando poi, seduto nel tempio, dice: «Io devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Lc 2,49), afferma la sua potestà e la sua gloria coeterna a quella del Padre. Quando torna a Nazaret e rimane sottomesso ai genitori, dimostra di essere vero uomo e ci dà ancora un esempio di umiltà. Era infatti soggetto agli uomini in quella natura in cui è inferiore al Padre. E «sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). La Vergine Maria racchiudeva nel cuore con somma diligenza tutto quello che aveva udito dire del Signore e quanto egli stesso diceva e faceva; e tutto affidava alla memoria, affinché, quando sarebbe venuto il tempo di predicare o scrivere della sua incarnazione, potesse dire con esattezza tutto, così com'era avvenuto.

Imitiamo, fratelli miei, la santa Madre del Signore, conservando anche noi gelosamente nel cuore le parole e le opere del nostro Salvatore: meditandole giorno e notte, respingiamo i molesti assalti dei vani e perversi desideri; se infatti desideriamo abitare nella beatitudine del cielo, nella casa del Signore, e lodarlo in eterno, è estremamente necessario che anche in questa vita mostriamo chiaramente che cosa desideriamo per la vita futura: non solo andando in chiesa a cantare le lodi del Signore, ma anche testimoniando con le parole e con le opere, in ogni luogo del suo regno, tutto ciò che dà gloria e lode al nostro Creatore.

Dopo aver detto che «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia», giustamente aggiunge: «davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52), perché, come crescendo egli mostrava agli uomini i doni di sapienza e di grazia che erano in lui, così li spingeva sempre a lodare il Padre, facendo egli stesso ciò

che ci comanda: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

RESPONSORIO

Fil 2,5-8; Lc 2,52

R. Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, divenendo simile agli uomini. \* Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso.

Ÿ. Gesù cresceva in sapienza, età e grazia:

R. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso.

## VIII

---

Dalle «Omellerie» di Ambrogio Autperto, abate

(Per la Festa dell'Assunzione della B.V. Maria, nn. 6-7; PL  
39,2129-2134)

### *Magnificare Dio per il dono della redenzione*

Ascoltiamo, fratelli, con pia disposizione della mente, in che modo la Vergine Maria, la nostra suonatrice di cembalo, impartisca e imprima i suoi insegnamenti. Ascoltiamo e rispondiamo a quest'armonia con una santa condotta di vita. Quando questa beatissima donna, salutata dall'angelo, piena di Spirito Santo e ispirata dalla pienezza della divinità si recò nella casa di Elisabetta sua parente, dopo l'esultanza di Giovanni nel seno della madre e dopo la meraviglia di Elisabetta per l'arrivo della Madre del Signore, ecco che elevò al Signore questo cantico di lode: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,46-47). In questo passo bisogna anzitutto chiedersi che cosa significhi magnificare il Signore, dal momento che il



Creatore non può essere reso grande dalla sua creatura. Ora noi dobbiamo sapere che magnificare può essere detto con un duplice significato: infatti, lo si adopera o nel senso di rendere grande o in quello di adorare e ammirare uno che è grande. Per questa ragione anche il profeta Davide esclama: «Magnificate con me il Signore: esaltiamo insieme il suo nome» (Sal 33,4), ed è come se dicesse: Cantate e annunciate insieme a me la grandezza del Signore, ed elevate a gran voce inni al suo nome. Perciò aggiunge ancora: «Signore, mio Dio, quanto sei esaltato!» (cfr. Sal 103,1). Inoltre il motivo per cui il Signore è magnificato in noi, è lo stesso Profeta a dirlo: «grande fino ai cieli è il tuo amore» (Sal 107,5).

Questo deve essere infatti il nostro grande desiderio: che la nostra anima magnifichi il Signore in ogni singola cosa, concepisca il Verbo di Dio, lo generi e lo nutra, che ricordi il santo mistero della nostra salvezza e del modo in cui siamo stati salvati dalla nostra iniquità senza alcun merito. Infatti, siamo stati redenti dal sangue di Cristo per la sola e gratuita bontà di Dio; perciò diciamo: «L'anima mia magnifica il Signore». Il Vangelo afferma che: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16) e l'Apostolo commenta: «Egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi» (Rm 8,32).

O manifestazione di straordinario amore! O inestimabile ardore di carità! Chi non resta stupito di fronte alla ricchezza di un così grande amore? Chi mai avrebbe potuto sperare che egli, nato da Dio prima dei secoli, per la salvezza degli uomini sarebbe nato nel tempo e fatto uomo da una donna? Perciò l'Apostolo ha scritto: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5).

Chi avrebbe potuto pensare che Colui che sostiene il mondo sarebbe stato portato dalle braccia di una donna? Che il pane degli angeli sarebbe stato nutrito? Che la potenza dei cieli si sarebbe indebolita? Che la vita di tutti sarebbe morta? Perciò l'anima di Maria magnifica il Signore, e lo magnifichi anche la nostra. Dunque restiamo ammirati, manifestiamo la nostra gioia, amiamo, lodiamo, adoriamo e rendiamogli grazie, perché per mezzo della morte del nostro Redentore siamo stati chiamati dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla corruzione alla incorruttibilità, dall'esilio alla patria, dal pianto alla gioia e dalla terra al regno dei cieli.

RESPONSORIO

Gal 4,4-5; Gv 3,17

**R.** Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, \* perché ricevessimo l'adozione a figli.

**Ÿ.** Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

**R.** Perché ricevessimo l'adozione a figli.

## IX

---

Dalle «Omellerie» di san Teodoro Studita, abate

(Sulla Natività della Signora nostra Madre di Dio, nn. 4.7; PG 96,680-697)

*La Vergine Maria, terra di Dio*

Non vi fu mai nulla di più gradito a Dio della beata e mirabile Vergine. Che sia così, apprendilo dal pazientissimo

Giobbe, il quale afferma che al cospetto di lui neppure il cielo è puro né le stelle sono senza difetto (cfr. Gb 25,5). Invece al paragone di lei, che cosa vi è mai di più puro e di più irreprensibile? In effetti Dio amò talmente questa luce così intensa e così pura da unirsi sostanzialmente a lei mediante l'infusione dello Spirito Santo e nascere da lei quale uomo perfetto, senza né mutamento né confusione delle proprietà.

Quale prodigio! Nel suo immenso amore per gli uomini, Dio non si è vergognato di prendere per madre colei che era sua ancella. Quale condiscendenza! Nella sconfinata sua bontà, egli non ha esitato a divenir figlio di colei che egli stesso aveva modellata. Egli si era veramente invaghito della più incantevole fra le sue creature, e si impossessò di colei che valeva più delle potenze del cielo. Veramente a essa si applicano le parole del profeta Zaccaria: «Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore» (Zc 2,14). Ed è ancora a essa, mi sembra, che si rivolge Gioele allorché esclama: «Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore» (Gl 2,21).

Perché Maria è una terra: quella terra sulla quale l'uomo di Dio, Mosè, ricevette l'ordine di togliersi i sandali. È anche quella terra in cui si è stabilito, per mezzo dello Spirito Santo, colui del quale cantiamo: «Egli fondò la terra sulle sue basi» (Sal 103,5). Una terra sulla quale non ha germogliato la spina del peccato; anzi, ha dato l'esistenza a colui che l'ha strappata sino alla radice. Una terra non maledetta come la prima, dove le messi erano frammischiate alle spine e ai cardi, ma una terra sulla quale riposa la benedizione del Signore e che porta nel suo seno un frutto benedetto come dice la parola sacra (cfr. Lc 1,43).

Ave, o luogo del Signore, terra calcata dai passi di Dio. Tu hai abbracciato colui che, in quanto Dio, sfugge ad ogni localizzazione. Da te colui che era semplice è nato complesso; è nato temporale colui che è eterno, limitato colui che è senza limiti.

Ave, o casa di Dio, dimora che brilla di divini splendori; casa piena della gloria del Signore, più luminosa nello spirito che non i serafini infuocati (cfr. Is 6,2-4).

«Ave, o piena di grazia» (Lc 1,28), creatura e nome spiritualmente più ricco di ogni gioia. Da te è venuto al mondo Cristo, gioia immortale e medicina per la tristezza di Adamo.

Ave, o paradiso, giardino più beato dell'Eden. In te è germogliata ogni pianta di virtù e da te è brillato l'albero della vita. Uniti a lui, noi ritorniamo alla vita originaria, volgendo le spalle a quella spada di fuoco della quale parla la Scrittura (cfr. Gen 3,24).

Ave, o città risuonante del grande sovrano. In te si apre la reggia dei cieli e vivono nella gioia i terrestri che vi sono iscritti come cittadini.

## RESPONSORIO

Zc 2,14-15; Gl 2,21

**R.** Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. \* Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo e saprai che il Signore mi ha inviato a te.

**V.** Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.

**R.** Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo e saprai che il Signore mi ha inviato a te.

---

Dai «Discorsi» di un antico scrittore ignoto

(Discorsi, 13 sulla S. Madre di Dio; PO 19 (1926), 331-333)

*La Sapienza del Padre si edificò un tempio nel seno di Maria*

Quando il Re della gloria nacque secondo la carne, gli abitatori del cielo e quelli della terra si incontrarono in un mirabile accordo. Gli angeli, volgendo lo sguardo giù dall'alto, vedevano la stella che spuntava da Giacobbe (cfr. Nm 24,17); i Magi guardando in alto scoprivano la stella che splendeva su Betlemme (cfr. Mt 2,9). I Magi si trovarono insieme nella grotta con egual numero di doni spirituali e visibili, quasi a rappresentare l'unità di Dio trino. Con essi eleviamo anche noi in modo degno le nostre lodi: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14).

«Ringraziamo il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini», perché ha mandato il suo Verbo, il suo Figlio «e ci salvò dalle nostre angosce» (cfr. Sal 106,8.13). «Lodate il Signore, voi suoi fedeli» (Sal 21,24), perché senza allontanarsi dal Padre, «abbassò i cieli e discese» (Sal 17,10), facendo sì che il seno della Vergine contenesse la pienezza dell'infinita Divinità.

«Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie» (Sal 97,1): colui che «è irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza» (Eb 1,3) ha voluto assumere la natura umana dalla purissima Vergine Maria. Colui che sussiste nella stessa natura divina del Padre si è degnato di farsi stabilmente simile a noi nella nostra povertà; «generato dal seno dell'aurora» (Sal 109,3), alla fine dei tempi volle avere una madre; Sapienza del Padre, si costruì

un tempio, non fatto da mano umana, nel seno della santa Vergine, e «venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), poiché, come sta scritto, Dio «non abita in templi costruiti da mani d'uomo» (At 17,24). Venne per essere con noi, lui che non si allontana dal seno del Padre ed è glorificato al di sopra dei cherubini. Egli è il solo, con lo Spirito Santo, che conosce il Padre, ed è conosciuto soltanto dal Padre e dallo Spirito; assiso su uguale trono regale, ha uguale potenza, gode la stessa fulgida gloria nella loro unica natura, si trova in tutta la creazione al di sopra di essa. «Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,16), è venuto tra i suoi servi, «e il dono di grazia non è come la caduta» (Rm 5,15), ma di molto sovrabbonda sul male; all'umanità infelice apporta la felicità, ai colpevoli elargisce con magnificenza doni altissimi.

Egli è il Potente: assoggettandosi alla nostra infermità la rese più forte della morte e, assumendo in sé la natura umana decaduta perché vinta dalla propria corruzione, le diede energie nuove per superare ogni forma di male. Portò l'immagine di Adamo colpevole e la liberò dal peccato; insomma col suo divino abbassamento riscattò i peccatori da tutti i loro crimini, «di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna» (Rm 5,21).

### RESPONSORIO

**R.** O vergine integra e casta, Madre di Cristo, porta splendida dal cielo, \* accogli la nostra lode e la nostra supplica.

**Ÿ.** Rendici puri nell'anima e nel corpo.

**R.** Accogli la nostra lode e la nostra supplica.

---

Dai «Discorsi» di san Pier Damiani, sacerdote  
(45,6 sulla Natività della beata Vergine Maria; PL 144,740-748)

*Maria ci ha donato il pane vivo*

La beatissima Vergine Maria ha partorito Gesù Cristo, lo ha riscaldato fra le sue braccia, lo ha avvolto in fasce e lo ha circondato di cure materne. Si tratta proprio dello stesso Gesù il cui corpo noi ora riceviamo e il cui sangue redentore beviamo nel sacramento dell'altare. Ecco ciò che la fede cattolica sostiene come vero; ecco ciò che la Chiesa scrupolosamente insegna. Nessuna lingua umana potrà mai glorificare abbastanza colei da cui ha preso carne, noi ben lo sappiamo, «il mediatore fra Dio e gli uomini» (1Tim 2,5). Nessun elogio umano può essere all'altezza di colei il cui ventre purissimo ha dato il frutto che è l'alimento della nostra anima; colui che, in altri termini, testimonia se stesso con queste parole: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51). Effettivamente, noi che siamo stati cacciati dal paradiso di delizie a causa di un alimento, è altresì per un alimento che ritroviamo le gioie del paradiso. Eva si è cibata e noi siamo stati condannati a un digiuno eterno; Maria ci ha dato di che cibarci e l'ingresso alla mensa celeste è stato spalancato dinanzi a noi.

Considerate, ve ne prego, fratelli carissimi, considerate con attenzione come si è realizzata la nostra redenzione; meditate e riascoltate l'intensità e la profondità della divina pietà verso di noi! Dio ha reso l'uomo, per così dire, da mortale immortale, nel senso che sarebbe vissuto in eterno, solo se avesse voluto custodire il precetto dell'obbedienza;

viceversa, se l'avesse disprezzato, subito sarebbe caduto sotto il potere della morte.

Concepire Cristo nel grembo è stato per quella beatissima Vergine un fatto peculiare e straordinario; mentre portarlo nel proprio cuore con devozione è un fatto comune e universale per tutti gli eletti. Felice e senza dubbio beata è la Vergine, che lo ha portato per nove mesi nel suo grembo; felici siamo anche noi, se con assiduità ci preoccupiamo di portarlo nella nostra mente. È stata certamente una cosa particolarmente mirabile che Cristo sia stato concepito in un grembo carnale, ma non è cosa da meno se lo si porta fin nel profondo del cuore. Perciò anche Giovanni attesta: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

A questo punto, fratelli miei, riconsideriamo quale è la nostra dignità e la nostra somiglianza con Maria. La Vergine ha concepito Cristo nelle sue viscere di carne e noi lo portiamo in quelle del nostro cuore. Maria ha nutrito Cristo dando alle sue labbra il latte del suo seno e noi possiamo offrirgli il pasto sempre vario delle buone azioni che formano le sue delizie.

#### RESPONSORIO

Lc 1,42; Gv 6,51

**R.** Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo: \* il Pane vivo disceso dal cielo.

**Ÿ.** Sei per noi guida alla salvezza poiché hai dato al mondo il Salvatore.

**R.** Il Pane vivo disceso dal cielo.



---

Dai «Discorsi» del beato Guerrico, abate

(Disc. 1 nell'Assunzione della B.V Maria; PL 185, 187-189)

*Maria, madre di Cristo e madre dei cristiani*

Maria ha generato un unico Figlio, unico per il Padre in cielo, unico per la madre in terra. La stessa unica Madre Vergine che ha la gloria di aver generato l'unico Figlio del Padre, abbraccia il medesimo suo unico Figlio in tutte le sue membra e non disdegna di chiamarsi madre di tutti coloro nei quali riconosce il suo Cristo già formato o che si formerà.

L'antica Eva, più matrigna che madre, perché diede ai figli la morte prima ancora di generarli, fu sì chiamata «la madre di tutti i viventi» (Gen 3,20), ma in verità si potrebbe chiamare piuttosto assassina dei viventi, perché il suo generare non fu altro che ingenerare morte. Essa dunque non poté realizzare quanto il suo nome significava. Invece Maria diede piena attuazione a quel mistero di cui è espressione. È infatti madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello. È madre di quella vita di cui tutti vivono. Generando la vita, ha come rigenerato tutti coloro che di questa vita dovevano vivere.

La santa Madre di Cristo si riconosce madre dei cristiani sul piano del mistero, e perciò esercita verso di loro tutte le sollecitudini e l'amore propri di una madre. Non si sente insensibile verso i suoi figli, non li tratta da estranei, lei, che pur avendo generato una volta sola, fu sempre madre, né mai cessò di dare al mondo i frutti del suo amore materno.

Se un servo di Cristo può dire di generare i suoi figliuoli per le premure e l'amore che porta loro, finché non sia

formato il Cristo in essi (cfr. Gal 41,19), quanto più la Madre stessa di Cristo? E Paolo li ha generati predicando la parola di verità con la quale sono stati rigenerati. Maria invece in un modo molto più divino e santo, generando lo stesso Verbo. Io lodo certo in Paolo il ministero della predicazione, ma ammiro e venero di più in Maria il mistero della generazione.

Anche i cristiani la riconoscono per madre e, mossi dal loro naturale affetto di figli, si rifugiano in lei in ogni necessità e pericolo, invocandone con fiducia il nome, come bimbi in braccio alla loro mamma. Per questo penso si possa intendere rivolto a essi ciò che è stato promesso per mezzo del profeta: Abiteranno in te i tuoi figli (cfr. Sal 101,29) senza escludere naturalmente che tale profezia sia principalmente riferita alla Chiesa.

E ora, se davvero abitiamo al riparo della Madre dell'Altissimo, riposiamo sotto la sua protezione come all'ombra delle sue ali, e un giorno, condividendo la sua gloria, saremo ammessi alla sua presenza. Allora risuonerà un unico coro di cuori esultanti che acclameranno la madre: Sono in te tutte le nostre sorgenti (cfr. Sal 86,7), o santa Madre di Dio.

## RESPONSORIO

Mt 1,20.21; Mic 5,4-5

**R.** Il bambino che è generato in Maria viene dallo Spirito Santo; \* e salverà il suo popolo dai suoi peccati.

**Ÿ.** Sarà grande fino agli estremi confini della terra; egli stesso sarà la pace.

**R.** E salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Dai «Discorsi» di sant' Aelredo, abate

(Disc. 20 «Per la Natività di Maria»; PL 195, 322-324)

*Maria madre nostra*

Accostiamoci alla sua sposa, accostiamoci alla sua madre; accostiamoci all'ottima sua serva. Tutto questo è la beata Maria.

Ma che cosa faremo per lei? Quali doni le offriremo? Potessimo almeno darle quello che dobbiamo per debito! Noi le dobbiamo onore, noi le dobbiamo servizio, noi le dobbiamo amore, noi le dobbiamo lode. Noi le dobbiamo onore perché è madre di nostro Signore. Infatti colui che non onora la madre, senza dubbio disonora il figlio. La Scrittura dice: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20,12).

Che cosa diremo dunque, fratelli? Non è forse ella nostra madre? Certo, fratelli, ella è veramente nostra madre. Per lei infatti siamo nati non al mondo, ma a Dio. Tutti noi, come ben sapete e credete, siamo stati nella morte, nella decrepitezza, nelle tenebre, nella miseria. Nella morte, perché avevamo perduto il Signore; nella decrepitezza, perché eravamo nella corruzione; nelle tenebre, perché avevamo perduto la luce della sapienza e così eravamo del tutto perduti.

Ma per mezzo della beata Vergine Maria siamo nati molto meglio che non per mezzo di Eva, per il fatto che Cristo è nato da lei. Invece della decrepitezza abbiamo riacquisito la freschezza; invece della corruzione l'incorruzione; invece delle tenebre la luce.

Ella è nostra madre, madre della nostra vita, madre della nostra incorruzione, madre della nostra luce. Dice l'Apostolo riguardo a nostro Signore: «Egli per noi è diventato sapienza

per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione» (1Cor 1,30).

Ella dunque, che è madre di Cristo, è madre della nostra sapienza, madre della nostra giustizia, madre della nostra santificazione, madre della nostra redenzione; perciò è per noi più madre della madre nostra secondo la carne. Dunque da lei abbiamo una natività migliore, perché da lei è la nostra santità, la nostra sapienza, la nostra giustizia, la nostra santificazione, la nostra redenzione.

Dice la Scrittura: «Lodate il Signore nei suoi santi» (Sal 150,1). Se nostro Signore si deve lodare per quei santi per mezzo dei quali opera miracoli e prodigi, quanto più è da lodare in colei nella quale fece se stesso, che è mirabile su tutte le cose mirabili.

#### RESPONSORIO

**R.** Beata sei tu, santa Vergine Maria, degna di ogni lode: \* da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

**Ÿ.** Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine Maria:

**R.** da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

#### XIV

---

Dai «Sermoni» di Oddone di Canterbury, vescovo  
(Manoscritto vaticano Reginensis 1002)

*Maria aveva in sé il Verbo di Dio e lo ascoltava*

Com'era la contemplazione di Maria, quando portava in seno la divinità unita alla sua carne nella persona del Figlio di Dio? Maria aveva in sé il Verbo di Dio che era in principio presso Dio ed era Dio (cfr. Gv 1,1); e lo ascoltava, parlava con lui, lo contemplava e di lui gioiva. «Cristo è

potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Cor 1,24); Cristo era in Maria; dunque in Maria era la potenza e la sapienza di Dio. «In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (Col 2,3), come dice l'Apostolo; ma Cristo era in Maria: dunque in Maria erano nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

«In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9); Cristo era in Maria; perciò in Maria era la pienezza della divinità; e se in Maria era la pienezza della divinità, in Maria era il Padre, in Maria il Figlio, in Maria lo Spirito Santo.

Quale contemplativa era Maria, che contemplava nel suo seno la gloria dell'Unigenito di Dio, generato dalla carne di lei, e la gloria di tutta la Trinità! Cristo ci ha detto come nella contemplazione possa venire rivelata a qualcuno la gloria della Divinità: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27).

Se dunque il Figlio talvolta nella contemplazione ha rivelato a qualcuno il Padre suo e se stesso, Figlio, e lo Spirito Santo che procede da entrambi, in che modo singolare pensi tu che abbia fatto questa rivelazione a sua madre, che per la purezza del suo cuore fu di tutti gli uomini la più degna di vedere Dio? «Chi ha visto me, disse, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Ma nessun uomo ha visto mai il Figlio come sua Madre, che lo generò dalla sua carne. «Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). E se agli Apostoli ha rivelato tutto, pensi che abbia tenuto nascosto qualche cosa a sua Madre, maestra degli Apostoli, che conosceva il mistero di tutta la Trinità?

Perciò Maria, poiché conobbe nel Figlio suo la gloria della divina Trinità in modo più perfetto che tutti gli uomini,

senza dubbio li superò tutti per la sublimità della sua contemplazione.

Maria, chiamata la Sapienza dei cristiani, in modo diverso e più eminente degli altri uomini dedicò tutte le sue energie al servizio dell'umanità di Cristo e alla contemplazione della sua divinità; perciò possiamo dire con piena ragione che mai nessun'altra persona quanto lei fu attiva, come Marta, e contemplativa, come Maria.

RESPONSORIO

Sal 33,12; Is 2,3; Lc 2,19

**R.** Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore. \* Venite, saliamo sul monte del Signore, perché ci insegni le sue vie.

**Ÿ.** Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

**R.** Venite, saliamo sul monte del Signore, perché ci insegni le sue vie.

## V

---

Dai «Sermoni» di sant'Antonio di Padova, sacerdote

(In Annunciazione B.M. Virginis e In Dom. III Quadr.)

### *Stella del mare*

Noi preghiamo la Madonna dicendo: «Ave, Maria». La chiamiamo *Maria*, che ricorda «Stella del mare». Siamo infatti in alto mare, agitati dai flutti, travolti dalla tempesta, e perciò invochiamo la Stella del mare, per poter arrivare col suo aiuto al porto della salvezza eterna. È lei che libera dalla tempesta, che indica la rotta e guida al porto quelli che la invocano. Gli angeli non hanno necessità di essere salvati dal

naufragio, perché sono sicuri nella patria celeste e lo splendore di Dio li illumina. Noi miseri, invece, sperduti nel mare, lontani da Dio, sconvolti in ogni ora dalle tempeste, posti sull'orlo della morte, gridiamo sempre: «Ave, Maria!».

Maria è il segno della pace e dell'alleanza, l'olivo della misericordia che riporta la pace tra Dio e l'uomo peccatore. Perciò giustamente san Bernardo esclama: «Tu hai sicuro accesso a Dio, o uomo. Infatti, tu trovi una Madre prima di Cristo, suo Figlio, e trovi prima di Dio Padre un Figlio. La Madre mostra al Figlio il suo cuore e il Figlio mostra al Padre le sue ferite. Non vi potrà essere esclusione alcuna dove si trovano riuniti tanti segni di amore!». Da lei si sprigiona una fragranza simile a quella del Libano (cfr. Os 14,7) la quale, diffusa dappertutto, ridona la vita ai morti, il perdono ai disperati, la giustizia ai penitenti, la gloria ai giusti. Che essa ti inebri in ogni tempo! Che tu sia sempre rapito nel suo amore così che, assorto in lei, tu abbia a disprezzare i piaceri ingannevoli del mondo e calpestare la concupiscenza della carne.

Rifugiati in lei, o peccatore, perché Maria è la città di rifugio. Sappiamo che Mosè costituì tre «città di rifugio», dove potesse trovare scampo chi, dopo aver ucciso inavvertitamente un suo prossimo, desiderasse avere salva la vita (cfr. Nm 35,11). Oggi la misericordia del Signore ha stabilito un rifugio di misericordia, Maria, anche per chi volontariamente ha fatto il male. Torre fortissima è il nome di Maria: essa darà riparo e forza al peccatore.

Come sei bella nell'anima, quanto sei splendente nel corpo, o Madre mia, e nelle delizie della vita eterna! O Signora, o Madonna, il tuo nome è il desiderio del mio cuore. Il tuo nome, o Maria, è come balsamo effuso. Nome dolce, nome beatificante, nome confortevole e di lieta speranza!

E che ricorda Maria, se non «Stella del mare», ossia fulgida guida al porto per chi è in balia dei flutti dell'amarezza? Oh! Nome amabile agli angeli, terribile ai demoni, salutare ai peccatori, soavissimo ai santi.

Ti supplichiamo, o nostra Signora, speranza nostra, che tu, Stella del mare, splenda su di noi che siamo sbattuti dai flutti e ci conduca al porto eterno. Nell'ultima ora confortaci con la tua materna presenza, perché sicuri possiamo fuggire dal carcere terreno e salire lieti al gaudio ineffabile.

### RESPONSORIO

**R.** Ave, Stella del mare, Vergine Santa fra tutte, \* rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.

**Ÿ.** Spezza i legami agli oppressi, scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.

**R.** Rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.

## XVI

---

Dalle «Opere» di san Bonaventura, vescovo

(*Vitis Mystica*, X,36-38; 658-659)

*Donna, ecco tuo figlio*

«Donna, ecco tuo figlio – Figlio, ecco tua madre» (Gv 19,26-27). Parola dolce e tenera, parola meravigliosa, densa di pietà e di affetto! In nessun luogo si legge che Gesù, così pieno di bontà e di benevolenza, abbia trattato sua Madre con molta familiarità, tanto più poi quando divenne adulto, e nemmeno risulta che fosse solito parlare a lei con più affetto che agli altri. Ma sulla croce, al momento di lasciarla, mostrò con poche parole quanto grande fosse l'amore di carità



per la sua Mamma. Anche senza parlare dei dolori patiti da lui sulla croce, cosa dobbiamo pensare della profondità del suo affetto nella compassione che egli aveva di sua Madre? Egli sapeva perfettamente che la spada di un acutissimo dolore avrebbe trapassato il cuore di lei, tutto pieno di tenerezza. È certo che la pena che sentiva per sua Madre accrebbe il dolore delle sue piaghe: egli la vedeva infatti col cuore infranto dal dolore, le mani strette per lo spasimo, gli occhi che versavano torrenti di lacrime, il volto irrigidito, la voce tremante, eppure ritta in piedi accanto alla croce, con forza virile. Chissà quante volte avrà detto piangendo e gemendo per suo figlio: «Gesù, figlio mio, Gesù, chi mi darà di morire con te e per te, figlio mio, dolcissimo Gesù?».

E mi par di vederla mentre se ne sta lì col capo coperto, sia per la modestia verginale, sia per l'immensità del suo soffrire. Chissà quante volte avrà alzato gli occhi suoi così modesti a guardare quelle ferite crudeli! Forse non li distolse mai da esse, oppure non riuscì a vederle per il velo delle troppe lacrime.

Com'è possibile che non sia venuta meno quando già mi sembra tanto straordinario che non sia morta per l'eccessivo dolore? Veramente muore col Figlio, pur vivendo, e sopporta da viva un dolore più crudele della morte stessa. Ma, perché non morisse, è stata confortata interiormente da suo Figlio ed esternamente l'ha consolata la pietà delle parole e dei fatti di lui. In che modo? Vedendo la madre accanto alla croce, Gesù le disse: «Donna, ecco tuo figlio». Era come se le dicesse: «Tu adesso vieni privata corporalmente di me, tuo figlio: perciò ti do come figlio il mio amico prediletto fra tutti e, durante la mia assenza, sarai consolata dalla sua presenza. E tu, Giovanni, sei privato di me che ti sono padre: per questo io ti do per madre questa mia carissima Madre».

O buon Gesù, Re e Sposo, quanto sei stato splendido e generoso nelle tue nozze; con quale liberalità hai donato tutto quello che possedevi! Ecco, ai tuoi crocifissori hai dato la carità della tua preghiera, al ladrone il paradiso, alla madre un figlio, al figlio una madre, ai morti la vita, alle mani del Padre il tuo spirito, a tutto il mondo i segni della tua potenza.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 19,25.34; Lc 2,35

R. Maria fu accanto a Gesù morente sulla croce, unita a lui col vincolo dell'amore, \* e una spada trapassò l'anima della Vergine.

Ÿ. Una lancia squarciò il fianco del Figlio di Dio.

R. E una spada trapassò l'anima della Vergine.

## XVII

---

Dal «Trattato della vera devozione a Maria» di san Luigi Maria Grignion da Montfort, sacerdote

(Cap. II,61-64; Roma 1980, pp. 56-61)

*Gesù è il fine ultimo della devozione a Maria*

Gesù Cristo nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di tutte le nostre devozioni; altrimenti esse sarebbero false e ingannatrici. Gesù Cristo è l'alfa e l'omega, il principio e il fine di tutte le cose. Dio non ha posto altro fondamento alla nostra salvezza e alla nostra gloria se non Gesù Cristo: ogni edificio che non è posto su questa pietra ferma è fondato sulla sabbia mobile, e, presto o tardi, senza dubbio cadrà. Ogni fedele che non è unito a Lui, come un tralcio al ceppo della vite, cadrà, seccherà e non sarà buono che ad essere gettato sul fuoco (cfr. Gv 15,1ss).

Ma se noi siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in noi, non avremo a temere nessuna condanna; né gli Angeli del cielo, né gli uomini della terra, né i diavoli dell'inferno, né alcuna creatura può nuocerci, perché non può separarci dalla carità di Dio che è in Cristo Gesù (cfr. Rm 8,35). Per Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo, noi possiamo tutto: rendere ogni onore e gloria al Padre nell'unità dello Spirito Santo, renderci perfetti ed essere per il nostro prossimo un buon odore di vita eterna.

Se noi dunque stabiliamo la solida devozione alla santissima Vergine, ciò non è che per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo e per dare un mezzo facile e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla santissima Vergine allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla come un'illusione del diavolo, cosa tanto falsa che anzi questa devozione non è necessaria che per trovare Gesù Cristo perfettamente, amarlo teneramente e servirlo fedelmente.

Io mi volgo un istante verso di te, o amabile Gesù, per dolermi amorosamente con la tua divina Maestà, perché la maggior parte dei cristiani, compresi i più dotti, non conoscono il vincolo necessario che esiste fra te e la tua santa Madre.

Tu, o Signore, sei sempre con Maria e Maria è sempre con te e non può essere senza di te, altrimenti ella cesserebbe di essere quello che è. Ella è talmente trasformata in te dalla grazia, che non vive più, non è più; tu solo, mio Gesù, vivi e regni in lei, più perfettamente che in tutti gli angeli e i beati. Ah, se si conoscesse la gloria e l'amore che tu ricevi da questa ammirabile creatura, si avrebbero verso di te e verso di lei ben altri sentimenti. Ella è così intimamente unita a te che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco. Dico di più: sarebbe più facile separare gli angeli e i santi

da te, che non Maria: perché ella ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte le altre creature insieme.

Concedimi, o Signore, di partecipare ai sentimenti di riconoscenza, di stima, di rispetto e di amore che hai per la tua santa Madre, affinché ti ami e ti glorifichi tanto più quanto più ti imiterò e seguirò da vicino.

RESPONSORIO

Eb 4,16; Gv 2,5

**R.** Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia \* per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

**Ÿ.** La Madre disse ai servitori: Qualsiasi cosa vi dica, fatela.

**R.** Per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

## XVIII

---

Dal «Trattato della vera devozione a Maria» di san Luigi Maria Grignion da Montfort, sacerdote

(cap. V,138-140.144; Roma 1980 pp. 108-1181)

*Motivi che spingono a consacrarci a Gesù attraverso Maria*

Gesù, nostro grande amico, si è dato a noi senza riserva, corpo e anima, virtù, grazie e meriti. Questo buon Maestro non disdegnò di rinchiudersi nel seno della santa Vergine come un prigioniero e schiavo d'amore e di esserle sottomesso e obbediente per trent'anni. Qui, lo ripeto, lo spirito umano si perde, quando riflette seriamente sulla condotta della Sapienza incarnata, la quale non volle, sebbene lo potesse fare, darsi direttamente agli uomini, ma per mezzo della santissima Vergine. Non volle venire al mondo da uomo perfetto, indipendente da altri, ma come un povero e

piccolo bambino, dipendente dalle cure e dal sostentamento della sua santa Madre.

Questa Sapienza infinita, che aveva un desiderio immenso di glorificare Dio Padre e di salvare gli uomini, non trovò mezzo più perfetto e più breve per farlo che sottomettersi in tutte le cose alla santissima Vergine non solamente durante i primi anni della sua vita, come tutti gli altri fanciulli, ma per trent'anni. E diede più gloria a Dio Padre durante questo tempo di sottomissione e di dipendenza dalla santissima Vergine di quanto gliene avrebbe data impiegando tutti questi anni a fare prodigi, a predicare per tutta la terra e a convertire tutti gli uomini: altrimenti l'avrebbe fatto. Oh, quanto si glorifica Dio sottomettendosi a Maria sull'esempio di Gesù!

Avendo dinanzi ai nostri occhi un esempio così visibile e così conosciuto da tutti, saremmo noi così insensati da credere di trovare un mezzo più perfetto e più adatto per glorificare Dio, di quello di sottometterci a Maria a esempio di suo Figlio? La santissima Vergine, che è una madre dolce e misericordiosa e che non si lascia mai vincere nell'amore e nella liberalità, vedendo che uno si dona interamente a lei per onorarla e servirla, spogliandosi di ciò che ha di più caro per onorarla, si dà pure interamente e in modo ineffabile a colui che le dà tutto. Essa lo immerge nell'abisso delle sue grazie; lo adorna con i suoi meriti; lo sostiene con la sua potenza; lo illumina con la sua luce; lo infiamma del suo amore; gli comunica le sue virtù, la sua umiltà, la sua fede, la sua purezza. Si rende suo garante, suo sostegno e suo tutto presso Gesù. Infine, quando questa persona consacrata è tutta di Maria, Maria è pure tutta di quest'anima; e di questo perfetto servo e figlio di Maria si può dire ciò che san Giovanni Evangelista dice di se stesso, ch'egli prese la santissima

Vergine come ogni suo bene. Questa devozione è una via facile, breve, perfetta e sicura per arrivare all'unione con Nostro Signore, nella quale il cristiano trova la sua perfezione.

RESPONSORIO

Pr 8,34-35; Gv 19,27

**R.** Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. \* Chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore.

**V.** Gesù disse al discepolo: «Ecco tua Madre». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

**R.** Chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore.

## XIX

---

Dagli «Scritti spirituali» di san Giovanni Bosco, sacerdote  
(Il mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo, X,306-312;Torino 1858)

### *Motivi di confidenza in Maria*

In tutto il Vecchio Testamento Maria è chiamata tutta bella e senza macchia: è paragonata al sole che risplende; alla luna che è nella pienezza di sua luce; alle stelle più luminose; a un giardino pieno di fiori deliziosi; a una fonte sigillata da cui scaturisce acqua limpida; a un'umile colomba; a un giglio purissimo.

Nel Vangelo poi viene dall'angelo Gabriele chiamata «piena di grazia» (cfr. Lc 1,28). Piena di grazia, ossia creata e formata nella grazia, il che vuol dire che Maria dal primo istante di sua esistenza fu senza macchia originale e attuale, e senza macchia perseverò fino all'ultimo respiro di vita. L'essere Maria esente da ogni macchia di peccato originale e attuale, essere adorna di tutte le virtù che noi possiamo im-

maginare, essere stata da Dio ricolma di grazia più di ogni altra creatura, tutte queste prerogative la fecero scegliere fra tutte le donne a essere innalzata alla dignità di Madre di Dio.

Questo è l'annuncio che le fece l'angelo; questo ripeté sant'Elisabetta quando fu dalla santa Vergine visitata; questo è il saluto che le fanno ogni giorno i cristiani dicendo: «Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi».

Al glorioso nome di Madre di Dio viene meno l'ingegno umano; perciò, chinando la fronte in segno di profonda venerazione, ci limitiamo a dire che nessuna creatura può essere elevata a dignità più sublime, nessuna creatura può conseguire maggior grado di gloria. Ma se il titolo di Madre di Dio è glorioso per Maria, esso è altrettanto glorioso per noi che, essendo redenti da Gesù Cristo, diventiamo suoi figli e fratelli del suo divin Figlio. Infatti, divenendo ella Madre di Gesù, vero Dio e vero uomo, divenne anche Madre nostra. Gesù Cristo nella sua grande misericordia volle chiamarci suoi fratelli e con tal nome ci costituisce tutti figli adottivi di Maria. Il Vangelo conferma quanto qui diciamo. Il divin Salvatore era in croce e pativa i dolori della più penosa agonia; la Madre sua santissima e l'apostolo Giovanni stavano ai suoi piedi, immersi nel più profondo dolore. Quando Gesù, aprendo gli occhi – e forse fu l'ultima volta che li aprì nella vita mortale – vide il discepolo prediletto e la sua cara Madre, con le labbra moribonde disse a Maria: «Donna, ecco in Giovanni il tuo figliuolo». Poi disse a Giovanni: «Ecco in Maria la madre tua» (cfr. Gv 19,26-27). In questo fatto i santi Padri riconoscono unanimi la volontà del divin Salvatore il quale, prima di lasciare il mondo, voleva darci Maria per Madre nostra amorosa, e noi tutti costituiva suoi figlioli.

Maria inoltre è nostra madre perché ci rigenerò per mezzo di Gesù Cristo nella grazia. Perciò, come Eva è detta

madre dei viventi, così Maria è madre di tutti i fedeli per grazia. A questo proposito san Guglielmo abate si esprime così: «Maria è madre del Capo, quindi è anche madre delle membra, che siamo noi. Dando alla luce Gesù, ella generò spiritualmente anche noi». Ecco, o carissimi, chi è Colei che io propongo alla vostra venerazione. Ella è la più santa fra tutte le creature, è la Madre di Dio, è la Madre nostra: una madre potente e pietosa, che ardentemente desidera ricolmarci dei favori celesti.

### RESPONSORIO

**R.** Beata sei tu, o Vergine Maria, hai portato in grembo il Creatore del mondo \* prega per noi che a te ricorriamo.

**V.** La gioia che Eva ci tolse, tu ci rendi nel tuo Figlio:

**R.** prega per noi che a te ricorriamo.

## XX

---

Da «Il quarto d'ora di orazione» di sant'Enrico de Ossò, sacerdote

(Cap. 63, Roma 1983, pp. 311-315)

### *L'umiltà della Vergine*

La Beatissima Trinità decretò che il Verbo si sarebbe incarnato per redimere l'uomo colpevole; fra tutte le donne che sarebbero esistite nei secoli, scelse la SS. Vergine Maria, concepita senza peccato originale e preparata, con ogni grazia, perché fosse la degna Madre del Figlio di Dio.

Dio scelse per Madre una vergine umile e sconosciuta agli uomini, povera e semplice, in un angolo della Giudea: era chiamata Maria ed era sposa di un falegname, il glorioso san Giuseppe. Essi vivevano una vita modesta e si guadagnavano il pane col sudore della fronte. Questa Vergine così



semplice, ma pura e ricca di ogni virtù davanti a Dio, fu scelta per essere sua Madre, benedetta fra tutte le donne, piena di grazia.

Come sono diversi i giudizi degli uomini da quelli di Dio! Ammira la sua Provvidenza adorabile, che guarda con occhi d'amore i suoi servi fedeli, poveri e umili, e li innalza a grandezze sublimi, mentre disprezza i superbi e gli orgogliosi (cfr. Lc 1,48ss). Apprendi da Maria, tua madre, ad abbracciare la povertà e l'umiltà, per meritare di essere esaltato alla gloria eterna, perché sta scritto: «Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11).

L'Arcangelo san Gabriele salutò la Vergine e le disse: «Ti saluto, o piena di grazia il Signore è con Te. Tu sei benedetta fra tutte le donne». La Vergine si turbò all'udire tale saluto e tali benedizioni e per questo l'Arcangelo, per calmare il suo turbamento, aggiunse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (cfr. Lc 1,28ss). Quanto dobbiamo apprendere da questo passo! Primo, la profondissima umiltà della Vergine, che dovendo essere elevata alla più alta dignità che ha una creatura, come è quella di essere Madre di Dio, si giudica indegna di questa grazia. Secondo: l'amorosa provvidenza del Signore, che soccorre i suoi umili servi elargendo loro la pace e la consolazione: è proprio, infatti, dello Spirito di Dio, togliere alle anime ogni turbamento o paura, quando parla loro. Terzo: il giusto concetto che dobbiamo avere di noi stessi, peccatori, allontanando dai nostri cuori ogni attaccamento alle lodi, e dando sempre a Dio tutta la gloria, perché senza la Sua grazia non possiamo non solo pensare ma, ancora meno, parlare o fare.

Con questa umiltà farai scendere nella tua anima le misericordie di Dio, perché sta scritto: «Cercate il Signore voi

tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà, forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore» (Sof 2,3). Considera, infine, la squisita prudenza, modestia ed obbedienza che dimostra in questo passo la Vergine Santissima: solo dopo essere stata rassicurata dall'Arcangelo che sarebbe diventata Madre per opera dello Spirito Santo, risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). E in questo momento, nel quale Maria accetta di essere la Madre di Dio, il Figlio di Dio si incarna nel suo seno per opera dello Spirito Santo; e quello che prima era solo Dio, diventa Dio vero ed Uomo vero, e Maria, senza perdere la sua verginità, viene elevata alla dignità quasi infinita di vera Madre di Dio.

RESPONSORIO

Is 61,10; Lc 1,48; Gdt 13,18

**R.** Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, \* perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

**Ÿ.** Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra.

**R.** Perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

XXI

Dagli «Trattati spirituali» di sant'Elisabetta della Trinità, vergine

(III,40-41; Cinisello Balsamo 1993, pp. 635-637)

*Janua cæli*

Dopo Gesù Cristo, senza dubbio nella distanza che separa l'Infinito dal finito, c'è una creatura che fu la grande lode di

gloria della santa Trinità. Ella rispose pienamente all'elezione divina di cui parla l'Apostolo: ella fu sempre «santa, integra, irreprensibile» (cfr. Col 1,22) agli occhi del Dio tre volte santo. La sua anima è così semplice! I movimenti ne sono così profondi da non poterli avvertire. Ella sembra riprodurre sulla terra la vita che è dell'Essere divino, l'Essere semplice. Anch'ella è così trasparente, così luminosa, da scambiarsi con la luce, tuttavia non è che «lo specchio» del Sole di giustizia: «Speculum iustitiæ!».

«La Vergine custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51); tutta la sua vita si può riassumere in queste parole! È dentro il suo cuore che ella è vissuta e in una tale profondità che lo sguardo umano non la può seguire. Quando leggo nel Vangelo che Maria «andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giudea» (Lc 1,39) per andare a compiere il suo ufficio di carità presso la cugina Elisabetta, io la vedo passare così bella, così calma, così maestosa, così raccolta dentro di sé con il Verbo di Dio! Come quella di lui, anche la preghiera di Maria fu questa: «Ecce – Eccomi!». Chi? «La serva del Signore» (Lc 1,38), l'ultima delle sue creature: ella, sua Madre! Ella fu così vera nella sua umiltà, perché fu sempre dimentica, ignara, libera di se stessa. Così ella poteva cantare: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,49.48).

Questa Regina dei vergini è anche Regina dei martiri; ma è sempre «nel cuore» che «la spada l'ha trapassata» (cfr. Lc 2,35), perché in lei tutto accade all'interno! Oh, com'è bello contemplarla nel suo lungo martirio, così serena, avvolta in una specie di maestà che respira a un tempo forza e dolcezza! Ella ha appreso dal Verbo stesso come devono soffrire coloro che il Padre ha scelto come vittime, coloro che egli ha

deciso di associare alla grande opera della redenzione, coloro che egli «ha fatto oggetto delle sue premure e ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo» (cfr. Rm 8,29), crocifisso per amore.

Ella è lì ai piedi della croce, «in piedi», forte ed eroica, ed ecco il mio Maestro che mi dice: «Ecco tua Madre» (Gv 19,27). Egli la dona come Madre... E ora che è ritornato al Padre, che mi ha collocata al suo posto sulla croce, perché «dia compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24), la Vergine è ancora là per insegnarmi a soffrire come lui, per dirmi, per farmi udire quegli ultimi canti della sua anima che nessuno, tranne lei, sua Madre, ha potuto percepire.

Quando avrò detto il mio «È compiuto!» (Gv 19,30), sarà ancora lei, «Janua cæli», che mi introdurrà nei tabernacoli divini sussurrandomi le misteriose parole: «Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!» (Sal 121,1).

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,42

**R.** Tutta splendore sei, Maria, bella come la luna, fulgida come il sole; \* benedetta sei tu fra tutte le donne.

**Ÿ.** Ti invociamo come Specchio del Sole di giustizia e Porta del cielo.

**R.** Benedetta sei tu fra tutte le donne.

## XXII

---

Dalle «Lettere» di san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote  
(12 aprile 1933; Padova 1972)

*Consacrazione all'Immacolata*

Lo Spirito Santo è il frutto dell'amore del Padre e del Figlio; è una «Concezione» santissima, infinitamente santa, immacolata. Le creature ragionevoli, dal canto loro, create a somiglianza di Dio, possono amare coscientemente il loro Creatore, si uniscono sempre più a lui mediante questo amore e ritornano a lui. Ma la creatura totalmente piena di questo amore è l'Immacolata, colei che è senza macchia e che in nulla deviò dalla volontà divina, unita in modo inesprimibile con lo Spirito Santo come sua sposa.

Non è possibile che qualcuno si possa convertire o santificare senza l'aiuto della Vergine Immacolata, Madre della Grazia divina. Anzi, quanto più uno si avvicina a questa dispensatrice di grazia, tanto più facilmente si potrà santificare e con maggior frutto lavorerà per la santificazione del prossimo. Ma è indispensabile che chi desidera occuparsi della salvezza degli altri, incominci da se stesso. Perciò deve avvicinarsi sempre più all'Immacolata, per ricevere da lei la grazia di amare Dio, sempre più perfettamente e in modo concreto, in ogni istante della vita.

Si avvicina all'Immacolata nel modo migliore colui che si dona a lei totalmente come cosa e proprietà. Tuttavia, questa donazione di sé non esige affatto l'abbandono del mondo e della famiglia e l'ingresso in un istituto religioso. Si può benissimo occuparsi dei propri affari, dei propri impegni; tuttavia, per il fatto che ci si è donati totalmente all'Immacolata, non siamo più noi a offrire i nostri problemi quotidiani a Dio, ma è l'Immacolata stessa, cui ci siamo consacrati, che presenta noi e tutte le cose nostre a Dio.

Maria offre tutto questo non come fosse nostro, imperfetto, pieno di mancanze, ma come sua proprietà personale, poiché noi con tutte le nostre cose apparteniamo a lei: di conseguenza, anche ogni nostro problema appartiene a lei.

L'Immacolata, però, non può presentare a Dio alcunché di macchiato dal peccato: ecco, quindi, che nelle sue mani immacolate tutto ciò che noi facciamo diviene puro e immacolato, acquista maggior valore.

È evidente che chi vuole appartenere a Maria, fa di tutto perché la propria vita divenga sempre più degna di un figlio, della proprietà di Maria. Non solo, ma sperimentando la forza di cui gode nelle tentazioni e la consolazione che prova nelle difficoltà, si preoccupa di partecipare anche agli altri la propria felicità, cosicché essi pure siano attratti da Maria e i loro cuori siano conquistati a lei. E Maria illuminerà questi cuori, li riscalderà con l'amore del suo cuore materno, li infiammerà con il fuoco della carità che arde nel Cuore divino di Gesù.

RESPONSORIO

Pr 8,34-35.14.21

**R.** Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. \* Chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore.

**Ÿ.** A me appartengono consiglio e potenza, ricolmo di tesori quanti mi amano.

**R.** Chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore.

## XXIII

---

Dagli «Scritti» del beato Tito Brandsma, sacerdote

(*Maria e noi, portatori di Dio in La Madonna del Carmine 39*  
(1985), p. 13)

*Maria e il carmelitano*

È caratteristica della vocazione carmelitana – e in senso più ampio della vocazione cristiana – essere altri «generato-

ri» di Dio. Sul vertice del Carmelo il Profeta, dopo aver pregato sette volte, vide la nuvoletta, portatrice della pioggia che avrebbe ristorato la terra riarsa. Non importa dare una spiegazione esatta di questa visione. Tanti commentatori hanno visto in questa nube il prototipo della Vergine che porta in grembo il Redentore. Nell'Ordine questa visione di Elia è sempre stata vista come un prototipo del mistero dell'Incarnazione e come un'anticipata venerazione della Madre di Dio; e fu per questa fede che l'antico santuario dedicato alla Vergine venne costruito sulla montagna, tra le abitazioni degli eremiti: «Fratelli della Vergine Maria del Carmelo».

La devozione a Maria fu intimamente unita alla loro istituzione, e il nome con cui le popolazioni vicine li chiamavano a causa di questo oratorio, lasciò un'impronta indelebile sugli antichi Crociati, che avevano deposto le spade sull'altare di Maria, come Cavalieri della Madonna. Per quanto sublime, Maria è quel che è: debitrice come noi alla Grazia e alla Bontà divine. È chiaro che a lei la grazia venne riservata per speciale disposizione divina; però ella vi corrispose senza la minima riserva; da parte sua, se ne lasciò totalmente dominare. Maria aprì a Dio il suo cuore: egli ne ammirò il dono totale e si donò completamente a lei. Dobbiamo essere tutt'uno con Cristo; dobbiamo accogliere Cristo nei nostri cuori, che si aprono invece, troppo spesso, assai malamente alla sua visita. Maria al contrario si dedicò completamente a Dio fino dai primi anni. Dalla salita al Tempio, tutta la sua vita non fu altro che un continuo servizio, un'offerta costante a Lui, e perciò il suo cuore rimase a Lui sempre aperto. Da Maria dobbiamo imparare ad allontanare dal cuore quanto non appartiene a Dio e come aprirlo perché sia riempito della grazia. Allora Gesù scenderà nel

nostro grembo, crescerà in noi, nascerà di nuovo da noi, diventerà visibile nelle nostre azioni e vivrà nella nostra vita. Siamo troppo poco ripieni di Dio: troppo poco viviamo la nostra vita. Con Maria, riempiti come lei della grazia di Dio, dobbiamo vivere la vita di Dio e cercare la nostra gloria e la nostra salvezza nell'unione con Lui Bambino. Soprattutto pensiamo a Maria: è la nostra vocazione. Come lei, anche noi dobbiamo diventare portatori di Dio. Ecco lo scopo della nostra devozione a Maria: dobbiamo essere un'altra Madre di Dio, Dio deve venir concepito anche in noi, dato alla luce anche da noi. Il mistero dell'Incarnazione ci ha fatto vedere come l'uomo sia importante per Dio, come Dio vuole essere unito intimamente all'uomo. Non dobbiamo pensare all'imitazione senza pensare all'unione, né all'unione senza il pensiero dell'imitazione. Ambedue fluiscono l'una nell'altra, ma a volte è preminente l'una, a volte è sottolineata la seconda. Se vogliamo conformarci a Maria per godere pienamente il rapporto con Dio, secondo il suo esempio, bisogna essere naturalmente delle altre Marie. Dobbiamo lasciare che Maria viva in noi. Maria non deve essere al di fuori del carmelitano, ma occorre che questi viva una vita tanto simile a Maria, da vivere con, in, mediante e per Maria.

#### RESPONSORIO

Lc 1,68.49; Is 61,10

**R.** Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. \* Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

**V̇.** Mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia.

**R.** Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.



Dagli «Scritti» del beato Tito Brandsma, sacerdote  
(*Bellezza del Carmelo, Roma 1994, pp. 83-86. 89-90*)

*La mistica mariana di san Giovanni della Croce*

Un paragone molto caro a san Giovanni della Croce, che lo usa per illustrare la necessità di essere recettivi e puri per partecipare della grazia di Dio e della stessa divina natura, è l'immagine di una finestra attraverso la quale passa la luce del sole. Nessuna creatura ha mai assorbito in modo più trasparente la luce divina venuta in questo mondo, nessuna l'ha riflessa con tanta purezza ed è tanto cresciuta nell'unione con Dio quanto la Madonna.

Nella metafora preferita di san Giovanni della Croce, Maria appare agli occhi della nostra mente come l'esempio più grande perché è il primo cristallo senza macchia che ci ha dato la luce del mondo. A lei, più che a chiunque altro, si possono applicare le parole con cui il santo spiega la comunione divina della vita mistica. Se il cristallo di vetro è terso e senza macchia, il raggio del sole lo illuminerà a tal punto da sembrare la stessa luce e da riflettere lui stesso la luce. È per questo che la Madonna meritò di diventare Madre di Dio, perché non frappose il minimo ostacolo all'inabitazione divina.

Come Maria, anche noi dobbiamo assorbire questa luce. Nel libro delle sue poesie, il Dottore mistico canta il mistero dell'Incarnazione e qui Maria si erge davanti a noi come la mediatrice per la quale e nella quale il Figlio di Dio, lo sposo, contrae il matrimonio con la sua sposa, l'uomo, cui permette di partecipare alla propria natura. E non egli solo,

ma tutta la SS.ma Trinità viene ad abitare nel cuore dell'uomo che si apre e resta aperto a Dio.

Maria, nostra Madre, nostra gloria, è il nostro esempio, il nostro prototipo, allorché Dio sceglie anche noi per i suoi divini favori. Voliamo come api verso questo mistico fiore per contemplare in esso la bellezza della vita mistica nella sua più alta fioritura. Dio fatto uomo in lei, che può essere generato anche in noi che apparteniamo a lei. La luce brilla da lontano e già si fa strada attraverso le tenebre. La croce sta sulle nubi come un segno di vittoria; lo Sposo apre le sue braccia per stringerci al petto e donarsi completamente a noi. Al suo fianco sta Maria, nostra Madre, con il grido di esultanza sulle labbra: «Ecco, ha fatto grandi cose in me l'Onnipotente (Lc 1,49). Ciò che in me ha compiuto e mi ha concesso, lo concederà anche a voi e lo farà per voi, se seguirete la mia guida, se sarete miei figli».

Forse vi sarà una lotta e potrà costare cara. San Giovanni dice che il motivo per cui lui e i suoi fratelli devono seguire Gesù con la sua croce, distaccati da tutte le cose e da se stessi, è perché sono chiamati a essere i Fratelli di santa Maria del Carmelo, tra i chiamati cioè a seguirla a titolo speciale e in special modo annoverati tra i suoi figli. Quale compagnia migliore può aversi di Maria, che custodì nel suo cuore tutte le parole di Gesù e stette alla sua morte sotto l'albero della croce? San Giovanni medesimo lo suggerisce quando dice che l'anima, che altro non cerca se non il perfetto adempimento della legge di Dio e di portare la croce di Cristo, sarà un vero tabernacolo contenente la vera manna, cioè Cristo stesso: sarà una nuova Maria, chiamata ogni giorno e nel più perfetto dei modi a essere l'arca della nuova alleanza.

## RESPONSORIO

R. Quando si compì il tempo della sua nascita, il Signore venne come uno Sposo, unito all'umanità sua sposa. \* La Madre contemplò con stupore un meraviglioso scambio.

Ÿ. Pianto umano era in Dio, e nell'uomo gioia piena.

R. La Madre contemplò con stupore un meraviglioso scambio.

## XXV

---

Dagli «Scritti» di santa Teresa Benedetta della Croce, vergine  
(Compito della donna di guidare la gioventù alla Chiesa, in *La donna*, Roma 2000, pp. 287.289-290)

*Maria e la Chiesa*

La Chiesa si configura come Corpo mistico di Cristo. Il corpo è un corpo vivente e lo spirito che lo vivifica è lo Spirito di Cristo che dal Capo si diffonde nelle membra. Nonostante l'unità reale, organica, fra Capo e corpo, la Chiesa sta accanto a Cristo come una persona indipendente. Quale Figlio dell'eterno Padre, Cristo viveva prima di tutti i tempi e prima di ogni essere umano. Con la creazione, l'umanità cominciò a vivere prima che Cristo assumesse la sua natura ed entrasse a farne parte. Entrando nell'umanità, egli vi ha immesso la propria vita divina. Rendendola poi, con la Redenzione, ricettiva alla Grazia e colmandola di Grazia, l'ha nuovamente generata da sé. La Chiesa è l'umanità nuovamente generata, redenta da Cristo. La cellula originaria di questa umanità redenta è Maria, nella quale si è compiuta per la prima volta la purificazione e la santificazione mediante Cristo, l'essere ricolmi dello Spirito Santo. Prima che il Figlio dell'Uomo nascesse dalla Vergine, il Figlio di Dio creò pro-

prio questa Vergine come la «Piena di Grazia», e in lei e con lei creò la Chiesa. Perciò ella, quale nuova creatura, sta accanto a Lui, sebbene a Lui indissolubilmente legata.

Maria è il simbolo più perfetto della Chiesa. Ne è anche un organo particolarissimo: l'organo da cui fu formato tutto il Corpo mistico, anzi il Capo stesso. Per indicare questa sua posizione di organo centrale ed essenziale, la chiamiamo volentieri cuore della Chiesa. Certo, le espressioni «corpo», «capo» e «cuore» sono immagini; ciò che però s'intende esprimere per loro tramite è qualcosa di assolutamente reale. Il capo e il cuore ricoprono infatti nel corpo umano un ruolo speciale, tutti gli altri organi e membra dipendono da essi nel loro essere e nel loro agire; e fra capo e cuore vi è una connessione particolarissima. Così anche Maria, per il suo particolarissimo legame a Cristo, ha di necessità un legame reale – e qui significa mistico – con le altre membra della Chiesa, legame che supera per grado, modo e importanza quello che unisce tra di loro le altre membra, proprio come il legame della madre con i figli è al di sopra di quello dei figli tra loro. Chiamare Maria nostra madre, non è una semplice immagine. Maria è nostra madre in un senso reale ed eminente, in un senso, cioè, che trascende la maternità terrena. Ella ci ha generato alla vita della grazia, quando ha donato tutto il suo essere, il suo corpo e la sua anima, alla maternità divina. Per questo c'è tra Lei e noi un intimo legame: Ella ci ama, ci conosce, s'impegna a far di ciascuno di noi ciò che dobbiamo essere, in modo particolare a portare ciascuno di noi alla più intima unione con il Signore. Ciò vale per tutti gli esseri umani; ma per la donna deve avere un'importanza particolare: nella sua maternità, sia naturale sia soprannaturale, e nella sua sponsalità divina, continua in una certa misura la maternità e la sponsalità della *Virgo-Mater*. Tuttavia, come

la Grazia non può compiere la propria azione nelle anime se esse non le si aprono con libera scelta, così anche Maria non può realizzare in pieno la sua maternità se gli uomini non le si affidano.

RESPONSORIO

Ap 12,1; Sal 44,10

**R.** Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi \* e, sul capo, una corona di dodici stelle.

**V̇.** Alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir,

**R.** e, sul capo, una corona di dodici stelle.

## XXVI

---

Dagli «Scritti» di santa Teresa Benedetta della Croce, vergine  
(*Nel castello dell'anima, Morena-Roma 2004, pp. 434-436*)

### *Maria e la carmelitana*

Quando riceviamo il santo abito del Carmelo, non ci obblighiamo solo al particolarissimo servizio del nostro Sposo divino, ma anche a quello della sua Santa Madre. La «veste della salvezza» viene chiamata anche «veste di giustizia» (cfr. Is 61,10). Ci viene consegnata con la condizione che ci si svesta dell'uomo vecchio e ci si rivesta di quello nuovo, creato secondo l'immagine di Dio in santità e giustizia (cfr. Ef 4,22-24). La Sacra Scrittura con «giustizia» intende la perfezione, lo stato dell'uomo «giustificato», che nuovamente è stato fatto «giusto», come lo era prima del peccato originale. Accettando l'abito della giustizia ci obblighiamo anche, secondo le nostre forze, a tendere alla perfezione e a conservare intatto il santo abito. Non potremmo servire meglio la Regina del Carmelo e dimostrarle

meglio la nostra gratitudine che guardando a lei come al modello e seguendola sul cammino della perfezione.

Nel Vangelo ci sono trasmesse solo poche, brevi parole della santissima Vergine. Queste poche parole però sono divenute pesanti grani di oro puro. Se li fondiamo nello splendore luminoso dell'orazione amorosa, basteranno, a dismisura, per immergere tutta la nostra vita nel dorato, luminoso splendore.

La prima parola che udiamo nel dialogo con l'angelo dell'Annunciazione di Maria, suona: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34). È il semplice riconoscere la sua «purezza verginale». Ella ha consacrato tutto il suo cuore e tutte le forze del corpo, dell'anima e dello spirito, al servizio di Dio in consegna indivisa. Per questo è piaciuta all'Altissimo. Egli ha accettato la sua consegna e l'ha ripagata con una fecondità meravigliosa, innalzandola alla maternità divina. Ella ha contemplato nel profondo il mistero della verginità, di cui il suo Figlio divino più tardi dirà: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso» (Mt 19,11). Il suo cuore giubilò nella beatitudine, quando sperimentò che cosa Dio aveva preparato per coloro che lo amano (cfr. 1Cor 2,9).

Quando l'angelo udì la risposta di Maria, dissipò subito il suo dubbio. Dio non pensava di sciogliere il suo voto. No, proprio grazie alla sua verginità ella era predisposta all'obumbrazione fruttuosa dello Spirito Santo: doveva divenire la Vergine Madre. Ascoltiamo ora la seconda parola della Vergine: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). È l'espressione perfetta dell'«obbedienza». Obbedire significa ascoltare la parola di un altro, per sottomettergli la propria volontà. È una virtù, anzi un esercizio di giustizia, quando l'altro è un

«superiore», che sa guidarci a quanto è giusto, meglio di quanto noi stessi lo sappiamo.

Qui con giustizia non va intesa la perfezione completa, ma la virtù cardinale, che dà a ciascuno il suo. L'obbedienza perfetta è l'obbedienza che viene data all'Altissimo: la sottomissione della propria volontà alla volontà divina. Gesù ci ha preceduti in questa perfetta obbedienza, poiché egli venne non per fare la sua volontà ma quella di colui che lo aveva inviato (Gv 6,38). E la Vergine operò questa obbedienza perfetta, si disse infatti serva del Signore ed è vero: si dispose con tutte le sue forze al servizio del Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4,22-24; Lc 1,38

**R.** In Cristo abbandoniamo l'uomo vecchio che si corrompe, rinnoviamoci nello spirito della nostra mente e rivestiamo l'uomo nuovo, creato da Dio \* nella giustizia e nella vera santità.

**Ÿ.** Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

**R.** Nella giustizia e nella vera santità.

## XXVII

---

Dai «Discorsi» di Pio XII, papa

(Alla gioventù cattolica, 8 dicembre 1953)

### *Bellezza e splendore di Maria*

Nella contemplazione della Vergine Immacolata ci farà da guida sicura la sacra liturgia che non si stanca di chiamarla: «bella come la luna, fulgida come il sole» (Ct 6,11).

Anzitutto, guardate Maria, «bella come la luna». È un modo questo per esprimere la eccelsa bellezza di lei. Come

deve essere bella la Vergine! Quante volte siamo stati colpiti dalla bellezza di un volto angelico, dall'incanto di un sorriso di bambino, dal fascino di uno sguardo puro! E certamente nel volto della propria Madre Dio ha raccolto tutti gli splendori della sua arte divina. Lo sguardo di Maria! Il sorriso di Maria! La dolcezza di Maria! La maestà di Maria, regina del cielo e della terra! Come splende la luna nel cielo oscuro, così la bellezza di Maria si distingue da tutte le bellezze, che paiono ombre accanto a lei. Maria è la più bella di tutte le creature... Sul suo volto non si rivela soltanto la bellezza naturale. Nell'anima di lei Dio ha riversato la pienezza delle sue ricchezze con un miracolo della sua onnipotenza, e allora egli ha fatto passare nello sguardo di Maria qualche cosa della sua dignità sovrumana e divina. Un raggio della bellezza di Dio splende negli occhi della sua Madre. Non pensate voi che il volto di Gesù, quel volto che gli angeli adorano, dovesse riprodurre in qualche modo i lineamenti del volto di Maria? Così il volto di ogni figlio rispecchia gli occhi della madre.

Ma la Chiesa non paragona Maria soltanto alla luna; servendosi ancora della Sacra Scrittura, passa a un'immagine più forte ed esclama: «Tu sei, o Maria, fulgida come il sole». La luce del sole ha una differenza grande da quella della luna: è luce che scalda e che vivifica. Splende la luna sui grandi ghiacciai del polo, ma il ghiaccio rimane compatto e infecondo, così come rimangono le tenebre e perdura il gelo nelle notti lunari dell'inverno: la luce della luna non porta il calore, non porta la vita. Fonte di luce, di calore e di vita è il sole. Ora Maria, che ha la bellezza della luna, splende come un sole e irraggia un calore vivificante. Parlando di lei, parlando a lei, non dimentichiamo che è vera Madre nostra, perché attraverso di lei abbiamo ricevuto la vita divina. Ella



ci ha dato Gesù e con Gesù la sorgente stessa della grazia. Maria è mediatrice e distributrice di grazie. Sotto la luce e il calore del sole fioriscono sulla terra e danno frutto le piante; sotto l'influsso dell'aiuto di questo sole che è Maria fruttificano i buoni pensieri nelle anime. Forse, già in questo momento voi siete ripieni dell'incanto che promana dalla Vergine Immacolata, Madre della divina Grazia, mediatrice di grazie, perché Regina del mondo. Oh, potessimo avere la voce di san Bernardo, che non si stancava di lodare, di cantare, di ammirare, di esultare dinanzi al trono della Vergine! Potessimo avere la lingua degli angeli per poter dire la bellezza, la grandezza della loro Regina!

RESPONSORIO

Cfr. Ct 6,10; 4,12

**R.** Chi è costei che sorge come l'aurora? \* Bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra.

**Ÿ.** Giardino chiuso tu sei, Maria, fontana sigillata.

**R.** Bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra.

## XXVIII

---

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(nn. 60-62, Ench. Vat. 1, Bologna 2012, pp. 613-617)

*La maternità di Maria nell'economia della grazia*

Uno solo è il nostro Mediatore secondo le parole dell'apostolo: «Non vi è che un solo Dio, e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1Tim 2,5-6). Ora la funzione

materna di Maria verso gli uomini non oscura né in alcun modo sminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra piuttosto l'efficacia. Infatti ogni influsso salvifico della beata Vergine sugli uomini non deriva da ragioni di necessità, ma dal beneplacito di Dio, sgorga dai meriti sovrabbondanti di Cristo, si fonda sulla sua mediazione, e da essa totalmente dipende attingendone l'intera sua efficacia; e nemmeno impedisce il contatto immediato dei credenti con Cristo, ma anzi lo favorisce.

Predestinata fin dall'eternità quale Madre di Dio insieme all'incarnazione del Verbo, la beata Vergine è stata qui in terra, per disposizione della provvidenza divina, l'alma Madre del Redentore divino, l'associata singolare e più di ogni altro generosa, e l'umile serva del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempo, soffrendo insieme col suo Figlio che moriva in croce, ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore, in obbedienza e fede, in speranza e carità ardente, per restaurare la vita soprannaturale degli uomini. Per questa ragione è stata per noi madre nell'ordine della grazia.

La maternità di Maria nell'ordine della grazia perdura ininterrotta, a partire dal consenso prestato con fede nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni ai piedi della croce, fino al coronamento eterno di tutti gli eletti. Assunta in cielo, ella non ha depresso questa sua funzione di salvezza, ma continua a ottenerci i doni della salvezza eterna mediante la sua molteplice intercessione. Con carità di madre si prende cura dei fratelli del suo Figlio che sono ancora pellegrini, posti fra pericoli e tribolazioni, fino a quando non siano condotti nella patria beata. Per questa ragione la beata Vergine viene invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Ciò però va

compreso in modo da non togliere nulla né nulla aggiungere alla dignità ed efficacia dell'unico Mediatore Gesù Cristo.

La creatura infatti non può mai addizionarsi al Verbo incarnato e Redentore. Ma come accade per il sacerdozio di Cristo che viene partecipato in vari modi sia ai ministri sacri sia al popolo dei fedeli, e come accade per l'unica bontà divina che viene effusa nelle creature in modi diversi; così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione, che è partecipazione dell'unica fonte.

La Chiesa non esita a riconoscere apertamente questa funzione subordinata di Maria, ne fa continuamente esperienza, e la raccomanda al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, si uniscano più intimamente al loro Mediatore e Redentore.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,42

**R.** Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? \* Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

**V.** Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.

**R.** Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

---

## XXIX

---

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(nn. 63-65, Ench. Vat. 1, Bologna 2012, pp. 617-621)

*Maria figura della Chiesa*

La beata Vergine, per il dono e la funzione della maternità divina che la unisce al Figlio Redentore, e per le altre sue singolari grazie e funzioni, è intimamente congiunta anche con la Chiesa. Come già insegnava sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, che a buon diritto può anch'essa chiamarsi madre e vergine, la beata Vergine Maria è andata avanti per prima, fornendo un modello eminente e singolare di vergine e madre. In fede e obbedienza ha generato sulla terra il Figlio stesso del Padre, senza peraltro conoscere uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo: nuova Eva che ha dato ascolto, non già all'antico serpente, ma al messaggero di Dio, al quale ha donato una fede non intaccata da alcun dubbio. Ha dato alla luce il Figlio che Dio ha costituito primogenito di una moltitudine di fratelli (cfr. Rm 8, 29), cioè dei fedeli, alla cui generazione e formazione ella coopera con amore di madre.

Ora la Chiesa, contemplando l'arcana santità di Maria, imitandone la carità e compiendo fedelmente la volontà del Padre, diventa essa pure madre per mezzo della parola di Dio accolta con fede; infatti mediante la predicazione e il battesimo essa genera alla vita nuova e immortale i figli che sono stati concepiti a opera dello Spirito Santo e sono nati da Dio. Ed è anch'essa vergine, perché custodisce integra e pura la fede che ha donato allo Sposo; a imitazione della Madre del suo Signore e con la forza dello Spirito Santo, la Chiesa conserva verginalmente intatta la fede, solida la speranza e sincera la carità.

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la fa essere senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli cristiani invece sono ancora impegnati a crescere in santità vincendo il peccato; perciò

innalzano gli occhi a Maria che rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Ripensando pienamente a lei e contemplandola nella luce del Verbo fatto uomo, la Chiesa penetra con venerazione e crescente comprensione nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si conforma sempre più al suo Sposo. Maria infatti, per essere entrata così intimamente nella storia della salvezza, in qualche modo compendia in sé e irraggia le principali verità della fede. Cosicché quando la si predica e la si onora, ella rimanda al Figlio i credenti, li chiama al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, intenta a cercare la gloria di Cristo, diventa più simile alla sua eccelsa figura, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità, e cercando la volontà di Dio per compierla. Anche nel suo lavoro apostolico la Chiesa guarda giustamente a colei che ha generato Cristo: Cristo infatti è stato concepito ed è nato dalla Vergine al fine di poter nascere poi anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. Nella sua vita la Vergine è stata modello di quell'amore materno che deve animare tutti coloro che nella missione apostolica cooperano alla rigenerazione degli uomini.

### RESPONSORIO

**R.** Per te, Vergine Maria, è venuta nel mondo la salvezza: \*  
la tua vita santa è gloria della Chiesa.

**V̄.** Con fede e devozione celebriamo il tuo ricordo.

**R.** La tua vita santa è gloria della Chiesa.

---

Dall'Esortazione apostolica «*Marialis cultus*» di san Paolo VI, papa

(nn. 56-57, *Ench. Vat. 5*, Bologna 1979, pp. 117-121)

*Il culto verso Maria*

La pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento intrinseco del culto cristiano. La venerazione che la Chiesa ha reso alla Madre di Dio in ogni luogo e in ogni tempo – dal saluto benedicente di Elisabetta alle espressioni di lode e di supplica della nostra epoca – costituisce una validissima testimonianza che la norma di preghiera della Chiesa è un invito a ravvivare nelle coscienze la sua norma di fede. E, viceversa, la norma di fede della Chiesa richiede che, dappertutto, si sviluppi rigogliosa la sua norma di preghiera nei confronti della Madre del Cristo. Tale culto alla Vergine ha radici profonde nella parola rivelata e insieme solidi fondamenti dogmatici: la singolare dignità di Maria, «Madre del Figlio di Dio e, perciò, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia straordinaria precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri» (*Lumen Gentium*, 53); la sua cooperazione nei momenti decisivi dell'opera della salvezza, compiuta dal Figlio; la sua santità, già piena nella concezione immacolata e pur crescente via via che ella aderiva alla volontà del Padre e percorreva la via della sofferenza, progredendo costantemente nella fede, nella speranza e nella carità; la sua missione e condizione unica nel popolo di Dio, del quale è insieme membro eccellentissimo, modello chiarissimo e Madre amorosissima; la sua incessante ed efficace intercessione per la quale, pur assunta in cielo, è vicinissima

ai fedeli che la supplicano e anche a coloro che ignorano di esserne figli; la sua gloria, che nobilita tutto il genere umano. Maria, infatti, è detta nostra stirpe, vera figlia di Eva, benché esente dalla colpa, e vera nostra sorella, la quale ha condiviso pienamente, donna umile e povera, la nostra condizione.

Aggiungiamo che il culto alla beata Vergine ha la sua ragione ultima nell'insondabile e libera volontà di Dio, il quale, essendo eterna e divina carità (cfr. 1Gv 4,7-8.16), tutto compie secondo un disegno di amore: egli l'amò e in lei operò grandi cose (cfr. Lc 1,49); l'amò per se stesso e l'amò anche per noi; la donò a se stesso e la donò anche a noi.

Cristo è la sola via al Padre (cfr. Gv 14,3-11). Cristo è il modello supremo al quale il discepolo deve conformare la propria condotta (cfr. Gv 13,15), fino ad avere gli stessi suoi sentimenti (cfr. Fil 2,5), vivere della sua vita e possedere il suo Spirito (cfr. Gal 2,20): questo la Chiesa ha insegnato in ogni tempo e nulla, nell'azione pastorale, deve oscurare questa dottrina. Ma la Chiesa, edotta dallo Spirito e ammaestrata da una secolare esperienza, riconosce che anche la pietà verso la beata Vergine, subordinatamente alla pietà verso il divin Salvatore e in connessione con essa, ha una grande efficacia pastorale e costituisce una forza rinnovatrice del costume cristiano. La ragione di tale efficacia è facilmente intuibile. Infatti, la molteplice missione di Maria verso il popolo di Dio è realtà soprannaturale operante e feconda nell'organismo ecclesiale. E rallegra considerare i singoli aspetti di tale missione e vedere come essi siano orientati verso il medesimo fine: riprodurre nei figli i lineamenti spirituali del Figlio. La materna intercessione della Vergine, la sua santità esemplare, la grazia divina, che è in lei, diventano per il genere umano argomento di speranze superne.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 65,16; Lc 1,48-49

R. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio. \* Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

Ÿ. Narrerò quanto per me ha fatto il Signore.

R. Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

### XXXI

---

Dall'Esortazione apostolica «Marialis cultus» di san Paolo VI, papa

(nn. 16-18.21, Ench. Vat. 5, Bologna 1979, pp. 65-69.73)

*Maria, modello nella celebrazione dei misteri*

Approfondiamo un aspetto particolare dei rapporti intercorrenti fra Maria e la Liturgia, cioè: Maria quale modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri. L'esemplarità della beata Vergine in questo campo deriva dal fatto che ella è riconosciuta modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo, cioè di quella disposizione interiore con cui la Chiesa rende il culto all'eterno Padre.

Maria è la «Vergine in ascolto», che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina, poiché, come intuì sant'Agostino, «la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì»: infatti, «essa piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, “ecco – disse – sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38)»; fede che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa; fede con la quale ella,



protagonista e testimone singolare dell'Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, meditandoli nel suo cuore. Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

Maria è, altresì, la «Vergine in preghiera». Così essa appare nella visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il Magnificat, la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele. Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto la preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi.

Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui.

Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta «Vergine orante»: presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo, poiché ella, assunta in cielo, non ha depresso la sua missione di intercessione e di salvezza. Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo.

Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche «maestra di vita spirituale» per i singoli cristiani. Ben presto i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita. Maria, però, è soprattutto

modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio: dottrina antica, perenne, che ognuno può riascoltare, ponendo mente all'insegnamento della Chiesa, ma anche porgendo l'orecchio alla voce stessa della Vergine, allorché essa rispose al messaggero di Dio: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Il «sì» di Maria è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione.

### RESPONSORIO

**R.** Beata sei tu, santa Vergine Maria, degna di ogni lode: \* da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

**V.** Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine Maria:

**R.** da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

## XXXII

---

Dalle «Meditazioni» di Anastasio del santissimo Rosario, vescovo

(capp. II e V, *Con Maria, come Maria*, Torino 1978, pp. 8-11.19)

### *In ascolto della parola, contemplativa di Dio*

La fecondità della parola di Dio è condizionata dalla nostra accoglienza interiore, che è il momento vero dell'ascolto. Ascoltare non significa capire, non significa curiosare per capire, studiare per approfondire. Significa dire di sì alla parola di Dio, lasciare che si impadronisca della nostra vita, che ne diventi l'unica luce, l'unico criterio di giudizio, l'unica sorgente di desideri, l'unica scelta dell'esistenza. È a questo livello di ascolto che il comportamento di coloro che sono raggiunti dalla parola di Dio si fa tanto diverso.

Nell'ascolto di Maria abbiamo una grande lezione di come la parola di Dio debba essere accolta e custodita. Accoglie l'incarnazione, diventa la madre del Signore e ascolta: un lungo, diuturno ascolto durante il quale accoglie ciò che succede, legge nella storia del suo Figlio, nei momenti gaudiosi e gloriosi ma soprattutto dolorosi, la parola di Dio, che le rivela la sua volontà, e l'accoglie in silenzio. La Madonna non discute mai; il suo sì è un sì sereno e silenzioso, mite, pacifico, umile; è un sì pieno di speranza e di pazienza, di adorazione e di lode al Signore, nel silenzio, nel profondo del cuore.

La misericordia di Maria nasce proprio dal suo ascolto. È la parola di Dio che la imprime nel suo cuore. Quando questa parola che è Amore raggiunge davvero un cuore e lo macera nella forte e potente sua grazia, la creatura si trasforma; così la docilità di Maria verso Dio e verso gli uomini diventa stupenda e consolatrice. Il nostro ascoltare è tanto rumoroso, è fatto di tanti discorsi. A Dio si dice di sì; le sue richieste non hanno bisogno di essere analizzate dalla nostra sapienza: sono le richieste della sapienza e della scienza del Signore che ci vengono partecipate. Guardiamo Maria, soprattutto noi che abbiamo detto al Signore un sì come quello della vocazione.

Ma a provocare la nostra vita di preghiera, la nostra vocazione contemplativa, c'è anche lo spettacolo di Maria con il suo Magnificat. Nella vita della Madonna le parole sono poche... ma quando prega, quando anche lei è travolta dall'adorazione, dalla contemplazione del suo Signore, allora diventa eloquente e veramente magnifica! Il suo Magnificat ci insegna a pregare con l'esultanza dello spirito, con la sovrabbondanza dei sentimenti, con la commozione e l'umiltà del cuore. La Madonna che prega nel Magnificat è

una creatura vibrante: la si direbbe quasi diversa da quella di sempre, tanto è intrisa di sentimenti forti, profondi che la trasfigurano. È una contemplativa, è presa dal senso della gloria, della maestà, della potenza, della misericordia del suo Signore e lo grida a tutti, perché gli altri lo sappiano. Gli rende testimonianza con un calore, con una felicità che dovrebbero tanto insegnarci a pregare. Quando la preghiera diventa così, allora non affatica, non è mai lunga, non diventa un'abitudine, ma è un avvenimento interiore che rinnova, che fa rinascere, che garantisce al cuore, allo spirito, alla vita, una giovinezza spirituale che è risonanza di quella di Dio. Chiediamo a Maria che ci ottenga il dono della preghiera contemplativa, che essa diventi come il focolare della nostra esistenza, della nostra dedizione apostolica, diventi la luce che aiuta ad andare avanti nella gioia e nell'entusiasmo interiore.

#### RESPONSORIO

Cfr. Lc 1,46-47; Is 61,10

**R.** L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; \* mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia.

**V.** Te beata, o Maria, che meditando nel silenzio del cuore le parole celesti, sei divenuta discepola del divino Maestro.

**R.** Mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia.

Dall'Enciclica «Redemptoris Mater» di san Giovanni Paolo II, papa

(nn. 51-52, Ench. Vat. 10, Bologna 1989, pp. 1037-1043)

*Alma Redemptoris Mater*

Al termine della quotidiana liturgia delle Ore si innalza, tra le altre, questa invocazione della Chiesa a Maria: «O alma Madre del Redentore».

«Nello stupore di tutto il creato!»! Queste parole dell'antifona esprimono quello «stupore della fede», che accompagna il mistero della maternità divina di Maria. Lo accompagna, in certo senso, nel cuore di tutto il creato e, direttamente, nel cuore di tutto il popolo di Dio, nel cuore della Chiesa. Quanto mirabilmente lontano si è spinto Dio, Creatore e Signore di tutte le cose, nella rivelazione di se stesso all'uomo! Quanto chiaramente egli ha superato tutti gli spazi di quell'infinita «distanza», che separa il creatore dalla creatura! Se in se stesso rimane ineffabile e imperscrutabile, ancor più lo è nella realtà dell'incarnazione del Verbo, fatto uomo mediante la Vergine di Nazaret.

Se egli ha voluto chiamare eternamente l'uomo a essere partecipe della natura divina, si può dire che ha preordinato la «divinizzazione» dell'uomo secondo le sue condizioni storiche, sicché anche dopo il peccato è disposto a ristabilire a caro prezzo il disegno eterno del suo amore mediante l'«umanizzazione» del Figlio. Tutto il creato e, più direttamente, l'uomo non può non rimanere stupito di fronte a questo dono, di cui è divenuto partecipe nello Spirito Santo. Al centro di questo mistero, nel vivo di questo stupore di fede, sta Maria. Alma Madre del Redentore, ella lo ha

provato per prima: «Tu che hai generato, nello stupore di tutto il creato, il tuo santo Genitore!».

Nelle parole di questa antifona liturgica è espressa anche «la verità della grande svolta», che è determinata per l'uomo dal mistero dell'incarnazione. È una svolta che appartiene a tutta la sua storia, da quell'inizio che ci è rivelato nei primi capitoli della Genesi fino al termine ultimo, nella prospettiva della fine del mondo. È una svolta incessante e continua tra il cadere e il risollevarsi, tra l'uomo del peccato e l'uomo della grazia e della giustizia. La liturgia si colloca al punto nevralgico di questa svolta e ne tocca l'incessante «oggi e ora», mentre esclama: «Soccorri il tuo popolo, che cade, ma pur sempre anela a risorgere!». Queste parole si riferiscono a ogni uomo, alle comunità, alle nazioni e ai popoli, alle generazioni e alle epoche della storia umana, alla nostra epoca.

L'umanità ha fatto mirabili scoperte e ha raggiunto risultati portentosi nel campo della scienza e della tecnica, del progresso e della civiltà, ma la svolta fondamentale accompagna sempre il cammino dell'uomo e, attraverso le diverse vicende storiche, accompagna tutti e ciascuno. È la svolta tra il «cadere» e il «risorgere», tra la morte e la vita. Essa è anche «un'incessante sfida» alle coscienze umane, a tutta la coscienza storica dell'uomo: la sfida a seguire la via del «non cadere» nei modi sempre antichi e sempre nuovi, e del «risorgere», se è caduto. La Chiesa raccoglie la grande sfida e vede la Beata Madre di Dio nel mistero salvifico di Cristo e nel suo proprio mistero; la vede profondamente radicata nella storia dell'umanità, nell'eterna vocazione dell'uomo, secondo il disegno provvidenziale di Dio; la vede maternamente presente e partecipe nei molteplici e complessi problemi che accompagnano «oggi» la vita dei singoli, delle famiglie e delle nazioni; la vede soccorritrice del

popolo cristiano nell'incessante lotta tra il bene e il male, perché «non cada» o, caduto, «risorga».

### RESPONSORIO

**R.** Santa Madre del Redentore, Vergine Maria, porta aperta del cielo, stella del mare \* soccorri il tuo popolo e rialzaci dal peccato.

**Ÿ.** Tu, che, nello stupore di tutto il creato, hai generato il Creatore.

**R.** Soccorri il tuo popolo e rialzaci dal peccato.

## XXXIV

---

Dalla Lettera apostolica «Rosarium Virginis Mariæ» di san Giovanni Paolo II, papa

(nn. 14.15.25, Ench.Vat. 21, Bologna 2005, pp. 867-873.891-893)

### *Il Rosario, scuola di Maria*

Cristo è il Maestro per eccellenza, il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di «imparare Lui». Ma quale maestra, in questo, più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo, tra gli esseri umani, nessuno meglio di lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero. Il passare con Maria attraverso le scene del Rosario è come mettersi alla «scuola» di Maria per leggere Cristo, per penetrarne i segreti, per capirne il messaggio. Una scuola, quella di Maria, tanto più efficace, se si pensa che Ella la svolge ottenendoci in abbondanza i doni dello Spirito Santo e insieme proponendoci l'esempio di quella peregrinazione della fede, nella quale è

maestra incomparabile. Di fronte a ogni mistero del Figlio, Ella ci invita, come nella sua annunciazione, a porre con umiltà gli interrogativi che aprono alla luce, per concludere sempre con l'obbedienza della fede: «Sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

La spiritualità cristiana ha come suo carattere qualificante l'impegno del discepolo di conformarsi sempre più pienamente al suo Maestro. Nel percorso spirituale del Rosario, basato sulla contemplazione incessante – in compagnia di Maria – del volto di Cristo, questo ideale esigente di conformazione a Lui viene perseguito attraverso la via di una frequentazione che potremmo dire «amicale». Essa ci immette in modo naturale nella vita di Cristo e ci fa come «respirare» i suoi sentimenti. Dice in proposito il beato Bartolo Longo: «Come due amici, praticando frequentemente insieme, sogliono conformarsi anche nei costumi, così noi, conversando familiarmente con Gesù e la Vergine, nel meditare i misteri del Rosario, e formando insieme una medesima vita con la Comunione, possiamo divenire, per quanto ne sia capace la nostra bassezza, simili ad essi, ed apprendere da questi sommi esemplari il vivere umile, povero, nascosto, paziente e perfetto». Mai come nel Rosario la via di Cristo e quella di Maria appaiono così profondamente congiunte. Maria non vive che in Cristo e in funzione di Cristo!

Chi si pone in contemplazione di Cristo ripercorrendo le tappe della sua vita, non può non cogliere in Lui anche «la verità sull'uomo». Il Rosario aiuta ad aprirsi a questa luce. Seguendo il cammino di Cristo, nel quale il cammino dell'uomo è «ricapitolato», svelato e redento, il credente si pone davanti all'immagine dell'uomo vero. Si può dire così che ciascun mistero del Rosario, ben meditato, getta luce sul



mistero dell'uomo. Al tempo stesso, diventa naturale portare a questo incontro con la santa umanità del Redentore i tanti problemi, assilli, fatiche e progetti che segnano la nostra vita. «Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà» (Sal 54,23). Meditare col Rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua. Sì, davvero il Rosario «batte il ritmo della vita umana», per armonizzarla col ritmo della vita divina, nella gioiosa comunione della Santa Trinità, destino e anelito della nostra esistenza.

#### RESPONSORIO

Rm 8,28; Fil 2,5

**R.** Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio. \* Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

**Ÿ.** Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.

**R.** Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.





**MEMORIE MARIANE**  
**recentemente stabilite**



**13 maggio**  
**BEATA VERGINE MARIA DI FATIMA**  
 Memoria facoltativa

Il 13 maggio si celebrano le apparizioni della Vergine Maria a Fatima, in Portogallo, nel 1917. A tre pastorelli, Lucia dos Santos, Francesco e Giacinta Marto, apparve per sei volte la Madonna: lasciò loro un messaggio per tutta l'umanità, centrato soprattutto sulla penitenza e sulla devozione al suo Cuore Immacolato. Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiarò degne di fede le visioni dei tre bambini, autorizzando il culto alla Madonna di Fatima. Sul luogo delle apparizioni è sorto un santuario, che comprende la Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, dove sono venerati i resti mortali dei tre veggenti.

Dal Comune della B.V.M. con salmodia del giorno dal salterio.

**Ufficio delle letture**

**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Efrem, diacono

(Sermo 3 de diversis: Opera omnia, III syr. Et lat., Romæ  
1743,607)

*Maria sola comprende in sé Colui  
che tutto il mondo non può contenere*

Portando in sé la divinità, Maria è diventata cielo per noi. Cristo infatti, senza separarsi dalla gloria del Padre, ha racchiuso la sua divinità nei ristretti limiti di un grembo, per innalzare gli uomini a una dignità più alta. Scelse lei sola in tutta la schiera delle vergini, perché fosse lo strumento della nostra salvezza.

In lei ebbero compimento tutte le predizioni dei profeti e dei giusti. Da lei uscì quella splendidissima stella, sotto la cui guida il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce (cfr. Is 9,1).

Maria può essere chiamata convenientemente con molti nomi. Ella infatti è tempio del Figlio di Dio, il quale da lei è uscito in modo diverso da come era entrato; infatti era entrato nel grembo senza corpo, e se ne uscì rivestito di un corpo.

Ella è quel mistico cielo nuovo, nel quale il Re dei re prese dimora come nella sua sede e dal quale è venuto sulla terra, facendo apparire il suo essere simile agli uomini (cfr. Fil 2,7).

Ella è la vite che produce frutti di soave odore (cfr. Sir 24,23 Vulg.); e poiché il frutto era troppo diverso dalla natura dell'albero, fu necessario che prendesse la sua somiglianza dall'albero.

Ella è la fonte che sgorga dalla casa del Signore, dalla quale per gli assetati sono fluite le acque della vita: chi vi accosterà le labbra non avrà sete in eterno.

È un errore, carissimi, pensare di poter mettere sullo stesso piano il giorno della creazione e quello della nuova creazione in Maria. All'inizio infatti la terra fu fondata, per mezzo di lei fu rinnovata. All'inizio, per il peccato di Adamo, essa fu maledetta nei suoi frutti (cfr. Gn 3,17-19), per mezzo di Maria invece ad essa fu ridata la pace e la sicurezza. All'inizio, per il peccato dei progenitori, la morte si è riversata su tutti gli uomini (cfr. Rm 5,18), ora invece siamo passati dalla morte alla vita. All'inizio il serpente, passando per l'ascolto di Eva, iniettò il veleno in tutto il corpo, ora Maria accoglie con l'ascolto l'annunziatore della felicità eterna. Ciò che fu strumento di morte, risulta ora strumento di vita.

Colui che siede sui Cherubini (cfr. Sal 79,2), ora è portato dalle braccia di una donna; colui che tutto il mondo non può

contenere, Maria sola lo stringe nelle braccia; colui che i Troni e le Dominazioni temono, è nutrito da una fanciulla; colui che regna nei secoli dei secoli, eccolo seduto sulle ginocchia di una vergine; colui che fa della terra lo sgabello dei suoi piedi (cfr. Is 66,1), ora la calpesta con i suoi piedi di bambino.

### RESPONSORIO

**R.** Saldo è il cuore della Vergine: all'annuncio dell'angelo ha concepito il mistero divino; nel suo casto ventre ha accolto il più bello tra i figli dell'uomo \* e, benedetta in eterno, diede a noi il Dio fatto uomo.

**Ÿ.** La dimora di un ventre puro diventò senza indugio tempio di Dio: in virtù della parola, vergine intatta concepì il Figlio.

**R.** E, benedetta in eterno, diede a noi il Dio fatto uomo.

### ORAZIONE

O Dio, tu hai voluto che Maria, Madre del tuo Figlio, fosse anche nostra Madre; fa' che, perseverando nella penitenza e nella preghiera per la salvezza del mondo, ci adoperiamo con tutte le forze per la crescita del regno di Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Lunedì dopo Pentecoste

### BEATA VERGINE MARIA, MADRE DELLA CHIESA

#### Memoria

Alla Beata Vergine Maria è attribuito il titolo di Madre della Chiesa, per aver generato Cristo, Capo della Chiesa, ed

esser divenuta Madre dei redenti ai piedi della croce prima che il Figlio emettesse lo spirito. Il papa san Paolo VI ha confermato solennemente questo titolo nell'allocuzione tenuta il 21 novembre 1964 ai Padri del Concilio Vaticano II, stabilendo che «con questo titolo tutto il mondo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio».

Dal Comune della B.V.M. con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

### Ufficio delle letture

#### INNO

O virgo mater, filia  
tui beáta Fílii,  
sublímis et humíllima  
præ creatúris ómnibus.

Divini tu consílii  
fixus ab ævo términus,  
tu decus et fastígium  
natúràe nostræ maximum:

Quam sic prompsísti nóbilem,  
ut summus eius cónditor  
in ipsa per te fieret  
arte miránda cónditus.

In útero virgíneo  
amor revíxit ígneus,  
cuius calóre gérmiant  
flores in terra cælici.

Patri sit et Paráclito  
tuóque Nato glória,  
cuius vocáris múnere  
mater beáta Ecclésiæ.  
Amen

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.



## SECONDA LETTURA

Dall'«Allocuzione» a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II di san Paolo VI, papa

(21 novembre 1964: AAS 56 [1964], 1015-1016)

*Maria Madre della Chiesa*

Considerando gli stretti rapporti con cui sono collegati tra loro Maria e la Chiesa, a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche.

Si tratta di un titolo, Venerabili Fratelli, non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani; anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre. Questo nome rientra certamente nel solco della vera devozione a Maria, perché si fonda saldamente sulla dignità di cui Maria è stata insignita in quanto Madre del Verbo di Dio Incarnato.

Come infatti la divina Maternità è la causa per cui Maria ha una relazione assolutamente unica con Cristo ed è presente nell'opera dell'umana salvezza realizzata da Cristo, così pure soprattutto dalla divina Maternità fluiscono i rapporti che intercorrono tra Maria e la Chiesa; giacché Maria è la Madre di Cristo, che non appena assunse la natura umana nel suo grembo verginale unì a sé come Capo il suo Corpo mistico, ossia la Chiesa. Dunque Maria, come Madre di Cristo, è da ritenere anche Madre di tutti i fedeli e i Pastori, vale a dire della Chiesa.

È questo il motivo per cui noi, benché indegni, benché deboli, alziamo tuttavia gli occhi a lei con animo fiducioso e

accesi dell'amore di figli. Lei che ci ha dato un giorno Gesù, fonte della grazia soprannaturale, non può non rivolgere la sua funzione materna alla Chiesa, specialmente in questo tempo in cui la Sposa di Cristo si avvia a compiere con più alacre zelo la sua missione salutare.

Ad alimentare e confermare ulteriormente questa fiducia ci inducono quegli strettissimi vincoli che esistono tra questa nostra Madre celeste e l'umanità. Pur essendo stata arricchita da Dio di doni generosissimi e meravigliosi perché fosse Madre degna del Verbo Incarnato, nondimeno Maria ci è vicina. Come noi, anche lei è figlia di Adamo, e perciò nostra sorella per la comune natura umana; per i meriti futuri di Cristo essa fu immune dal peccato originale, ma ai doni divinamente ricevuti aggiunse personalmente l'esempio della sua fede perfetta, tanto da meritare l'elogio evangelico: «Beata te che hai creduto».

In questa vita mortale incarnò la forma perfetta del discepolo di Cristo, fu uno specchio di tutte le virtù, e nel suo atteggiamento rispecchiò pienamente quelle beatitudini che furono proclamate da Cristo Gesù. Ne deriva che nell'esplacare la sua vita multiforme e la sua operosa attività, tutta la Chiesa prenda dalla Vergine Madre di Dio l'esempio secondo il quale si deve imitare perfettamente Cristo.

#### RESPONSORIO

Cfr. Lc 1, 35

**R.** Lo Spirito Santo scese su Maria: \* la potenza dell'Altissimo la coprì con la sua ombra.

**V.** L'associò alla passione del suo Figlio, la rese madre dei redenti.

**R.** La potenza dell'Altissimo la coprì con la sua ombra.

Orazione come alle lodi mattutine.

**Lodi mattutine****INNO**

Quæ caritátis fúlgidum  
es astrum, Virgo , súperis,  
spei nobis mortálibus  
fons vivax es et prófluus.

Sic vales, celsa Dómina,  
in Nati cor piíssimi,  
ut qui fidénter póstulat,  
per te secúrus ímpetret.

Opem tua benignítas  
non solum fert poscéntibus,  
sed et libénter sæpius  
precántum vota prævenit.

In te misericórdia,  
in te magnificéntia;  
tu bonitátis cúmulas  
quicquid creáta póssident.

Patri sit et Paráclito  
tuóque Nato gloria,  
cuius vocáris múnere  
mater beáta Ecclésiæ.  
Amen

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

**Ant. al Ben.** I discepoli erano perseveranti  
e concordi nella preghiera  
con Maria, la madre di Gesù.

**ORAZIONE**

Dio, Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi come madre nostra la sua stessa madre, la beata Vergine Maria; fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia. Per il nostro Signore.

## Vespri

## INNO

Virgo, mater Ecclésiæ,  
 ætérna porta glóriæ,  
 esto nobis refúgium  
 apud Patrem et Fílium.

Gloriósa Dei mater,  
 cuius Natus est ac pater,  
 ora pro nobis ómnibus,  
 qui memóriam ágimus.

Stella maris, lux refúlgens,  
 stirps regális, sancta parens,  
 roga Patrem et Fílium  
 ut det nobis Paráclitum.

Virgo clemens, virgo pia,  
 virgo dulcis, o María,  
 exáudi preces ómnium  
 ad te pie clamántium.

Funde preces tuo Nato,  
 crucifíxo, vulneráto,  
 pro nobis et flagelláto,  
 spinis puncto, felle potáto.

Alma mater summi regis,  
 lux et porta celsi cæli,  
 inclína te misérrimis  
 geméntibus cum lácrimis.

Patri sit et Paráclito  
 tuóque Nato glória,  
 cuius vocáris múnere  
 mater beáta Ecclésiæ.  
 Amen.

**Oppure:** Ave, maris stella, o un altro inno o canto adatto approvato dall' autorità ecclesiastica.

**Ant. al Magn.** Disse il Signore a sua madre:  
 «Donna, ecco tuo figlio!».  
 Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».

---

## 12 settembre

### SANTISSIMO NOME DI MARIA

*Memoria facoltativa*

La festa del santo nome di Maria fu concessa da Roma, nel 1513, a una diocesi della Spagna, Cuenca. Soppressa da san Pio V, fu ripristinata da Sisto V e poi estesa nel 1671 al Regno di Napoli e a Milano. Il 12 settembre 1683, avendo Giovanni III Sobieski coi suoi Polacchi vinto i Turchi che assediavano Vienna e minacciavano la cristianità, il Beato Innocenzo XI, in rendimento di grazie, estese la festa alla Chiesa universale e la fissò alla domenica fra l'Ottava della Natività. Il santo Papa Pio X la riportò al 12 settembre. In questo giorno si rievoca l'ineffabile amore della Madre di Dio verso il suo santissimo Figlio ed è proposta ai fedeli la figura della Madre del Redentore perché sia devotamente invocata.

*Dal Comune della B.V.M. con salmodia del giorno dal salterio.*

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie in lode della Vergine Madre» di san Bernardo, abate

(Hom. 2,17,1-33: Sch 390, 1993, 168-170)

*In ogni circostanza pensa a Maria e invocala*

«E il nome della Vergine era Maria» (Lc 1,27), dice l'Evangelista. Facciamo qualche riflessione anche su questo nome, che significa, a quanto dicono, «stella del mare», e che conviene sommamente alla Vergine Madre. Ella infatti viene paragonata con molta ragione a una stella: come questa emette il suo raggio senza corrompersi, così la Vergine partorisce il Figlio senza subire lesione. Il raggio non dimi-

nuisce lo splendore della stella, né il Figlio l'integrità della Vergine. Ella è dunque quella nobile stella uscita da Giacobbe (cfr. Nm 24,17), il cui raggio illumina l'universo intero, il cui splendore rifulge nei cieli, penetra negli inferi, percorre le terre e, riscaldando più le menti che i corpi, favorisce lo sbocciare delle virtù e brucia i vizi. Sì, è lei quella fulgida e singolare stella che doveva innalzarsi sopra questo mare spazioso e vasto (cfr. Sal 103,25), brillante per suoi meriti, luminosa con i suoi esempi.

O tu che, nelle fluttuazioni di questo mondo, ti accorgi di essere sbattuto dalle burrasche e dalle tempeste piuttosto che di camminare sulla terra ferma, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dalle tempeste! Se si levano i venti delle tentazioni, se ti imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sbalottato dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira o l'amore al denaro o i piaceri illeciti della carne scuotono la navicella del tuo cuore, guarda a Maria. Se, sconvolto dall'enormità dei tuoi peccati, turbato dalla sporcizia della tua coscienza, atterrito dalla paura del giudizio, cominci a precipitare nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Che ella non si allontani mai dalla tua bocca, non si allontani mai dal tuo cuore, e, per ottenere il soccorso della sua preghiera, segui l'esempio della sua vita. Seguendo lei non devierai, pregando lei non ti scoraggerai, pensando a lei non sbaglierai; se lei ti tiene per mano non cadi, se lei ti protegge non temi, se lei ti fa da guida non ti affatichi, se lei ti è favorevole arrivi al porto. Così in te stesso sperimenterai quanto è giusta questa parola: «E il nome della Vergine era Maria».

**RESPONSORIO**

Cfr. Sir 24,27-28; Lc 1,27

**R.** Il suo pensiero è più vasto del mare, il suo consiglio più del grande abisso. \* Il nome della Vergine era Maria.

**Ÿ.** Il mio ricordo per tutte le generazioni.

**R.** Il nome della Vergine era Maria.

**ORAZIONE**

Concedi, o Dio onnipotente, che la Vergine Maria ottenga i benefici della tua misericordia a tutti coloro che ricordano con gioia il suo nome glorioso. Per il nostro Signore.

---

**10 dicembre**

**BEATA VERGINE MARIA DI LORETO**

**Memoria facoltativa**

L'alma Casa – che una cronaca dell'anno 1465 dice sia stata scoperta nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 1294, su questa collina dove ancora si trova – è l'origine della devozione mariana che si manifesta nel santuario di Loreto, memoria del mistero dell'incarnazione e degli esempi evangelici della Santa Famiglia di Nazaret. Molti Sommi Pontefici ebbero una cura particolare per il santuario della Vergine di Loreto, che da Benedetto XV è stata proclamata patrona degli aeronauti. Le litanie di Loreto si sono diffuse in tutta la Chiesa.

**Dal Comune della B.V.M. con salmodia del giorno dal salterio.**

## Ufficio delle letture

### SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera per il VII centenario lauretano» di san Giovanni Paolo II, papa

(Lettera a Mons. P. Macchi, 15 agosto 1993: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XVI/2, 526-537)

#### *Maria è lo spazio fisico e spirituale dell'Incarnazione*

La Santa Casa di Loreto non è solo una «reliquia», ma anche una preziosa «icona» concreta. È «icona» non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: *l'Incarnazione del Verbo*.

L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano ma, piuttosto, di un avvenimento accaduto in un punto preciso del tempo e dello spazio, come mettono meravigliosamente in luce le parole dell'Apostolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4).

Maria è la Donna, è, per così dire, lo «spazio» fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione. Ma anche la Casa in cui Ella visse costituisce un richiamo quasi plastico a tale concretezza.

Il ricordo della vita nascosta di Nazaret evoca questioni quanto mai concrete e vicine all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. Esso ridesta il senso della santità della *famiglia*, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane pos-



sono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare «chiesa domestica» della storia.

La Santa Casa ricorda, in pari tempo, anche la grandezza della vocazione alla *vita consacrata* e alla *verginità* per il Regno, la quale ebbe qui la sua gloriosa inaugurazione nella persona di Maria, Vergine e Madre.

Ai giovani, poi, che innumerevoli pellegrinano alla Casa della Madre, vorrei ripetere le parole che ho rivolto loro in altra occasione: «Camminate verso Maria, camminate con Maria... Fate riecheggiare nel vostro cuore il suo *fiat*». Posano i giovani rinnovare, alla luce degli insegnamenti della Casa di Nazaret, il loro impegno nel laicato cattolico onde riportare Cristo nei cuori, nelle famiglie, nella cultura e nella società.

Il giusto sforzo dei nostri tempi per riconoscere alla *donna* il posto che le compete nella Chiesa e nella società trova anch'esso qui un'occasione quanto mai adatta di approfondimento. Per il fatto che Dio «mandò il suo Figlio nato da donna» (Gal 4,4), ogni donna è stata elevata, in Maria, ad una dignità tale che non se ne può concepire una maggiore.

Nessuna considerazione teorica, poi, potrà mai esaltare la *dignità del lavoro umano* quanto il semplice fatto che il Figlio di Dio ha lavorato a Nazaret ed ha voluto essere chiamato «figlio del falegname» (cfr. Mt 13,55).

Infine, come non accennare alla «scelta dei poveri» che la Chiesa ha fatto nel Concilio (cfr. *Lumen gentium*, 8) e ribadito sempre più chiaramente in seguito? Le austere e umili pareti della Santa Casa ci ricordano visivamente che è Dio stesso che ha inaugurato questa scelta in Maria, la quale, come dice un bel testo conciliare, «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza» (ivi, 20).

Sempre a proposito di questo tema della povertà e della sofferenza, un posto privilegiato hanno avuto nella storia del Santuario i malati che furono tra i primi ad accorrere pellegrini alla Santa Casa e a diffondere la sua fama tra le genti. Dove potrebbero essi, del resto, essere accolti meglio, se non nella casa di Colei che proprio le «litanie lauretane» ci fanno invocare come «salute degli infermi» e «consolatrice degli afflitti»?

«Possa questo Santuario di Loreto – come ebbe a dire Giovanni XXIII – essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli».

#### RESPONSORIO

**R.** Veramente benedetta tu fra le donne perché Dio ha posto in te la sua dimora. \* Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

**Ÿ.** Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

**R.** Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

#### ORAZIONE

O Dio, che adempiendo le promesse fatte ai Padri hai scelto la Vergine Maria perché diventasse la Madre del Salvatore, donaci di seguire gli esempi di colei che ti piacque per la sua umiltà e con la sua obbedienza cooperò alla gioia della nostra salvezza. Per il nostro Signore.

---

**12 dicembre**  
**BEATA MARIA VERGINE DI GUADALUPE**  
*Memoria facoltativa*

Nel 1531 la Vergine Maria apparve a san Juan Diego Cuauhtlatotzin, un indigeno *atzeco*, sul colle Tepeyac a Città del Messico, nel territorio dell'odierno Stato del Messico. Sulla *tilma* (mantello) di Juan Diego rimase impressa, in modo prodigioso, l'immagine della Vergine, che in quel luogo fino ad oggi i cristiani hanno sempre venerato. Per mezzo di quest'uomo, dotato di fede purissima, la Madre di Dio e della Chiesa chiama tutti i popoli all'amore di Cristo.

*Dal Comune della B.V.M. con salmodia del giorno dal salterio.*

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dal racconto, chiamato «Nican Mopohua [Qui si racconta]»  
 (sec. XVI, Archivio dell'Arcidiocesi di Città del Messico)

*Io sono Santa Maria, la perfetta sempre Vergine*

Nell'anno 1531, nei primi giorni di dicembre, accadde che un indio povero e gentile, il cui nome, secondo la tradizione, era Juan Diego, abitante a Cuauhtitlan, ma dipendente dai religiosi di Tlatelolco per quanto riguarda la cura spirituale, un sabato, di mattina assai presto, stava recandosi a Tlatelolco per la preghiera e la catechesi. Quando giunse nei pressi del colle chiamato Tepeyac già albeggiava. Udì allora sul colle un canto. Quando il canto s'interruppe e si fece un profondo silenzio, sentì che dalla sommità del colle una voce lo chiamava: «Amatissimo Juan Diego!». Senza esitazione osò salire verso il luogo da cui proveniva la voce.

Appena giunto alla sommità del colle, vide una signora che stava lì in piedi e lo invitava ad avvicinarsi. Quando fu di fronte a Lei, restò molto colpito dal suo affascinante aspetto: il suo vestito risplendeva come il sole. In quel luogo la Vergine gli dichiarò la sua volontà. Gli disse: «Sappi, figlio amatissimo, che io sono Santa Maria, la perfetta sempre Vergine, la Madre del verissimo Dio, dell'Autore della vita, che ha creato ogni cosa e nel quale tutte le cose sussistono, del Signore del cielo e della terra. Intensamente voglio, ardentemente desidero che in questo luogo mi venga edificato un tempio, dove io possa rivelarlo a dargli lode, donare il mio amore, la mia compassione, il mio aiuto, la mia protezione, perché, in verità, io sono la vostra Madre buona: tua, di tutti voi che abitate questa terra e di tutti quegli uomini che mi amano, mi cercano e mi invocano con devozione e fiducia. Qui ascolterò il loro pianto e i loro lamenti. Mi prenderò a cuore tutte le loro pene e porrò rimedio ad ogni loro dolore. E perché si possa realizzare il mio desiderio, recati al palazzo del vescovo a Città del Messico. Gli dirai che io ti mando per rivelargli che voglio che mi sia edificata qui una casa, che mi sia costruito in questa valle un tempio».

Entrato in città, si diresse subito al palazzo del vescovo. Il suo nome era Juan de Zumárraga, dell'Ordine di san Francesco. Quando il vescovo ebbe ascoltato Juan Diego, mostrando di non credergli per niente, gli disse: «Figlio mio, torna un'altra volta e ti ascolterò. Rifletterò bene su cosa sia opportuno fare della tua volontà e del tuo desiderio».

Un altro giorno Juan Diego vide la Regina scendere dal colle da dove lo stava guardando. Ella gli venne incontro presso il colle, lo trattenne e disse: «Ascolta, figlio mio, non temere e non si turbi il tuo cuore e non preoccuparti né dell'infermità di tuo zio, né di qualsiasi altra difficoltà. Non

sono forse io qui la tua Madre? Non stai forse sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono forse io la tua fonte di vita e di gioia? Non sei forse nel mio grembo, tra le mie braccia? Cos'altro di più ti è dunque necessario? Niente deve affliggerti e turbarti. Sali – disse –, figlio amatissimo, sulla cima del colle, dove mi hai visto e dove ti ho parlato. Lì troverai una grande varietà di fiori. Tagliali e raccoglili, poi scendi e portali alla mia presenza».

Juan Diego scese quindi di corsa e portò alla Regina del Cielo i fiori che aveva raccolto. Quando li vide, ella li prese nelle sue mani venerabili; poi li ripose nel mantello di Juan Diego dicendogli: «Figlio amatissimo, questi fiori costituiscono il segno che tu devi portare al vescovo. Tu sei mio fedele messaggero, a te affido questo compito. Ti comando con molto rigore di aprire il tuo mantello unicamente alla presenza del vescovo, solo a lui mostrerai ciò che porti. Gli racconterai che ti ho ordinato di salire sulla sommità del colle per tagliare fiori e gli riferirai tutto ciò che hai visto e ammirato, affinché creda e si decida ad edificare il tempio che desidero».

Appena la Regina del Cielo ebbe finito di parlare, Juan Diego si mise di nuovo in cammino sulla strada che porta a Città del Messico. Procedeva contento perché era sicuro che questa volta ogni cosa sarebbe andata bene. Giunto alla presenza del vescovo si prostrò e raccontò quanto aveva visto e il motivo per il quale era stato inviato a lui. Gli disse: «Signore, ho eseguito quanto mi hai ordinato. Sono andato a dire alla mia Signora, Regina del Cielo, Santa Maria Madre di Dio, che chiedevi un segno per potermi credere e dare il via alla costruzione del tempio nel luogo indicato dalla Vergine stessa. E le ho detto anche che ti avevo dato la mia parola di venirti a portare un qualche segno della sua volontà. Ella ha accolto

benevolmente il tuo desiderio e la tua richiesta. Ed oggi, di buon mattino, mi ha nuovamente inviato presso di te».

Quindi aprì il suo bianco mantello, in cui erano deposti i fiori raccolti, e non appena questi si sparsero per terra, subito sul mantello si disegnò e si manifestò alla vista di tutti l'amata Immagine della perfetta Vergine Santa Maria, Madre di Dio, nella forma e figura in cui la vediamo oggi nel tempio eretto ai piedi del Tepeyac.

Accorse allora l'intera città: tutti vedevano la venerabile immagine, si meravigliavano, l'ammiravano come opera divina, pregavano. Quel giorno lo zio di Juan Diego disse infine che la celeste Signora gli aveva fatto conoscere il titolo con cui la veneranda Immagine avrebbe dovuto essere invocata: «Santa Maria sempre Vergine di Guadalupe».

#### RESPONSORIO

Cfr. Ap 12,1

**R.** Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi; \* sul suo capo una corona di dodici stelle.

**Ÿ.** Gioiscano gli angeli, esultino gli arcangeli nella Vergine Maria.

**R.** Sul suo capo una corona di dodici stelle.

#### ORAZIONE

O Dio, Padre di misericordia, che hai affidato il tuo popolo alla materna protezione della santissima Madre del tuo Figlio, fa' che tutti coloro che invocano la beata Vergine di Guadalupe ricerchino con fede più ardente il progresso dei popoli sulla via della giustizia e della pace. Per il nostro Signore.

∞ VI ∞

**LETTURE**  
**per l'Ufficio mensile dei Defunti**

**ORAZIONE a scelta (pp. 264-265).**



**Schema 1 / Gennaio**

---

**PRIMA LETTURA**

Dal libro della Sapienza

3,1-9; 4,7-15

*Dio gradisce i giusti come un olocausto*

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,  
nessun tormento li toccherà.

Agli occhi degli stolti parve che morissero,  
la loro fine fu ritenuta una sciagura,  
la loro partenza da noi una rovina,  
ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,  
la loro speranza resta piena d'immortalità.

In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici,  
perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé;  
li ha saggiati come oro nel crogiuolo  
e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno,  
come scintille nella stoppia correranno qua e là.

Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli  
e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità,  
i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui,  
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Il giusto, anche se muore prematuramente,  
si troverà in un luogo di riposo.

Vecchiaia veneranda non è quella longeva,  
né si misura con il numero degli anni;  
ma canizie per gli uomini è la saggezza,  
età senile è una vita senza macchia.

Divenuto caro a Dio, fu amato da lui  
 e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.  
 Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza  
 o l'inganno non seducesse la sua anima,  
 poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello  
 e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.  
 Giunto in breve alla perfezione,  
 ha conseguito la pienezza di tutta una vita.  
 La sua anima era gradita al Signore,  
 perciò si affrettò a uscire dalla malvagità.  
 La gente vide ma non capì,  
 non ha riflettuto su un fatto così importante:  
 grazia e misericordia sono per i suoi eletti  
 e protezione per i suoi santi.

#### RESPONSORIO

Cfr. Sap 3,6-7.9

**R.** Il Signore li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, \* perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

**Ÿ.** Coloro che confidano in lui, comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui.

**R.** Perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

#### SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Odilone di Cluny, abate

(Disc. 5 sulla risurrezione; PL 142,1015-1016)

*Cristo è risorto perché non dubitiamo della nostra risurrezione*

La risurrezione dei morti è per i cristiani incrollabile motivo di fiducia. L'ha promessa la Verità, e la Verità non può mentire. È promessa sicura, perché la Verità non può non

adempiere ciò che ha promesso. Anzi, per darci assoluta certezza che la risurrezione avverrà, il Signore si è degnato di offrircene la prova nel suo stesso corpo. Cristo infatti è risorto perché il cristiano non abbia dubbi sulla propria risurrezione, giacché quello che è già avvenuto nel capo si compirà anche nelle membra.

Ma dobbiamo prender coscienza che vi sono due diversi tipi di morte e, quindi, di risurrezione. Vien chiamata morte la prima, così come vien chiamata morte la seconda. La prima morte ha due fasi: l'una, con la quale l'anima, peccando, si distacca dal suo creatore; l'altra, con cui l'anima, in punizione appunto dell'aver peccato, subisce per sentenza divina la separazione dal corpo. La morte seconda, invece, è insieme morte del corpo e castigo eterno dell'anima. Con la prima morte l'anima dell'uomo, buono o cattivo che sia, vien separata dal corpo per un certo tempo. Con la morte seconda invece, riservata solo al peccatore ostinato nel male, l'anima e il corpo subiscono insieme la pena eterna. Tanto l'una che l'altra morte gravavano su ogni uomo, perché il peccato di origine, ereditario, rendeva ognuno colpevole. Ma venne il Figlio di Dio, immortale e giusto, e prese da noi la nostra carne mortale per poter morire. In questa carne, egli che non poteva avere alcun peccato personale, subì senza sua colpa il castigo del nostro peccato. Il Figlio di Dio accettò per noi la prima morte, quella del corpo, e con essa ci liberò dalla seconda morte, dal dominio cioè del peccato e dalla pena eterna. Cristo opera questo nel mondo con la sua misericordia, esorta gli uomini a condurre una vita buona, dona loro una fede retta e cosciente, infonde in loro la carità, perché compiano assiduamente opere buone. Nell'ultimo giorno egli si degnerà di farli risorgere col corpo, per dar loro una beatitudine eterna.

Risuscitati nell'anima, fratelli carissimi, viviamo secondo la giustizia, per poter risorgere anche col corpo per la felicità eterna. Gustiamo il dono della prima risurrezione elargitaci da Cristo, sicché quando risorgeremo anche nel corpo ci sia concesso di regnare in eterno insieme col Salvatore, quando la morte sarà inghiottita dalla vittoria (cfr. 1Cor 15,54) e ai fedeli sarà donata la vera vita e la vera gioia. Quando lo stesso Dio onnipotente, per i meriti della fede e delle opere buone, darà ai suoi fedeli il regno dei cieli, egli che vive e regna col Padre e lo Spirito Santo, per i secoli eterni. Amen.

### RESPONSORIO

1Pt 1,21; Dn 7,14

**R.** Voi per opera di Cristo credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, \* in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

**Ÿ.** Gli furono dati potere, gloria e regno.

**R.** In modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

## Schema 2 / Febbraio

---

### PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo

20,11-21,7

*I morti sono giudicati secondo le loro opere*

Io, Giovanni, vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati

secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!  
Egli abiterà con loro  
ed essi saranno suoi popoli  
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.  
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi  
e non vi sarà più la morte  
né lutto né lamento né affanno,  
perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

«Ecco, sono compiute!  
Io sono l'Alfa e l'Omega,  
il Principio e la Fine.  
A colui che ha sete  
io darò gratuitamente da bere  
alla fonte dell'acqua della vita.  
Chi sarà vincitore erediterà questi beni;  
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

RESPONSORIO

Cfr. Sal 50,3-4

**R.** Non giudicarmi, o Dio, secondo le mie azioni: davanti a te nulla ho fatto di bene. Supplico la tua maestà: \* nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

**Ÿ.** Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

**R.** Nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo  
(Tratt. 19,15-16; CCL 36,198-200)

*La risurrezione dei corpi*

Parlaci, o Signore, anche della risurrezione della carne, perché non accada che gli uomini non ci credano, e noi, anziché proclamare la tua parola, ci si debba trovar soli coi nostri argomenti.

«Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso» (Gv 5,26). Comprendano quelli che ascoltano, credano se vogliono comprendere, obbediscano se vogliono vivere. Stiano in ascolto, c'è ancora dell'altro: non pensino che il discorso sulla risurrezione finisca qui. «E gli ha dato il potere di giudicare» (Gv 5,27). Chi ha dato il potere? Il Padre. A chi l'ha dato? Al Figlio. Come gli ha dato d'aver la vita in se stesso, gli ha dato anche il potere di giudicare «perché è figlio dell'uomo». Questo è il

Cristo: Figlio di Dio e figlio dell'uomo. Il Verbo di Dio fatto carne, in quanto generato come uomo dalla Vergine Maria, è figlio dell'uomo. E proprio perché figlio dell'uomo, ha ricevuto il potere di giudicare. Quale giudizio? Quello finale: quando i corpi risorgeranno da morte. Le anime, dunque, le risuscita Dio per mezzo di Cristo, Figlio di Dio; i corpi è ancora Dio che li risuscita, e sempre per mezzo del Cristo, ma in quanto figlio dell'uomo. Ha dato a lui il potere: come figlio dell'uomo non avrebbe questo potere se non lo avesse ricevuto; ne sarebbe privo alla pari di qualsiasi altro uomo. Senonché quegli stesso del quale si afferma che è figlio dell'uomo, è anche Figlio di Dio.

A proposito della risurrezione dei morti, ascoltate ora non me, ma il Signore, che vi parlerà di quelli che sono risorti da morte per aderire alla vita: a quella vita che non conosce la morte, perché non conosce mutamento, poiché è egli stesso «la Vita». «E gli ha dato il potere di giudicare perché è Figlio dell'uomo» (Gv 5,27). Con che tipo di giudizio? «Non meravigliatevi di questo: viene l'ora» (Gv 5,28). Non dice: «ed è questa»; intende quindi annunziare un'ora particolare, quella della fine del mondo. Adesso è l'ora in cui risorgono i morti, e quella sarà l'ora in cui risorgeranno i morti: ma nell'ora presente risorgono nello spirito, in quell'altra ora risorgeranno nella carne. Risorgono adesso nell'anima per mezzo del Verbo di Dio, Figlio di Dio; risorgeranno allora con il corpo per mezzo del Verbo di Dio fatto carne, figlio dell'uomo. Il Padre non verrà a giudicare i vivi e i morti, il che non vuol dire che sarà separato dal Figlio. In che senso il Padre non verrà? Nel senso che egli non apparirà nel giudizio. «E ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero» (Ap 1,7). Il Giudice apparirà nella medesima forma in cui apparve quando fu sottoposto al giudizio: colui che fu

giudicato, giudicherà. Fu giudicato ingiustamente, ma lui giudicherà secondo giustizia. Verrà dunque nelle sembianze di servo, e come tale apparirà. E infatti, come potrebbe apparire la natura di Dio ai giusti e agli iniqui? Se solo i giusti dovessero essere giudicati, potrebbe la natura di Dio manifestarsi ai giusti: ma anche gli iniqui saranno giudicati, e ad essi non è concesso vedere Dio. «Beati – infatti – i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Il Giudice perciò apparirà in modo da poter esser visto sia da quelli che viene a coronare sia da quelli che dovrà condannare. Apparirà nell'aspetto di servo, e rimarrà nascosta la sua natura di Dio. Resterà celato nel servo il Figlio di Dio, e si manifesterà il figlio dell'uomo: infatti «gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo» (Gv 5,27). E poiché egli solo apparirà nella forma di servo, mentre non apparirà il Padre che non ha rivestito la forma di servo, per questo prima il Signore aveva detto: «Il Padre non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio» (Gv 5,22).

#### RESPONSORIO

1Cor 6,13-14; Rm 4,17

**R.** Il corpo è per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, \* risusciterà anche noi con la sua potenza.

**Ÿ.** Dio, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

**R.** Risusciterà anche noi con la sua potenza.



### Schema 3 / Marzo

---

#### PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 15,12-34

#### *Cristo risorto è la speranza dei credenti*

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa

ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

#### RESPONSORIO

1Cor 15,25-26; cfr. Ap 20,13.14

**R.** È necessario che Cristo regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. \* L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

**Ÿ.** La morte e gli inferi restituiranno i morti da loro custoditi, poi saranno gettati nello stagno di fuoco:

**R.** L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

#### SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sull'Incarnazione del Verbo» di sant'Atanasio, vescovo

(n. 21; PG 25,131-134)

*Il Signore è morto per la redenzione di tutti*

Dopo che il Salvatore di noi tutti è morto per la nostra salvezza, noi fedeli di Cristo non subiamo più la morte come un tempo, quando eravamo sotto la minaccia della legge. La corruzione è scomparsa in grazia della risurrezione; ora avverrà la decomposizione del nostro corpo a causa della sua condizione mortale, ma per la sola durata di tempo che Dio ha fissata a ciascuno, perché possiamo ottenere una risurrezione migliore.

Come le sementi affidate alla terra, in questa decomposizione noi non cessiamo di essere, ma siamo seminati per risorgere, poiché la morte è stata abrogata dalla grazia del Salvatore. Per questo l'apostolo Paolo si è reso garante per tutti della risurrezione, affermando: «È necessario che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,53-55).

Ma qualcuno dirà: Se era necessario che Cristo abbandonasse il suo corpo alla morte per il bene di tutti, perché non l'ha abbandonato semplicemente come qualsiasi uomo, ma si è lasciato crocifiggere? Era più conveniente per lui deporre il suo corpo dignitosamente, piuttosto che subire una morte ignominiosa. Ma costui si domandi se la sua obiezione non sia troppo umana. Quello che ha fatto il Salvatore è veramente divino e degno della sua divinità per più ragioni. Anzitutto la morte per cui muoiono gli uomini accade per la debolezza della loro natura: non possono durare a lungo e col tempo deperiscono, si ammalano, perdono le forze e muoiono.

Ma il Signore non è debole, è la potenza di Dio, il Verbo di Dio: è la stessa vita. Se avesse depresso il suo corpo in forma privata, su di un letto, al modo comune degli uomini, si sarebbe pensato che ciò gli fosse accaduto per naturale debolezza e che egli non aveva nulla di più degli altri uomini. Ma poiché egli era la Vita e il Verbo di Dio che doveva morire per la salvezza di tutti, in quanto Vita e Potenza egli dava vigore al suo corpo, ma in quanto doveva subire la morte si procurò l'occasione di compiere il suo sacrificio non per iniziativa propria, ma per mezzo di altri.

E poi non sarebbe stato conveniente che soccombesse a una malattia, lui che guariva le malattie degli altri. E neppure conveniva che venissero meno le forze del corpo a colui che infonde energia alle altrui debolezze. Perché allora non ha evitato la morte come ha evitato le malattie? Egli possedeva un corpo appunto per poter morire, e non conveniva che si sottraesse alla morte impedendo così la risurrezione. Né si addiceva a lui una malattia prima della morte, perché non si attribuisse l'infermità a colui che era presente in quel corpo. E allora neppure ebbe fame? Sì, sentì la fame come naturale esigenza fisica, ma la fame non poté sopraffare quel corpo che apparteneva al Signore. Per questo, sebbene sia morto per la redenzione di tutti gli uomini, tuttavia non conobbe la corruzione, ma risuscitò intatto, perché il suo corpo non apparteneva a un uomo qualsiasi, ma a Colui che per essenza è la Vita.

**RESPONSORIO**

**Cfr. 2Cor 13,4; 1Cor 15,3**

**R.** Cristo fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. \* E noi, che siamo deboli in lui, vivremo con lui per la potenza di Dio.

Ÿ. Cristo morì per i nostri peccati, fu sepolto ed è risorto il terzo giorno secondo le Scritture.

R. E noi, che siamo deboli in lui, vivremo con lui per la potenza di Dio.

---

## Schema 4 / Aprile

---

### PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

15, 35-57

#### *La risurrezione dei morti e la venuta del Signore*

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un es-

sere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità.

Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

## RESPONSORIO

Cfr. Gb 19,25.26.27

**R.** Io so che il mio redentore è vivo e che alla fine dei tempi risorgerò dalla polvere, \* nella mia carne vedrò Dio mio salvatore.

**Ÿ.** Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno.

**R.** Nella mia carne vedrò Dio mio salvatore.

## SECONDA LETTURA

Dal «Commento alla prima lettera ai Corinzi» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo

(C. 15; PG 74,807-809)

*Alla fine del tempo i tuoi morti risorgeranno*

Mistero grande e veramente celeste, rivelato senza dubbio da colui che parlava nel profeta, il Cristo, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (Col 2,3). Egli è anche colui che distribuisce i doni che speriamo: trasformerà la creazione, rinnoverà tutte le cose, le libererà dalla servitù e le introdurrà nella libertà dei figli di Dio. E se deve avvenire questo, non è sommamente giusto che insieme con tutta la creazione sia rinnovato anche colui per il quale la creazione esiste, cioè l'uomo? Anche l'uomo doveva ridiventare nuovo, non più soggetto alla corruzione, non più spinto violentemente al peccato dagli istinti naturali, ma risuscitato per l'immortalità, in perfetta salvezza e dignità e avvolto in una gloria quasi divina. Dice il profeta Isaia: «Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà» (Is 58,8). Anzi lo stesso Signore nostro Gesù Cristo affermò apertamente che alla fine di questo mondo i morti risorgeranno, e «i giusti splenderanno come il sole» (Mt 13,43); ma la grazia di questa splendida gloria non sarà uguale per tutti, e si distinguerà singolarmente in quelli che furono eletti per essere conformi in modo particolare all'immagine del Figlio divino (cfr. Rm 8,29).

Risorgeranno certamente tutti i morti, con il dono dell'immortalità, ma non tutti saranno trasformati (cfr. 1Cor 15,51); i riprovati rimarranno nella loro condizione ignominiosa e subiranno il loro castigo; soltanto i giusti saranno

trasfigurati per il godimento di una felicità inalterabile, e rivestiti della gloria divina. Cristo stesso, per virtù propria e divina, «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21). E come sarà questo nostro povero corpo? Sarà quello che avemmo sulla terra, che dovette morire per l'antica maledizione abrogata da Cristo nel farsi maledizione per noi.

Avverrà la trasformazione, ma non cambierà la nostra natura, perché saremo quello che siamo ora, uomini, ma incomparabilmente migliori: incorruttibili e non più soggetti alla morte, e inoltre glorificati.

Che cosa stia a significare quell'ultima tromba che dà il segno per la risurrezione dei morti, ce lo dirà ancora san Paolo: «Il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo e i morti risorgeranno incorrotti» (cfr. 1Ts 4,16; 1Cor 15,52). Ma sebbene gridi l'arcangelo e dia il segno della risurrezione ai morti che giacciono nella terra, in realtà la voce è di Cristo: è lui, e non l'arcangelo, a risuscitare i morti con la propria potenza, poiché tutte le creature ragionevoli dipendono dal volere del Signore. E come si tratterebbe di una reale risurrezione, se non affermassimo che risorgerà ciò che era dominato dalla morte? O con quale diritto diremmo, quasi insultando alle salme nei sepolcri: «La morte è stata inghiottita nella vittoria» (1Cor 15,54)? Ma il Signore ci ha dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico.

Il pungiglione della morte è scomparso, perché fu tolto di mezzo il peccato, che non riceve più la sua forza dalla legge: poiché la dannazione dei peccatori è conseguenza della legge. Per questo san Paolo afferma che la forza del peccato è la legge. Ora la legge ha perduto vigore per opera di Cristo; il



peccato non ha più potere su di noi perché non siamo più sotto il regime della legge, ma sotto quello della grazia: tolta dunque la legge, viene a mancare il peccato. E perciò chi sia per noi il donatore di ogni bene, l'autore della giustizia, il liberatore, la sorgente e la causa di ogni merito lo dice ancora san Paolo: «Siano rese grazie a Dio, che ci da la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo» (1Cor 15,57).

RESPONSORIO

Cfr. Is 26,19; Gv 11,25

**R.** Di nuovo vivranno i morti, i cadaveri risorgeranno! \*  
Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere.

**V̇.** Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.

**R.** Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere.

### Schema 5 / Maggio

---

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

4,13-5,10

*Dopo la morte riceveremo da Dio una dimora eterna, nei cieli*

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si

rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

## RESPONSORIO

Sal 50,1.6.4.3

**R.** Pietà di me, o Dio, nel tuo amore: quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Tu sei giusto nella tua sentenza: \* nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

**Ÿ.** Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

**R.** Nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Basilio Magno, vescovo  
(Let. 5,2; PG 32,239-242)

*La vita non è estinta, ma trasfigurata*

Noi vorremmo ora porre in luce un dono che Dio ci ha messo in cuore, ossia un sobrio ragionamento, che negli eventi piacevoli ha potuto ispirarci nell'anima una certa moderazione e nelle occasioni più tristi ci ha fatto ricordare le alterne vicende della vita umana, inducendoci a riflettere su ciò che abbiamo visto e ascoltato: la vita è piena di afflizioni, e gli uomini vengono colpiti da disgrazie di vario genere. Oltre a questo, è volontà di Dio che i credenti non piangano i morti, perché sperano la risurrezione; e colui che giudica le nostre lotte tiene in serbo grandi corone di gloria in compenso di grandi sofferenze.

Se avremo lasciato che la nostra ragione ci suggerisca questi pensieri, troveremo qualche sollievo al nostro dolore.

Per questo ti esorto a difenderti come un atleta valoroso dalla intensità della tua pena, per non soccombere sotto il peso del dolore e non perderti d'animo; persuadi te stesso che, se a noi rimangono nascoste le ragioni dell'afflizione che Dio permette, dobbiamo però accettare gli eventi che egli dispone nella sua sapienza e nel suo amore, anche se ci fanno soffrire. Egli sa in che modo dare a ciascuno ciò che gli è utile, e sa per quale motivo stabilisce alla nostra vita limiti di ineguale lunghezza. Gli uomini non possono rendersi conto della ragione per cui gli uni sono rapiti alla terra in più giovane età e gli altri sono lasciati più a lungo a soffrire le avversità di questa difficile vita. Perciò dobbiamo adorare in ogni circostanza l'amore di Dio per noi, e non dolerci con eccessiva amarezza;

ci è utile ricordare l'alta e famosa parola di quel grande atleta che fu Giobbe, quando in un convito perdetto in brevissimo tempo dieci figli: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1,21).

Facciamo nostre quelle sue ammirabili parole: imitiamo quell'atto magnifico, offrendolo come risposta al Giudice giusto. Non siamo stati privati di un figlio: l'abbiamo restituito a Dio che ce lo aveva dato in prestito; la sua vita non è estinta ma trasfigurata: non la terra ha sepolto l'amatissimo nostro, ma l'ha accolto il cielo. Ancora un poco, e saremo insieme con lui che ora desideriamo. Non è lungo il tempo della separazione, tutti noi in questa vita siamo viandanti, diretti alla stessa dimora: l'uno vi è già arrivato, quegli sopraggiunge, un altro si affretta ad arrivare: lo stesso fine accoglierà tutti. Sebbene quel figliolo abbia compiuto il viaggio più lestamente, tutti percorreremo la stessa strada e tutti ci attende la stessa dimora. Soltanto auguriamoci di somigliare con la virtù alla purezza di lui, perché, liberi da colpa, possiamo entrare nel riposo di Dio allo stesso modo di quelli che sono i piccoli di Cristo.

## RESPONSORIO

Fil 3,20-21; Gv 12,24

**R.** La nostra cittadinanza è nei cieli, e di là \* aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso.

**Ÿ.** Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

**R.** Aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso.

**Schema 6 / Giugno**

---

**PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Isaia

25,6-10; 26,1-6.19

*Il Signore eliminerà la morte per sempre*

In quei giorni preparerà il Signore degli eserciti  
per tutti i popoli, su questo monte,  
un banchetto di grasse vivande,  
un banchetto di vini eccellenti,  
di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte  
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli  
e la coltre distesa su tutte le nazioni.

Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,  
l'ignominia del suo popolo  
farà scomparire da tutta la terra,  
poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;  
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;  
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,  
poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda:

«Abbiamo una città forte;

mura e bastioni egli ha posto a salvezza.

Aprite le porte:

entri una nazione giusta,

che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda;

tu le assicurerai la pace,

pace perché in te confida.  
 Confidate nel Signore sempre,  
 perché il Signore è una roccia eterna,  
 perché egli ha abbattuto  
 coloro che abitavano in alto,  
 ha rovesciato la città eccelsa,  
 l'ha rovesciata fino a terra,  
 l'ha rasa al suolo.  
 I piedi la calpestano:  
 sono i piedi degli oppressi,  
 i passi dei poveri».  
 Di nuovo vivranno i tuoi morti.  
 I miei cadaveri risorgeranno!  
 Svegliatevi ed esultate  
 voi che giacete nella polvere.  
 Sì, la rugiada è rugiada luminosa,  
 la terra darà alla luce le ombre.

### RESPONSORIO

Ap 21,3; Is 25,8

**R.** Udii una voce potente, che veniva dal trono: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, \* essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

**V.** Il Signore Dio eliminerà la morte per sempre; asciugherà le lacrime su ogni volto.

**R.** Essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

### SECONDA LETTURA

Dal «Commento su Isaia» di san Cirillo di Alessandria, vescovo

(Lib. 3,1; PG 70,587)

*La terra darà alla luce le ombre*

«Di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre» (Is 26,19).

È davvero degna di ammirazione l'attenzione vigilante dei profeti. Essi tendono sempre a dare una risposta ai discorsi che si vanno facendo in mezzo a noi. Ma, dopo aver affermato che sarà restituito uno spirito salvo a persone già sepolte, essi vedono che la morte infierisce ancora contro gli abitanti della terra. E come se costoro avessero detto: «A che ci servono le profezie divine? Dov'è questo spirito redivivo? Quelli che sono sulla terra continuano a morire!» I profeti rispondono giustificando le proprie parole, e dicono: i morti risorgeranno, ma per la grazia di Dio, come afferma san Paolo (cfr. 1Cor 15,57).

Il Signore nostro Gesù Cristo affrontò la morte per il bene di tutti gli uomini, ma risuscitò il terzo giorno e fu la primizia dei risorti, il primo di coloro che per mezzo di lui sono trasformati per la vita eterna; egli è come un nuovo principio della natura umana che, guarita dalla sua corruzione, possiede con invincibile speranza la vita eterna.

Perciò i morti vivranno una vita del tutto nuova in modo assoluto, e il regno della morte sarà definitivamente annientato. Ma intanto, poiché non è ancora venuto il tempo della risurrezione futura, la natura dell'uomo soccombe, e deve morire: e, finché dura il tempo, soggiace a quella morte che Cristo un giorno ha destituito per sempre di ogni forza, e che anche in noi stessi ha perduto ogni vigore.

Ma allora, si domanda, il fatto che gli uomini viventi sulla terra debbano morire, è in contrasto con i nostri discorsi e

le nostre predicazioni sulla salvezza? No certamente: i morti risorgeranno, i corpi che stanno nei sepolcri riavranno vita.

E in che modo avverrà? «La tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre». Per rugiada qui s'intende l'efficacia vivificatrice e la potenza dello Spirito che, secondo la parola del santo Davide, risusciterà i morti. Egli dice a Dio in un salmo: «Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» (Sal 103,29-30).

È rugiada vivificante lo Spirito che procede dal Padre per il Figlio: a lui è attribuita la liberazione dei corpi umani dalla corruzione: perciò i sepolti nella terra riavranno la vita.

RESPONSORIO

Is 66,14; Rm 8,11

R. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. \* La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi.

℣. Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

R. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi.

## Schema 7 / Luglio

---

PRIMA LETTURA

Dal lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

5,1-15

*Giustificati per il sangue di Cristo, saremo salvati dall'ira*

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui



abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

## RESPONSORIO

Cfr. Rm 5,8-9

**R.** Dio ha dimostrato il suo amore verso di noi; \* mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

**Ÿ.** A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

**R.** Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

## SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie in morte del fratello» di sant'Ambrogio, vescovo

(Lib. 2,5.6.36.37.40.41.46; PL 16,1374.1382.1383-1384.1385)

*La sua morte è vittoria, la sua morte è mistero*

Noi stessi dimentichiamo la data di nascita dei defunti, e commemoriamo con solennità quella della loro morte. Non dobbiamo però lasciarci sopraffare da un cupo dolore, seguendo le tendenze della nostra natura, perché non sembri che vogliamo attribuire a noi stessi un'eccezione a una legge naturale, o rifiutare la condizione comune. La morte è uguale per tutti, senza distinzione per i poveri e senza eccezione per i ricchi. A causa del peccato di un solo uomo la morte ha raggiunto tutti gli uomini (cfr. Rm 5,12); perciò, come non vogliamo disconoscere il nostro progenitore quale principio della vita umana, così non dobbiamo averlo in orrore perché fu causa della morte. Noi però dobbiamo desiderare che, se per colpa di uno siamo soggetti alla morte, così da Uno ci venga la risurrezione; non rifiutiamo la disgrazia per poter giungere alla grazia, come leggiamo: «Cristo è venuto a salvare ciò che era perduto, per essere il Signore dei morti e dei vivi» (cfr. Lc

19,10; Rm 14,9). In Adamo io sono caduto, in lui fui cacciato dal paradiso, in lui sono morto; come può Cristo raggiungermi nuovamente, se non mi trova in Adamo, in modo che, come in lui divenni colpevole e destinato alla morte, così in Cristo io possa venir giustificato?

Ci dicono le Scritture che vi sono tre specie di morte. Una quando moriamo al peccato e torniamo a vivere per Dio; morte beata che, facendoci abbandonare la colpa e donandoci a Dio, ci separa dalle cose periture per donarci a ciò che non finisce. Un'altra specie di morte è l'abbandono della vita presente, come il transito del patriarca Abramo e quello di Davide, che furono sepolti con i loro padri: è la liberazione dell'anima dal corpo. Un terzo genere di morte è quello del quale fu detto: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (Mt 8,22). Di questa morte muore non solo il corpo ma anche l'anima: «Chi pecca morirà» (Ez 18,4).

La prima morte è spirituale, l'altra appartiene alla natura, la terza è castigo. Ma la morte naturale non si identifica con il castigo; il Signore ne ha fatto non una pena, ma un rimedio. In tal modo constatiamo che tale morte è un guadagno, mentre è una pena la vita. Per questo, Paolo dice: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21).

Cos'è Cristo se non morte del corpo, e spirito di vita? Perciò moriamo con lui, per vivere con lui. Il morire sia per noi quotidiana abitudine e desiderio: per questa separazione da ogni cupidigia terrena la nostra anima impari a elevarsi, e tenendosi in alto dove le passioni terrene non possono raggiungerla e avvinerla, porti in sé l'immagine della morte, per non incorrere nella pena riservata a chi è morto alla vita divina.

RESPONSORIO

Cfr. Is 25,8; 1Cor 15,24.26

R. Eliminerà la morte per sempre e l'ignominia del suo popolo farà sparire da tutta la terra. \* Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto.

Ÿ. È necessario che Cristo regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi e abbia annientato la morte.

R. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto.

### Schema 8 / Agosto

---

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo 5,15-6,11

*Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*

Fratelli, il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

RESPONSORIO

Rm 5,20-21.19

**R.** Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. \* Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna.

Ÿ. Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

R. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna.

## SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Braulione di Saragozza, vescovo  
(Let. 19; PL 80,665-666)

### *Cristo risorto speranza di tutti i credenti*

La speranza di tutti i credenti, Cristo, chiama i trapassati «dormienti», non «morti»; dice infatti: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato» (Gv 11,11).

Ma anche il santo Apostolo non vuole che ci rattristiamo su quelli che si sono addormentati (cfr. 1Ts 4,13) e quindi se teniamo per fede che tutti i credenti in Cristo, come dice il vangelo, non moriranno per sempre, sappiamo ancora per fede che neanche lui è morto per sempre e nemmeno noi moriremo per sempre. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio discenderà dal cielo e i morti in lui risorgeranno (cfr. 1Cor 15, 52).

Ci animi dunque la speranza della risurrezione, perché coloro che ora perdiamo, li rivedremo; basta che crediamo fermamente in lui, obbedendo ai suoi precetti. Egli è l'onnipotente e per questo è più facile a lui risuscitare i morti che a noi svegliare quelli che dormono. Tuttavia ecco che, mentre da una parte facciamo queste affermazioni, dall'altra, portati da non so quale sentimento, ci sfoghiamo in lacrime. Certe nostre nostalgie e certi stati d'animo poi tendono a intaccare la nostra fede. È questo purtroppo il prezzo che dobbiamo pagare alla miseria della nostra condizione umana. Ma nulla

ci smuova. Sappiamo infatti che senza Cristo tutto quello che esiste e tutta la nostra vita non è che vanità.

O morte, tu che separi i congiunti e, dura e crudele quale sei, dividi coloro che sono uniti dall'amicizia, sappi che è già infranto il tuo dominio. È già spezzato il tuo giogo da colui che ti minacciava con il grido di Osea: «O morte, sarò la tua morte!» (cfr. Os 13,14). Perciò con l'Apostolo ti scherniamo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,55). Quello stesso che ti ha vinto, ci ha redento. Egli ha consegnato la sua vita preziosa nelle mani degli empi, per cambiare gli empi in amici dilette. Lunghe sarebbero e numerose le citazioni che si potrebbero trarre dalle divine Scritture a comune conforto. Ma ci basti la speranza della risurrezione e volgere lo sguardo alla gloria del nostro Redentore, nel quale noi riteniamo per fede di essere già risorti, secondo la parola dell'Apostolo: «Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui» (Rm 6,8). Non apparteniamo a noi stessi, ma a colui che ci ha redenti, dalla cui volontà deve sempre dipendere la nostra; perciò diciamo nella preghiera: «Sia fatta la tua volontà» (Mt 6,10). È quindi necessario che dinanzi alla morte diciamo con Giobbe: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1,21). Diciamo queste parole con Giobbe nella nostra condizione di pellegrini in questo mondo, per poter assomigliare a lui già in questo mondo, ma poi soprattutto nell'altro.

**RESPONSORIO**

**Cfr. 1Ts 4,13-14; Ger 22,10**

**R.** A proposito di quelli che sono morti, non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. \* Gesù, che è morto e risorto, radunerà con lui coloro che sono morti.

Ṽ. Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui.

R. Gesù, che è morto e risorto, radunerà con lui coloro che sono morti.

## Schema 9 / Settembre

---

### PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

8,14-30

### *Aspettiamo la redenzione del nostro corpo*

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo



interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

#### RESPONSORIO

Rm 8,26; Zc 12,9.10

**R.** Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente. \* Lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili.

**V.** In quel giorno, dice il Signore, riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione.

**R.** Lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Anastasio di Antiochia, vescovo

(Disc. 5, sulla risurrezione di Cristo, 6-7;  
PG 89,1358-1359.1361-1362)

*Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo*

«Per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,9). Ma Dio non è Dio dei morti, bensì dei vivi (cfr. Mt 22,32). Perciò i morti sui quali domina colui che è risorto, non sono più morti, ma viventi; e domina su di loro la vita proprio perché vivano, senza temere più la morte, come «Cristo, risorto dai morti, non muore più» (Rm 6,9). Così risuscitati e liberati dalla corruzione, non vedranno più la morte, ma parteciperanno alla risurrezione di Cristo, come Cristo fu partecipe della loro morte.

Non per altro motivo infatti egli discese sulla terra, incatenata da antiche catene, se non per infrangere le porte di bronzo e spezzare le sbarre di ferro (cfr. Is 45,2; Sal 106,16) della morte e per trarre a sé dalla corruzione la nostra vita, donandoci la libertà al posto della schiavitù.

Se non appare ancora ultimata l'opera di questo disegno divino (gli uomini infatti continuano a morire e i corpi si dissolvono nella morte), il fatto non deve certo per questo diventare motivo di diffidenza. Già in anticipo infatti abbiamo acquisito un pegno di tutti i beni futuri, mediante le primizie con le quali siamo già stati innalzati al cielo e ci siamo seduti con colui che ci ha portati in alto con sé, come dice Paolo: «Con lui ci ha risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2,6).

Raggiungeremo il compimento quando verrà il tempo prestabilito dal Padre, quando avremo lasciato l'infanzia e

arriveremo allo stato di uomo perfetto. Così parve bene al Padre dei secoli, perché fosse stabile il dono concesso e non divenisse nuovamente precario per le infantili follie del nostro cuore. Sul fatto poi che il corpo del Signore sia risorto spirituale, cosa dobbiamo dire, quando Paolo dei corpi risuscitati afferma che «è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1Cor 15,44), cioè corpi trasfigurati a immagine della gloriosa trasfigurazione di Cristo, che precede come guida? L'Apostolo inoltre dice che questo fatto, a lui ben noto, si sarebbe avverato per tutto il genere umano per mezzo di Cristo, «il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21). Se dunque la trasfigurazione è il cambiamento in un corpo spirituale e questo è conforme al corpo glorioso di Cristo, Cristo è certo risorto con un corpo spirituale; esso non è altro che il corpo seminato ignobile (cfr. 1Cor 15,43), ma mutato poi in glorioso.

Egli, avendo portato al Padre le primizie della nostra natura, gli condurrà pure tutto l'universo; lo ha promesso quando ha detto: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

#### RESPONSORIO

Cfr. Gv 5,28-29; 1Cor 15,52

**R.** Tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio di Dio e usciranno, quanti fecero il male per una risurrezione di condanna, \* quanti fecero il bene per una risurrezione di vita.

**Ÿ.** In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba, i morti risorgeranno.

**R.** Quanti fecero il bene per una risurrezione di vita.

## Schema 10 / Ottobre

---

### PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

8,31-39; 14,7-13

### *Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme con lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,  
siamo considerati come pecore da macello.

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto:

Io vivo, dice il Signore:

ogni ginocchio si piegherà davanti a me  
e ogni lingua renderà gloria a Dio.

Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.

#### RESPONSORIO

Rm 14,9.8.7

**R.** Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. \* Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

**Ÿ.** Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore.

**R.** Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

#### SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi sulle parole del Signore alla cena» del beato Oglerio, abate

(Disc. 6,5-6; PG 184,904-905)

*Apparirò per il giudizio e vi condurrò al vostro posto, perché vi restiate con me per l'eternità*

Voi regnerete con me nella vita eterna dove vi sono molti posti, cioè molti gradi di gloria: anche là, altra è la luce del sole, altra quella della luna, altra quella delle stelle (cfr. 1Cor 15,41). La casa del Padre è questa sua predestinazione e

prescienza. In questa casa ogni eletto ha il suo posto che corrisponde con la moneta che vien data, uguale, a tutti: e questa moneta indica la durata della vita dell'eternità, durata unica per tutti, senza differenze. La casa del Padre è il tempio di Dio, il regno di Dio, cioè le anime dei giusti, e fra loro vi sono molte differenze: questo significano i diversi posti che esistono nella casa stessa, cioè quei gradi di gloria che sono stati previsti nella predestinazione. Ma dovranno essere meritati con le opere, dice l'Apostolo: «Quelli che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati» (Rm 8,30). E queste parole corrispondono con quelle che ha dette il Signore: «Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,2-3). Nella casa del Padre mio sono diversi i premi, secondo i meriti. E poiché i premi previsti non sono ancora stati meritati con le opere, egli aggiunge: «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io». Nella casa del Padre mio già avete un posto predestinato per voi, ma io vado al Padre e ve lo preparerò con le vostre opere. Nella casa del Padre mio c'è un posto per voi fin dall'eternità, ma voi non potete raggiungerlo se non impegnandovi a fondo personalmente. Nella casa del Padre mio voi avete un posto soltanto per grazia e dono di Dio, ma voglio che lo abbiate anche da me. Mi allontanano da voi con la presenza visibile della mia divinità, perché con la mia umanità voglio andare a preparare quella ineffabile beatitudine che già la mia divinità aveva predisposto per voi fin dalla creazione del mondo. Voi non potrete in nessun modo pregustare le delizie della vita eterna, se prima io non mi sarò spogliato della carne e poi

della stessa carne rivestito. Salirò al cielo, e vi manderò lo Spirito Santo, che vi insegni a manifestare con le opere la vostra riconoscenza, in modo che dobbiate ricevere anche per i vostri meriti quel regno della felicità eterna a cui siete stati predestinati. Il Signore Gesù prepara ogni giorno un posto ai suoi fedeli mostrando a Dio Padre ciò che la sua umanità ha patito per la salvezza del genere umano; e in tal modo egli ci dona in forza della sua umanità il posto che la sua divinità ci aveva preparato. Ogni volta che noi facciamo qualche cosa di bene, digiunando, pregando, leggendo, meditando, piangendo per i nostri peccati e per il desiderio di vedere Cristo, visitando un malato, dando da mangiare a un affamato, e altre opere buone che è lungo enumerare, sempre ci viene preparato in cielo quel posto beato, egli che ha detto: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Ma egli ci introdurrà in quel beatissimo luogo se, quando verrà a rendere a ciascuno secondo le sue opere, avremo vissuto nella sua fede e nel suo amore: «Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,3). Apparirò per il giudizio, e vi condurrò al vostro posto, perché vi restiate con me per l'eternità. O immensa e felice beatitudine, vivere con Cristo!

## RESPONSORIO

Gv 14,2-3; 15,5

**R.** Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, \* verrò di nuovo e vi prenderò con me.

**Ÿ.** Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

**R.** verrò di nuovo e vi prenderò con me.

## Schema 11 / Novembre

---

### PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo  
4,13-5,11

### *Saremo sempre con il Signore*

Fratelli, non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.



Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

#### RESPONSORIO

1Ts 4,16; Mc 13,27; Mt 24,31

**R.** Il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo \* e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

**V.** Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, con una grande tromba.

**R.** E radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

#### SECONDA LETTURA

Dal «Trattato sulla mortalità» di san Cipriano, vescovo  
(nn. 20-22.26: CSEL 3,309-311.313)

*Perché piangerli, come se li avessimo perduti?*

Anche a me, sebbene minimo e ultimo fra tutti, quante volte fu rivelato e con quanta frequenza e apertamente fu comandato, per degnazione divina, di esortarvi senza posa e di predicare pubblicamente che non dobbiamo piangere i nostri fratelli liberati da questo mondo con la chiamata divina! Sappiamo che per noi non sono perduti, bensì mandati innanzi a noi, e che morendo ci precedono come chi parte

per un viaggio in terra o in mare; e noi dobbiamo desiderarli, ma non piangerli, né indossare vesti di lutto, mentre lassù essi già portano vesti bianche; né dobbiamo dare occasione ai pagani di rimproverarci e giustamente, perché piangiamo come estinti e perduti quelli che affermiamo viventi presso Dio, non provando con la testimonianza dei nostri sentimenti quella fede che professiamo con le parole. Noi siamo traditori della nostra speranza e della nostra fede, se quello che diciamo appare falso, artificioso, ingannevole nei fatti. A nulla serve ostentare la virtù con le parole e distruggere con la vita la loro veracità.

L'apostolo Paolo rimprovera e dichiara colpevoli quelli che si rattristano per la morte dei loro cari: «Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti» (1Ts 4,13-14).

Paolo dice che piangono per la morte dei loro cari soltanto coloro che non hanno la speranza. Ma noi che viviamo di speranza e crediamo in Dio, e siamo certi che Cristo ha patito per noi ed è risorto; noi che viviamo in Cristo, e sappiamo che per opera sua risorgeremo, perché mai non vogliamo uscire noi stessi da questo mondo, o piangiamo affranti i nostri che ne sono usciti, come se li avessimo perduti? Lo stesso Cristo, Signore e Dio nostro, ci ammonisce: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Se crediamo in Cristo, prestiamo fede alle sue parole e alle sue promesse: certi che non morremo in eterno, andiamo con lieta sicurezza a unirci a Cristo, col quale vivremo e regneremo per sempre.

Se dobbiamo soggiacere alla morte, attraverso la morte noi passiamo all'immortalità, e non può cominciare per noi la vita eterna se non usciamo dalla vita presente. Né si tratta di un'uscita, ma di un passaggio, di un viaggio nel tempo per raggiungere l'eternità. Chi non si affretterebbe a raggiungere una sorte migliore? Chi non desidererebbe di cambiare e trasformare al più presto il proprio essere a immagine di Cristo, per vedersi conforme alla dignità della grazia celeste? Paolo apostolo c'insegna: «La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,20-21). Anche Cristo Signore promette che tali saremo, quando chiede al Padre che noi ci troviamo con lui a godere nel regno celeste: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24). Chi è destinato a entrare nella dimora di Cristo, alla gloria del regno dei cieli, non deve rattristarsi e piangere; ma piuttosto, sempre ricordando la promessa del Signore e la verità della propria fede, deve rallegrarsi della sua partenza, e del suo trasferimento nell'aldilà.

#### RESPONSORIO

Sal 30,20; 1Cor 2,9

**R.** Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, \* la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.

**Ÿ.** Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

**R.** La dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.

## Schema 12 / Dicembre

---

### PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo

2,1-14; 4,6-8

*Se moriamo con lui, vivremo anche con lui*

Tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù; le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di insegnare agli altri.

Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che ti dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.

Ricordati di Gesù Cristo,  
risorto dai morti,  
discendente di Davide,  
come io annuncio nel mio Vangelo,  
per il quale soffro  
fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;  
se perseveriamo, con lui pure regneremo;

se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;  
 se siamo infedeli, lui rimane fedele,  
 perché non può rinnegare se stesso.

Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta.

Io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

#### RESPONSORIO

2Cor 4,10.14; 2Tm 2,10

**R.** Portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; \* colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi.

**Ÿ.** Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza.

**R.** Colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi.

#### SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sull'Incarnazione del Verbo» di sant'Atanasio, vescovo

(nn. 25-26; PG 25,139-142)

*Non permise che il suo corpo rimanesse preda della morte*

Se qualcuno dei nostri, non per spirito di contesa ma per desiderio d'istruirsi, si domanda perché il Cristo non volle

subire una morte diversa da quella della croce, comprenda che appunto questa forma di morte meglio giovava a noi, e il Signore l'accettò per amor nostro, non senza motivo. Se egli veniva a prendere su di sé la maledizione che pesava su di noi, in che altro modo si sarebbe fatto per noi maledizione, se non avesse accettato la morte dei maledetti? E tale è la morte di croce, perché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno» (Gal 3,13).

Inoltre, la morte del Signore «abbattendo il muro di separazione che li divideva» (Ef 2,14) è redenzione di tutti, e per essa avviene la chiamata dei pagani alla fede; ora, in che modo egli ci avrebbe riuniti se non fosse stato crocifisso? Soltanto sulla croce si muore con le braccia aperte. Perciò convenne che il Signore subisse questo genere di morte, tendendo le mani, perché l'una attirasse il popolo ebraico e l'altra i pagani, e i due popoli trovassero in lui la loro unità. L'ha detto egli stesso, indicando con quale genere di morte avrebbe compiuto la redenzione: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

La morte sulla croce fu dunque scelta in modo sapiente e opportuno e, sotto ogni aspetto, conforme alla ragione; essa si fonda su argomenti validi: la salvezza di tutti gli uomini non doveva operarsi altrimenti che per mezzo della croce. Di fatto neppure sulla croce il Signore tollerò di esser considerato un uomo qualsiasi, ma volle che tutta la creazione rendesse testimonianza in modo straordinario alla presenza del suo Creatore. E non permise che il suo tempio, cioè il suo corpo, rimanesse a lungo senza vita: ma, dopo averlo mostrato preda della morte, subito al terzo giorno lo risuscitò, presentando incorruttibile e impassibile il suo corpo risorto, come trofeo glorioso della vittoria sulla morte. Anzi, il Signore avrebbe potuto risuscitare subito dopo la morte e

mostrarsi redivivo; ma non volle farlo per una saggia previdenza. Se fosse subito risorto, qualcuno avrebbe potuto sospettare che egli non fosse realmente morto, o che la morte l'avesse appena sfiorato. E anche se la morte e la risurrezione si fossero succedute quasi contemporaneamente, l'onore dell'incorruttibilità sarebbe rimasto incerto e ignorato.

Ma perché fosse ben chiaro che il suo corpo era veramente morto, il Verbo divino lasciò passare un'intera giornata, e il terzo giorno mostrò il suo corpo incorrotto. Risuscitò il terzo giorno per dimostrare che era veramente morto. Se invece avesse richiamato in vita il suo corpo dopo parecchio tempo, quando già poteva essere corrotto, la risurrezione avrebbe potuto sembrare incredibile, e si sarebbe potuto pensare che egli avesse ora un corpo del tutto diverso dal precedente; per questo non aspettò più di tre giorni, e non fece attendere più oltre quelli che lo avevano udito parlare di risurrezione. Quando le sue parole risuonavano ancora nel loro orecchio, quando ancora lo aspettavano con gli occhi spalancati e l'animo sospeso, quando vivevano ancora negli stessi luoghi coloro che l'avevano ucciso ed erano testimoni della sua morte, il Figlio di Dio ripresentò immortale e incorrotto quel corpo che era stato per tre giorni nel sepolcro. Allora fu chiaramente manifesto che non era morto a causa della debolezza della natura del Verbo che lo abitava, ma perché in esso la potenza del Salvatore distruggeva la morte.

#### RESPONSORIO

Cfr. Os 13,14; 1Cor 15,54

**R.** Li strapperò di mano agli inferi, li riscatterò dalla morte. \*

O morte, sarò la tua morte, o inferno, sarò il tuo sterminio.

**Ÿ.** Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità, si compirà la parola della Scrittura.

**R.** O morte, sarò la tua morte, o inferno, sarò il tuo sterminio.

**ORAZIONI PER I DEFUNTI**

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore.

**Oppure:**

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello **N.**; quando era in mezzo a noi egli ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli la beatitudine senza fine. Per il nostro Signore.

**Oppure:**

Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello **N.**: la vera fede lo associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace. Per il nostro Signore.

**Oppure, nel Tempo di Pasqua:**

Padre misericordioso, per amore del tuo Figlio, che si è offerto in riscatto dell'umanità, concedi al nostro fratello **N.** di partecipare al glorioso trionfo della sua risurrezione. Per il nostro Signore.

**Oppure per un Carmelitano:**

Accogli, o Padre, nella pace della tua casa **N.** che per mezzo del Battesimo e dei santi voti hai riunito nella famiglia del Carmelo, e fa' che contempi lo splendore del tuo volto con Maria nostra Madre, nella festosa assemblea dei tuoi santi. Per il nostro Signore.



**Oppure per più defunti:**

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [N. e N.] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Per il nostro Signore.

**Oppure per i fratelli, parenti e benefattori:**

O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, sorelle, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste. Per il nostro Signore.



## INDICE SCRITTURISTICO

<b>Genesi</b>		<b>Proverbi</b>		<b>Ezechiele</b>	
3,14.15 .....	94	8,14.21 .....	166	36,24-28 .....	42
<b>Esodo</b>		8,34-35 .....	158,166	<b>Daniele</b>	
15,1-4a.8-13.17-18..	24	9,1 .....	83	7,14 .....	220
<b>Deuteronomio</b>		<b>Cantico</b>		<b>Osea</b>	
32,1-12 .....	29	4,12; 6,10 .....	177	13,14 .....	263
<b>Giuditta</b>		<b>Sapienza</b>		<b>Gioele</b>	
13,18 .....	106,162	3,1-9; 4,7-15 .....	217	2,21 .....	140
<b>Giobbe</b>		3,6-7.9 .....	218	<b>Michea</b>	
19,25.26.27 .....	230	9,1-6.9-11 .....	36	5,4-5 .....	146
<b>Salmi</b>		<b>Siracide</b>		<b>Sofonia</b>	
8 .....	31,43	24,18-19 .....	88	3,17 .....	124
30,20 .....	259	24,27-28 .....	207	<b>Zaccaria</b>	
33,4 .....	102	<b>Isaia</b>		2,14-15 .....	140
33,12 .....	150	2,2 .....	58	12,9.10 .....	249
33,16 .....	88	2,3 .....	150	<b>Matteo</b>	
44,10 .....	173	4,2 .....	58	1,20.21 .....	146
50,1.6.4.3 .....	234	7,14 .....	94	10,25-26.27 .....	120
50,3-4 .....	222	9,5 .....	108	24,31 .....	257
65,16 .....	184	11,1.5.2 .....	56	<b>Marco</b>	
71,6.19 .....	128	25,6-10; 26,1-6.19..	237	3,33.34-35 .....	68
85,13 .....	102	25,8 .....	238,244	13,27 .....	257
91 .....	28,40	26,19 .....	233	<b>Luca</b>	
116 .....	25,37	61,10..	32,162,168,188	1,26-28 .....	92
118,145-152 .....	23,35	66,14 .....	240	1,27 .....	207
138,12 .....	79	<b>Geremia</b>			
		22,10 .....	248		

1,28 .....	72,77
1,31-42 .....	50
1,35 .....	79,113,202
1,38 .....	83,175
1,41-42 .....	124
1,42. 81,96,144,164,179	
1,45 .....	36,83,86,96
1,46-47 .....	188
1,46-48.49 .....	90
1,48 .... 61,66,102,162	
1,48-49 .....	184
1,48-50 .....	115
1,49 .....	118,168
1,68 .....	168
2,11 .....	130
2,18-19 .....	98
2,19 .....	77,96,150
2,35 .....	154
2,52 .....	136
11,28 .....	98
<b>Giovanni</b>	
1,14 .....	86
2,5 .....	156
3,17 .....	138
5,28-29 .....	251
6,51 .....	144
11,25 .....	233
12,24 .....	236
13,17 .....	68
14,2-3; 15,5 .....	255
19,17.18.25 .....	113
19,25.34 .....	154
19,26-27 .....	70

19,27 .....	158
-------------	-----

**Atti**

1,14; 2,42 .....	59
------------------	----

**Romani**

1,3 .....	130
4,17 .....	224
5,1-15 .....	240
5,8-9 .....	242
5,15-6,11 .....	244
5,20-21.19 .....	245
8,11 .....	240
8,14-30 .....	248
8,26 .....	249
8,28 .....	193
8,31-39; 14,7-13 ...	252
14,9.8.7 .....	253

**1 Corinzi**

2,9 .....	259
6,13-14 .....	224
15,3 .....	228
15,12-34 .....	225
15,24-26 .....	244
15,25-26 .....	226
15,35-57 .....	229
15,52 .....	251
15,54 .....	263

**2 Corinzi**

4,10.14 .....	261
4,13-5,10 .....	233
13,4 .....	228

**Galati**

4,4-5 .....	26,138
-------------	--------

**Efesini**

4,22-24 .....	175
---------------	-----

**Filippesi**

2,5 .....	193
2,5-8 .....	136
3,20-21 .....	236

**1 Tessalonicesi**

4,13-14 .....	247
4,13-5,11 .....	256
4,16 .....	257

**2 Timoteo**

2,1-14; 4,6-8 .....	260
2,10 .....	261

**Ebrei**

4,16 .....	156
------------	-----

**Giacomo**

1,21 .....	77
------------	----

**1 Pietro**

1,21 .....	220
------------	-----

**Apocalisse**

11,19;12,1 .....	37,134
12,1 .....	44,173,214
20,11-21,7 .....	220
20,13.14 .....	226
21,3 .....	128,238

## INDICE DEI PADRI E DEGLI SCRITTORI ECCLESIASTICI

AELREDO «Discorsi» .....	147
AGOSTINO «Trattati su Giovanni» .....	222
ALFONSO MARIA DE' LIGUORI «Scritti» .....	86
AMBROGIO «Commenti ai dodici salmi di Davide» .....	54
«Omellerie in morte del fratello» .....	242
AMBROGIO AUTPERTO «Omellerie» .....	136
ANASTASIO DEL SANTISSIMO ROSARIO «Meditazioni» ....	115, 186
ANONIMO «Nican Mopohua [Qui si racconta]» .....	211
ANTICO SCRITTORE IGNOTO «Discorsi» .....	141
ANTONIO DI PADOVA «Sermoni» .....	150
ANTONIO ROSMINI «Scritti» .....	88
ATANASIO «Discorso sull'Incarnazione del Verbo» .....	226, 261
ATANASIO DI ANTIOCHIA «Discorsi» .....	250
BASILIO MAGNO «Lettere» .....	235
BEDA IL VENERABILE «Omellerie» .....	60, 134
BERNARDO «Discorsi» .....	70
«Omellerie in lode della Vergine Madre» .....	205
BONAVENTURA «Opere» .....	152
BRAULIONE DI SARAGOZZA «Lettere» .....	246
CIPRIANO «Trattato sulla mortalità» .....	257
CIRILLO DI ALESSANDRIA «Commento alla prima lettera ai Corinzi»	231
«Commento su Isaia» .....	238
CONCILIO VATICANO II «Lumen gentium» .....	177, 179
CRISIPPO DI GERUSALEMME «Omellerie sulla santa Madre di Dio» ....	128
EFREM «Inni» .....	53
«Discorsi» .....	197
ELISABETTA DELLA TRINITÀ «Trattati spirituali» .....	98, 162
ENRICO DE OSSÓ «Il quarto d'ora di orazione» .....	160
GERMANO DI COSTANTINOPOLI «Omellerie» .....	132
GIOVANNI XXIII «Discorsi» .....	109
GIOVANNI BOSCO «Scritti spirituali» .....	158
GIOVANNI CRISOSTOMO «Omellerie» .....	125
GIOVANNI DAMASCENO «Esposizione della fede ortodossa» .....	62
GIOVANNI DELLA CROCE «Opere» .....	77
GIOVANNI ENRICO NEWMAN «Sermoni» .....	94

GIOVANNI MARIA VIANNEY «Sermoni» .....	90
GIOVANNI PAOLO II «Lettera per il VII centenario lauretano» .....	208
«Redemptoris Mater» .....	118, 189
«Rosarium Virginis Mariæ» .....	191
GIUSTINO «Prima Apologia» .....	49
GOFFREDO DI AUXERRE «Sermoni» .....	73
GREGORIO MAGNO «Commento al primo libro dei Re» .....	56
GUERRICO «Discorsi» .....	145
IRENEO «Trattato contro le eresie» .....	51
LUIGI MARIA GRIGNION DA MONTFORT	
«L'amore dell'eterna sapienza» .....	81
«Trattato della vera devozione a Maria» .....	154, 156
MARIA DEGLI ANGELI «Sull'attesa del parto di Maria Vergine» .....	84
MARIA EUGENIO DI GESÙ BAMBINO «Scritti» .....	111
MARIA MADDALENA DE' PAZZI	
«Colloqui della rivelazione e della probazione» .....	80
MASSIMILIANO MARIA KOLBE «Lettere» .....	164
MASSIMO IL CONFESSORE «Vita di Maria» .....	58
ODDONE DI CANTERBURY «Sermoni» .....	148
ODILONE DI CLUNY «Discorsi» .....	64, 218
OGLERIO «Discorsi sulle parole del Signore alla cena» .....	253
ORIGENE «Commento al Vangelo di Giovanni» .....	123
PAOLO VI «Allocuzione» .....	200
«Marialis cultus» .....	113, 182, 184
PIER DAMIANI «Discorsi» .....	66, 143
PIO IX «Ineffabilis Deus» .....	92
PIO XII «Ad cæli Reginam» .....	107
«Discorsi» .....	175
PROCLO DI COSTANTINOPOLI «Discorsi sulla Natività del Signore» .....	126
RAFFAELE DI SAN GIUSEPPE «Scritti» .....	100
RUPERTO DI DEUTZ «Commento al Vangelo di Giovanni» .....	68
SOFRONIO «Discorsi» .....	130
TEODORO STUDITA «Omèlie» .....	138
TERESA BENEDETTA DELLA CROCE «Scritti» .....	104, 171, 173
TERESA DI GESÙ «Opere» .....	75
TERESA DI GESÙ BAMBINO «Ultimi colloqui» .....	96
TITO BRANDSMA «Conferenze» .....	102
«Scritti» .....	166, 169

**INDICE GENERALE**

Presentazione .....	3
<b>I. INNARIO MARIANO .....</b>	<b>5</b>
<b>II. LODI MATTUTINE</b>	
per la Memoria di santa Maria in sabato .....	21
<b>III. LETTURE MARIANE – ANNO DISPARI</b>	
per l’Ufficio di santa Maria in sabato .....	47
<b>IV. LETTURE MARIANE – ANNO PARI</b>	
per l’Ufficio di santa Maria in sabato .....	121
<b>V. MEMORIE MARIANE</b>	
recentemente stabilite .....	195
<b>VI. LETTURE</b>	
per l’Ufficio mensile dei Defunti .....	215
Indice scritturistico .....	267
Indice dei Padri e degli Scrittori ecclesiastici .....	269
Indice generale .....	271

